Primi appunti sulle rubriche della *Commedia*

Federico Marchetti
Università di Ferrara

Résumé : The essay seeks to investigate the fourteenth- and fifteenth-century manuscript tradition of the *Divine Comedy*'s vernacular and Latin rubrics. Despite its hermeneutic relevance and its importance for the study of the early reception of Dante's poem, such a paratextual feature has been long disregarded by critics. Taking advantage of the devices developed by the Neolachmannian philology, the study aims to provide a first approach to this incredibly complex and fluid tradition. Seventy codices have been taken into account and extensively collated, thus allowing to trace twenty-six manuscripts back to a single archetype ω (which arguably predates many types of rubrics attested in the surviving witnesses).

Mots-clés : Dante's *Commedia* ; textual criticism ; manuscripts ; vernacular rubrics ; latin rubrics ; paratext.

1 Premessa

Questo saggio mira ad illustrare i primi dati emersi dallo studio della tradizione manoscritta delle rubriche che accompagnano i cento canti della *Commedia*. Il mio contributo si inserisce nel contesto di un più ampio lavoro d'*équipe*, coordinato da Paolo Trovato e volto al riordino stemmatico dell'intera tradizione manoscritta non frammentaria del poema dantesco. Lo scopo ultimo di quest'operazione – che si svolge all'insegna di una rinnovata fiducia nel metodo neolachmanniano – è quello di proporre una nuova edizione critica della *Divina Commedia*. La *Commedia* dantesca conta circa 850 testimoni superstiti, quasi 600 dei quali non frammentari. È chiaro dunque come, a fronte di una tradizione manoscritta sovrabbondante, « occorra di necessità individuare scorciatoie valide, strategie oneste, ma in grado di accorciare i tempi – altrimenti biblici – necessari a pervenire a una sistemazione stemmatica convincente » [1]. (penso, ad esempio, al celeberrimo canone di 396 *loci critici* approntato da Michele Barbi nel 1891) [2]. È dunque auspicabile svolgere supplementi d'indagine che sopperiscano, almeno in

1. Tonello 2018, p. 23.
2. Barbi 1891.

parte, all'impossibilità pratica di operare una collazione integrale del testimoniale. In quest'ottica, lo studio di un elemento paratestuale come quello delle rubriche può senz'altro rivelarsi utile come strumento sussidiario alla prassi ecdotica.

Sono inoltre persuaso – in accordo con un'acuta considerazione formulata da Giorgio Pasquali – che « non può ricostruire, per mezzo del confronto e della valutazione delle testimonianze della tradizione, dunque di *recensio*, il testo originale di un'opera letteraria tramandata a noi dall'antichità [...], se non chi conosce le vicende che quell'opera subì successivamente alla sua pubblicazione, per secoli e secoli, fino ai testimoni conservati » [3]. Credo dunque che tra gli obiettivi della critica testuale vi debba essere non solo la *restitutio textus*, ma anche una scrupolosa indagine della storia della tradizione. Come si avrà modo di vedere, questo mio primo sondaggio mette in luce anche alcuni aspetti – spero degni d'interesse – inerenti alla confezione dei codici manoscritti negli *scriptoria* trecenteschi.

È senz'altro curioso come – nonostante la relativa ipertrofia degli studi sulla tradizione manoscritta della *Commedia* dantesca, condotti tanto in ambito filologico, quanto codicologico e paleografico – l'analisi delle rubriche che accompagnano i 100 canti del poema sia stata, per così dire, negletta. E ciò nonostante gli auspici del benemerito Michele Barbi, autore – nell'ormai lontano 1893 – di un breve contributo pubblicato tra le pagine del *Bullettino della Società Dantesca Italiana* [4]. Nell'articolo – volto a fornire norme precise per la descrizione dei testimoni della *Commedia* – il filologo pistoiese include tra « la serie delle indicazioni che si desiderano » [5], si specifichi « se le cantiche e i canti recano rubriche, o se v'ha spazio bianco per iscriverle » [6]. Egli prescrive inoltre « si trascrivano per ogni ms. le rubriche iniziali e gli *explicit* di ciascuna cantica » [7], distinguendole in tre diversi "tenori" (*a*, *b* e *c*) sulla base dei relativi *incipit*. Barbi auspica infine siano fornite – per ogni "tenore" – le trascrizioni di un certo numero di canti, ritenuti a varia (ma non esplicitata) ragione degni di nota.

L'appello del Barbi non dovette tuttavia raccogliere i consensi sperati. Nell'edizione critica del 1921 a cura di Giuseppe Vandelli (patrocinata dalla stessa Dantesca) non si fa menzione alcuna delle rubriche ; lo stesso vale per il testo critico stabilito due anni più tardi da Mario Casella. Coerentemente con i mutati criteri redazionali, le rubriche riappaiono nell'Edizione Nazionale a cura di Giorgio Petrocchi, che non ignora peraltro le prescrizioni barbiane :

> S'è preferito far precedere il singolo canto dal cosiddetto tipo *a* di rubrica, il più elaborato e di più antica tradizione che si conosca, valutato accanto ad uno più breve, detto di tipo *b*, tra gli elementi informatori del canone dei *loci* della Dantesca. Non è certo avanzabile l'ipotesi che

3. Pasquali 1952, p. IX.
4. Barbi 1893.
5. *Ivi*, p. 16.
6. *Ivi*, p 17.
7. *Ivi.*

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

> Dante provvedesse a rubricare il suo poema, ma la vetustà del suddetto tipo *a* consente, con ogni cautela, di tentare l'ipotesi che sin dalla prima divulgazione dell'*Inferno* e del *Purgatorio*, ancora vivente il poeta, le copie cominciassero ad essere prodotte con questo tipo di rubricazione e che Dante perlomeno non vi si opponesse. In ogni caso, e fuori d'ogni temerarietà, è certo che anche le rubriche vengono a far parte, sia pur *a latere*, di quell'antica vulgata sulla quale si sostiene la presente edizione, e c'è sembrato opportuno che non venissero a mancare. [8]

Petrocchi stesso spiega come le rubriche siano « riprodotte secondo la lezione di Triv, opportunamente controllata e, ove necessario, corretta sul gruppo del Cento (particolarmente Lo) e su vari altri testimoni » [9] ; l'editore critico manca invece di registrare da quali codici provengano le varianti di volta in volta promosse a testo, quali siano quelle ritenute in varia misura deteriori e da che testimoni esse siano tràdite. Ne consegue dunque l'impossibilità, da parte dell'utente che non abbia accesso ai manoscritti in questione, di valutare criticamente le scelte filologiche operate da Petrocchi. La scelta editoriale risulta tuttavia comprensibile se si considera che le rubriche, non godendo dello *status* di inviolabilità assicurato ai versi della *Commedia* dall'*auctoritas* dantesca e dal vincolante dispositivo della terzina [10], sono spesso oggetto di interpolazioni, scorciature e rielaborazioni da parte dei singoli copisti « e ci risultano *quindi* più 'libere' (testualmente) rispetto all'antigrafo, più 'personali' » [11].

In ambito più strettamente codicologico e catalografico, è evento frequente quello di distinguere tra la mano principale del testo e quella del rubricatore. È inoltre prassi consolidata marcare l'opposizione tra rubriche latine e volgari, tra rubriche corte e lunghe (quest'ultima distinzione talvolta opportunamente sostituita dall'indicazione – espressa in linee di scrittura – della lunghezza minima e massima delle rubriche stesse) [12]. Fa eccezione a questa prassi il censimento dei manoscritti della *Commedia* contenuti nelle biblioteche Riccardiana e Moreniana (e, in misura minore, anche di quelli posseduti dalla Società Dantesca Italiana) ad opera di Marisa Boschi Rotiroti, nel quale l'*endorsement* delle prescrizioni barbiane è esplicitato già nella *Premessa metodologica* : « la distinzione delle rubriche in tipo a, b e c, si rifà a quella sancita dalla Società Dantesca Italiana » [13].

Studi volti ad indagare le dinamiche interne alle più note officine trecentesche – pur trattandosi di interventi di sicuro valore per la storia della disciplina – non hanno prodotto esiti incoraggianti. Riferendosi all'organizzazione interna allo "*scriptorium*

8. Petrocchi 1966-1967, I, p. 472-473.

9. *Ivi*, p. 472, in nota.

10. Per interventi (anche sostanziali) sul testo dantesco, si considerino i casi – talora bizzarri – di *Handschriften mit Versinterpolationen,* enumerati in Roddewig 1984 (p. 405). Curioso è il caso di Bol. Arch. A 322 : è qui apprezzabile l'interpolazione di dieci terzine apocrife alla fine di *If* XXIX, nei quali versi si condanna in qualità di falsario tale « Çambon da Villanuova », verosimilmente personalità invisa al copista o al committente.

11. Pomaro 1986, p. 347.

12. Si considerino ad esempio le schede di descrizione in Bertelli 2011 e Bertelli 2016.

13. Boschi Rotiroti 2008, p. 13.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

diffuso" [14] del Cento, Irene Ceccherini conclude che « per molti copisti si configura chiaramente un'attività in collaborazione (cioè per i copisti *App*, *Ashb*, *Lau*, *Parm* e i loro anonimi collaboratori), senza gerarchie né schemi predefiniti : i compiti possono essere diversi (copia del testo, trascrizione delle rubriche, revisione, correzione ed eventuali integrazioni) e le collaborazioni non sono stabili » [15]. Se l'intervento di Ceccherini ha il merito di rimarcare il reale fenomeno dell'avvicendamento di mani diverse nella confezione di un manoscritto (un esempio di tale prassi è il processo di copia del codice Ricc. 1025), esso rischia a mio avviso – attribuendo un peso eccessivo agli aspetti di casualità ed imprevedibilità – di rallentare (se non congelare) l'avanzamento dello *status quaestionis*.

Dimostra invece sensibilità al tema in questione Gabriella Pomaro, in particolare nel saggio introduttivo alla pubblicazione dei frammenti di Nonantola [16]. La codicologa non solo adotta la tassonomia barbiana, ma si concentra altresì su aspetti contenutistici e formali, fattori non ininfluenti – come si vedrà – ai fini classificatori. Pomaro fornisce inoltre una lettura comparativa delle rubriche comuni ai codici BNF II.I.32 (d'ora in poi Fior. II I 32), Ricc. 1025 e ai frammenti nonantolani (testimoni che, nel prosieguo del saggio, saranno ricondotti al tipo *b1*) ; giunge infine a confrontarne gli esiti con quelli prodotti dalle rubriche del 'tipo *a*' (comune a quasi tutti i Danti del Cento ed alla stragrande maggioranza dei testi esemplati in area di antica vulgata), con risultati della massima importanza.

Il più recente contributo in materia è del britannico K. P. Clarke, il quale propone – in bilico tra filologia della ricezione e New Philology – un interessante *excursus* sulle rubriche del codice Trivulziano 1080 (d'ora in poi Triv), riconducibili al 'tipo *a*' di cui sopra. Il lavoro, pur focalizzandosi sul « *reader's encounter with the text* » [17] e più in generale sul ruolo del paratesto nella fruizione del poema dantesco, pone questioni inedite e legittimi interrogativi, anche circa la possibilità di approntare un testo critico delle *vernacular rubrics* : « *arriving at a text by* recensio *would face considerable difficulties, since the extra-textual apparatus is prone to a kind of variation and reworking not at all typical of the variation that is observed in the text of the poem* ». [18]

La ricostruzione testuale delle rubriche è dunque un'operazione che presenta un'oggettiva problematicità. Il testo della rubrica si presta – in misura esponenzialmente superiore a quanto accade per le terzine dantesche, complice anche la mancanza del metro – alla libera reinterpretazione del copista : non sono infrequenti interpolazioni e scorciature ; più raramente è rilevabile il volgarizzamento di rubriche latine lunghe o – viceversa – la ritraduzione in latino di rubriche volgari. Nei più operosi *scriptoria* (o "*scriptoria* diffusi" secondo Ceccherini), dove è osservabile una vera propria « produzione serializzata » [19], la collaborazione di diversi copisti rende inoltre labile la corrispondenza tra il codice in esame ed il proprio modello ; è infatti ipotizzabile che il secondo scriba, nel subentrare al primo in qualità di rubricatore, attinga alle

14. Ceccherini-De Robertis 2015.

15. *Ivi*, p. 146. Segue, in appendice, un utile prospetto dell'attività dei diversi copisti a vario titolo coinvolti nell'operazione editoriale del Cento (p. 164 e segg.).

16. Pomaro 1994.

17. Clarke 2015, p. 151.

18. *Ivi*, p. 149.

19. Pomaro 1986, p. 346 in nota.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

rubriche a lui più congeniali (mutuate da un antigrafo personale), molto spesso afferenti a diverse zone della tradizione. Un riordino stemmatico complessivo dell'intera tradizione manoscritta della *Commedia*, che presenti un unico *stemma codicum* per il testo del poema e per le rubriche premesse ai singoli canti, è pertanto un'ipotesi di lavoro impraticabile, ed anzi potenzialmente fuorviante. Anche un'edizione critica delle rubriche del tipo *a* sulla base di un metodo rigorosamente neolachmanniano – considerata la straordinaria complessità della tradizione – appare, alla luce delle collazioni eseguite in questo mio studio preliminare, non proprio desiderabile.

Sono tuttavia persuaso che troppo poco sia stato fatto negli ultimi cent'anni per emendare ed ampliare gli studi intrapresi da Barbi allo scadere del secolo XIX. Nel prosieguo di questo mio saggio – le cui acquisizioni, è bene ricordarlo, saranno da considerarsi affatto provvisorie e perfettibili – comincerò dunque col vagliare gli assunti barbiani, presentando – sulla base di una più ampia e variegata *recensio* – i principali tipi di rubrica isolati ; discuterò quindi eventuali difformità tra i modelli di partenza e quelli qui proposti.

Indagherò inoltre aspetti prettamente filologici, quali il ritrovamento di una serie di punti di contatto, varianti ed errori tenuamente congiuntivi fra le diverse tipologie censite. I dati raccolti – presentati in forma di tavole di collazione – permetteranno dunque di tracciare, seppur con le dovute cautele, una storia della diffusione delle rubriche nella tradizione manoscritta della *Commedia*.

Particolare attenzione sarà rivolta alle complesse dinamiche interne all'officina del Cento, per la quale sarà possibile isolare – sulla base di alcuni errori congiuntivi – diversi sottogruppi : come si avrà modo di rilevare, le innovazioni si riveleranno in questo caso funzionali all'identificazione dello scriba responsabile della trascrizione delle rubriche (che non sempre corrisponde con la mano principale). Ciò permetterà inoltre di raccogliere una sfida di carattere metodologico ; si potrà cioè vagliare l'applicabilità del metodo degli errori comuni ad un testo fluido come quello delle rubriche dantesche.

Proporrò infine un diagramma in qualche modo assimilabile ad uno *stemma codicum*, il cui scopo sarà principalmente quello di illustrare diacronicamente l'evolversi e il mutare di questo peculiare elemento paratestuale.

2 *Corpus* dei manoscritti analizzati ; *Conspectus codicum et siglorum*

Durante gli studi preparatori ho avuto modo di collazionare 70 testimoni della *Commedia*, costituenti circa l'otto percento dell'intera tradizione manoscritta superstite [20]. Per ovvi motivi di praticità, ho inizialmente privilegiato i testi riprodotti nelle banche dati di *Danteonline* e nella teca digitale della Biblioteca Medicea Laurenziana ; ad essi ho quindi affiancato – allo scopo di rappresentare un campione il più possibile eterogeneo – un discreto numero di manoscritti, anche *recentiores*, esemplati nell'Italia

20. La percentuale è stata calcolata sulla base degli 824 codici censiti in Roddewig 1984 ; tuttavia – secondo le stime fornite in Bertelli 2011 – l'intera tradizione supererebbe gli 850 testimoni.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

settentrionale. Ho cercato in questa prima fase di prescindere da ogni considerazione di tipo stemmatico.

In un secondo momento – di pari all'elaborazione dei primi dati ed al delinearsi dei raggruppamenti – ho deciso di circoscrivere le indagini ad aree specifiche della tradizione (alla mano principale del Cento e più in generale ai prodotti riconducibili a questo *scriptorium*, al copista di Parm, a testi che riportassero rubriche latine lunghe, ecc.).

Presento ora il testimoniale, fornendo in una tabella sinottica i tratti formali essenziali dei singoli codici (*Tabella 1*). I manoscritti saranno elencati in ordine alfabetico, ciascuno secondo la segnatura abbreviata introdotta da Petrocchi e riutilizzata da Roddewig e Sanguineti ; tra parentesi tonda saranno invece indicate le sigle più comunemente adottate dallo stesso Petrocchi nell'introduzione e nell'apparato.

Tabella 1. Descrizione formale dei testimoni esaminati.

Segnatura	**Data**	**Scrittura**	**Provenienza**	**Formato**	**Catalogo** [21]
Ashb. 828 (Ash)	XIV m.	*Littera textualis*	Toscana occidentale	mm 310x227	R_{84} ; Br_{04}
Bodm. 56	XIV ex.	Bastarda	Area settentrionale	mm 323x225	R_{84}
Bol. Un. 589 (Bol)	XIV m.	*Littera textualis*	Area aretina	mm 269x190	R_{84} ; Rom_{07}
Bud	XIV m.	Bastarda cancelleresca	Area veneziana	mm 325x243	$P_{66\text{-}67}$; R_{84} ; Rom_{07}
Cha	XIV s.q.	Bastarda cancelleresca (copista di Vat)	Area fiorentina	mm 330x245	$P_{66\text{-}67}$; R_{84} ; Br_{04}
Cortona 88 (Co)	XIV u.q.	Bastarda cancelleresca (*Romulus Lodovici de Florentia*)	Area toscana	mm 320x218	R_{84} ; Br_{04}
Egerton 943 (Eg)	XIV m.	Due mani in *littera textualis*	Area settentrionale	mm 395x270	$P_{66\text{-}67}$; R_{84} ; Br_{04}
Est. It. 196	XV	Bastarda	Area emiliano-romagnola	mm 295x197	$P_{66\text{-}67}$; R_{84} ; Rom_{07}
Est. It. 960	1409 luglio 1	*Littera textualis* non formata	Trento	mm 250x185	$P_{66\text{-}67}$; R_{84}
Fiorio	XV in.	*Littera textualis*	Area emiliano-romagnola	mm 298x198	R_{84} ; Br_{04} ; Rom_{07}

21. Le sigle per i cataloghi da cui sono tratte le informazioni indicano : $P_{66\text{-}67}$ = Petrocchi 1966-1967, I ; R_{84} = Roddewig 1984 ; Br_{04} = Boschi Rotiroti 2004 ; Br_{08} = Boschi Rotiroti 2008 ; Rom_{07} = Romanini 2007 ; Brt_{11} = Bertelli 2011 ; Brt_{16} = Bertelli 2016.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

Fior. II I 32	XIV s.q.	Bastarda cancelleresca di tipo Cento	Firenze	mm 330x227	$P_{66\text{-}67}$; R_{84} ; Br_{04} ; Brt_{11}
Fior. II I 36	XIV t.q. (ante 1374)	Bastarda cancelleresca (Giovanni Ciatini)	Area toscana	mm 285x220	R_{84} ; Br_{04} ; Brt_{2016}
Fior. II I 39	XIV m.	Due mani in bastarda cancelleresca di tipo Cento	Firenze	mm 296x230	R_{84} ; Br_{04}
Fior. Pal. 313 (Po)	XIV s.q.	*Littera textualis*	Firenze	mm 305x217	R_{84} ; Br_{04}
Guarn	XV	Due mani : a) *littera textualis* (Paolo di Guido Puccini) ; b) bastarda (Piero Bonaccorsi)	?	mm 370/380x265	$P_{66\text{-}67}$; R_{84}
Im. 31 (Im)	XV in.	*Littera textualis* semplificata	Area bolognese	mm 304x210	$P_{66\text{-}67}$; R_{84}
Laur. 40.1	1456	Bastarda cancelleresca	Ferrara	mm 350x255	$P_{66\text{-}67}$; R_{84} ; Rom_{07}
Laur. 40.2	1370 novembre 6	Bastarda cancelleresca	Città di Castello	mm 350x253	R_{84} ; Br_{04}
Laur. 40.11	XIV t.q.	*Littera textualis*	Area fiorentina	mm 370x240	R_{84} ; Br_{04}
Laur. 40.12	XIV m.	Bastarda cancelleresca di tipo Cento	Firenze	mm 342x258	R_{84} ; Br_{04}
Laur. 40.13	XIV m.	Bastarda cancelleresca (copista di Vat)	Firenze	mm 340x251	R_{84} ; Br_{04}
Laur. 40.14	XIV s.q.	Bastarda cancelleresca (mano principale del Cento)	Firenze	mm 376x261	R_{84} ; Br_{04}
Laur. 40.15	XIV m.	Bastarda cancelleresca di tipo Cento (copista di Ashb)	Firenze	mm 350x227	R_{84} ; Br_{04} ; Brt_{11}
Laur. 40.16 (Lau)	XIV m.	Bastarda cancelleresca di tipo Cento	Firenze	mm 330x236	R_{84} ; Br_{04}
Laur. 40.22 (Laur)	1355	*Littera textualis* semplificata	Sassoferrato (Ancona)	mm 287x136	R_{84} ; Br_{04}

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

Laur. 40.34	1443	?	S. Miniato al Monte (Firenze)	mm 201x139	R_{84}
Laur. 40.35	XIV m.	Bastarda cancelleresca di tipo Cento	Firenze	mm 332x227	R_{84} ; Br_{04} ; Brt_{11}
Laur. 40.36	XIV t.q.	*Littera textualis*	Area settentrionale	mm 390x270	R_{84} ; Br_{04} ; Brt_{16}
Laur. 90 sup. 125 (Ga)	1347	Bastarda cancelleresca (Francesco di ser Nardo)	Firenze	mm 372x263	R_{84} ; Br_{04} ; Brt_{11}
Laur. 90 sup. 127	XIV m.	Bastarda cancelleresca (Antonio da Cortona)	Firenze	mm 324x245	R_{84} ; Br_{04}
Laur. Stroz. 152	XIV s.q.	Bastarda cancelleresca (mano principale del Cento)	Firenze	mm 373x249	R_{84} ; Br_{04}
Mad. 23.1	XV in.	Bastarda cancelleresca	Area toscana	mm 306x220	R_{84}
Mad. 23.2	XIV s.m.	*Littera textualis*	Area fiorentina	mm 370x260	R_{84} ; Br_{04}
Mad. 23.3	XIV s.q.	Bastarda cancelleresca (mano principale del Cento)	Area fiorentina	mm 342x241	$P_{66\text{-}67}$; R_{84} ; Br_{04}
Mad. 10057	XIV ex. (ante 1384)	*Littera textualis* semplificata	Area meridionale (Isernia ?)	mm 297x222	R_{84} ; Br_{04} ; Rom_{07}
Mad. 10186 (Mad)	1354 novembre 10	Bastarda cancelleresca	Area ligure	mm 291x210	R_{84} ; Br_{04} ; Rom_{07}
Marc. Zan. 51	XIV s.q.	Bastarda cancelleresca di tipo Cento	Area fiorentina	mm 352x248	R_{84} ; Br_{04}
Marc. Zan. 55	XIV m.	Bastarda cancelleresca	Area emiliano-veneta	mm 333x232	$P_{66\text{-}67}$; R_{84} ; Br_{04}
NFR	XIV s.q.	Due mani in bastarda cancelleresca di tipo Cento : a) *Commedia* del copista di Ashb ; b) rubriche del copista di Parm	Firenze	mm 345x235	R_{84} ; Br_{04}

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

Ol	XIV s.m.	Bastarda cancelleresca	Area romagnola	mm 263x185	$P_{66\text{-}67}$; R_{84} ; Rom_{07}
Pad. 2	XIV t.q.	*Littera textualis* non normalizzata	Area nordorientale (forse ferrarese)	mm 325x230	$P_{66\text{-}67}$; R_{84} ; Br_{04} ; Rom_{07}
Pad. 9	XIV ex.	*Littera textualis*	Area emiliano-romagnola	mm 376x256	R_{84} ; Br_{04}
Pad. 67	XV in.	Bastarda	Area emiliano-romagnola	mm 390x245	$P_{66\text{-}67}$; R_{84} ; Rom_{07}
Pal. XIII G. 1	XIV ex.	*Littera textualis*	Area emiliano-romagnola	mm 384x256	$P_{66\text{-}67}$; R_{84} ; Br_{04} ; Rom_{07}
Par. 71	XIV ex.	Bastarda cancelleresca	Area toscana	mm 380x245	R_{84} ; Br_{04}
Parm. 1060	1373 maggio 10 1374 maggio 10	Bastarda cancelleresca	Area emiliano-romagnola	mm 278x215	$P_{66\text{-}67}$; R_{84} ; Br_{04} ; Rom_{07}
Parm. 3285 (Parm)	XIV s.q.	Bastarda cancelleresca di tipo Cento (copista di Parm)	Area fiorentina	mm 370x260	$P_{66\text{-}67}$; R_{84} ; Br_{04}
Pg. Aug. 240 (Per. D 58)	XIV u.q.	Due mani : a) *littera textualis* b) bastarda cancelleresca	Area settentrionale	mm 284x211	R_{84} ; Br_{04}
Pg. Aug. 818 (Per. L 70) *If.*	XIV u.q.	*Littera textualis*	Area umbra	mm 369x260	R_{84} ; Br_{04}
Piacenza 190 (La)	1336	Bastarda cancelleresca (Antonio da Fermo)	Genova	mm 356x243	R_{84} ; Br_{04}
Pist. D 311 *Pd*	XIV u.q.	Mercantesca	?	mm 290x215	R_{84} ; Br_{04}
Plut. 26 sin. 1 (LauSC)	XIV u.q	*Littera textualis* semplificata (Filippo Villani)	Firenze	mm 365x259	R_{84} ; Br_{04}
Ricc. 1005 + Br.Ag.XII.2 (R)	XIV s.q.	*Littera bononiensis* (Maestro Galvano)	Bologna	mm 380x250	R_{84} ; Br_{04}

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

Ricc. 1010 (Ricc)	XIV s.q.	Bastarda cancelleresca (mano principale del Cento)	Firenze	mm 400x275	R_{84} ; Br_{04}
Ricc. 1012	XIV m.	Bastarda cancelleresca (copista di Vat)	Firenze	mm 380x265	R_{84} ; Br_{04} ; Br_{08} ; Brt_{11}
Ricc. 1025	XIV m.	Tre mani in bastarda cancelleresca (ff. 84v-88r e tutte le rubriche del copista di Parm)	Firenze	mm 320x228	R_{84} ; Br_{04}
Ricc. 1026 *If*	XV p.m.	Due mani coeve : a) *Commedia*, bastarda su base mercantesca ; b) rubriche, bastarda	Area fiorentina	mm 300x225 mm 295x200	R_{84} ; Br_{08}
Ricc. 1034	XV s.m.	*Littera antiqua*	Toscana orientale	mm 294x195	R_{84} ; Br_{08}
Ricc. 1035 (Ri)	XIV anni Sessanta	*Littera textualis* (Giovanni Boccaccio)	Firenze	mm 294x194	R_{84} ; Br_{04}
Ricc. 1048	XIV m.	Bastarda cancelleresca (mano principale del Cento)	Firenze	mm 297x215	R_{84} ; Br_{04}
Ricc. 1049	XV in.	Bastarda corsiva	Area toscana	mm 270x212	R_{84} ; Br_{08}
Ricc. 1094 *Pd*	XV in.	Tre mani : α e β in *Littera textualis* semplificata ; γ in lettera corsiva all'antica	Toscana occidentale	mm 285x210	R_{84} ; Br_{08}
Ricc. 1119	XV in.	Corsiva	Area toscana	mm 189x125	R_{84} ; Br_{08}
Toledo 104.6 (To)	XIV t.q.	*Littera textualis* (Giovanni Boccaccio)	Firenze	mm 277x190	$P_{66\text{-}67}$; R_{84} ; Br_{04} ; Rom_{07}
Trev	XIV s.m.	Bastarda cancelleresca	Area emiliano-romagnola	mm 281x172	R_{84} ; Br_{04}
Triv. 1046	XV	*Littera textualis* semplificata	Area settentrionale	mm 238x166	$P_{66\text{-}67}$; R_{84}

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

Triv. 1047	1372 sett. 13 1372 sett. 15	Bastarda cancelleresca (*Donatus*)	Area settentrionale	mm 270x200	R_{84} ; Br_{04}
Triv. 1080 (Triv)	1337	Bastarda cancelleresca di tipo Cento (Francesco di ser Nardo)	Firenze	mm 372x255	R_{84} ; Br_{04}
Urb. Lat. 366 (U)	1352 marzo 16	*Littera textualis*	Area emiliano-romagnola	mm 305x217	$P_{66\text{-}67}$; R_{84} ; Br_{04}
Vat. Lat. 3199 (Vat)	XIV m.	Bastarda cancelleresca (copista di Vat)	Firenze	mm 362x245	$P_{66\text{-}67}$; R_{84} ; Br_{04}

I testimoni appena introdotti sono stati collazionati su un campione di 30 canti (19 per l'*Inferno*, 4 per il *Purgatorio*, 3 per il *Paradiso*). La scelta dei primi 22 *loci* è stata dettata dalle prescrizioni del già citato saggio di Michele Barbi ; il ventitreesimo luogo (*If* XXIII), sede di un rilevante errore congiuntivo, è invece mutuato da Pomaro 1994 ; i rimanenti sette (*If* XV, *If* XXII, *If* XXIV, *If* XXV, *If* XXVI, *If* XXVIII, *Pg* XXX) si sono infine rivelati utili per operazioni di controllo e revisione dei dati raccolti. Come si noterà, il campione è fortemente sbilanciato a favore della prima cantica : ciò si è reso necessario poiché per parte del testimoniale si segnala l'incompletezza del processo di rubricatura, o il passaggio a tipi di rubriche brevi (più comunemente *b* e *e*) che si sottraggono a considerazioni di carattere stemmatico. È inoltre in *Inferno* che i principali tipi di rubriche rivelano con maggior evidenza i rapporti di reciproca interdipendenza.

In ossequio ad un necessario principio di economia, si è cercato – nei limiti del possibile – di mantenere la siglatura adottata da Barbi ; si avverte fin d'ora che per questo sistema di sigle, all'ampliarsi della *recensio*, si è reso necessario procedere ad una serie di revisioni ed aggiustamenti, anche sostanziali. Mi limito in questa analisi preliminare ad elencare alcune modifiche di ordine macrostrutturale.

Si segnala in particolar modo la scarsa tenuta del 'tipo *b*'. Alla tipologia isolata da Barbi – intravista limitando le collazioni alle iniziali di cantica – corrispondono in realtà almeno quattro tipi ben distinti : *b* (rubriche latine brevi, strutturate secondo il pattern *incipit* + *cantus* o – talora – semplicemente *cantus*), *b1* (rubriche latine lunghe riconducibili alla mano del copista di Parm), *b2* (rubriche latine riconducibili alla mano del copista di Vat), *b3* (rubriche latine di 2/3 ll. di scrittura). Si sono inoltre individuati due ulteriori raggruppamenti (*d* ed *e*), delle cui caratteristiche si avrà modo di discorrere dettagliatamente nei prossimi paragrafi. Per quei codici che presentano spazi riservati non rubricati si è infine adottata la sigla *g*.

Presento qui di seguito, in uno scarno ma spero funzionale prospetto, i principali tipi individuati nel corso degli studi.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

— *Tipo a* = Bodm. 56 (*If* I-III ; *Pg* VIII-XXXIII), Fior. II I 39, Ga, Guarn (fino a *Pg* III), Laur. 40.1, Laur. 40.11, Laur. 40.14, Laur. 40.35, Laur. Stroz. 152, Mad. 23.2, Mad. 23.3, Par. 71, Pad. 67, Po, Ricc, Ricc. 1026 (*If*), Ricc. 1048, Trev, Triv
— *Tipo b* = Eg (*Pg*, *Pd*), Lau, Laur. 40.12, Laur 40.15 (*Pg*, *Pd*), Parm, La, Ri, Ricc. 1034, Triv. 1047
— *Tipo b1* = Bodm. 56 (*If* IV – *Pg* VII), Fior. II I 32 (*Pd*), Laur. 90 sup. 127, NFR, Ol, Per. D 58, Ricc. 1025
— *Tipo b2* = Cha, Laur. 40.13, To, Vat, Ricc. 1012
— *Tipo b3* = Bol, Eg (*If*), F (*Pd*), Im, Laur. 40.15 (*If*), Pad. 2, Per. L 70
— *Tipo d* = Mad
— *Tipo e* = Cortona 88, Est. It. 960 (*If*), Laur. 40.2, Pad. 9, Pal. XIII G. 1, R, Ricc. 1049, Ricc. 1119, Triv. 1046 (*If*, *Pg*), U (rubriche recenziori)
— *Tipo f* = Mad. 23.1, Pad. 2, Parm. 1060
— *Tipo g* = Ash, Bud (*Pg*, *Pd*), Est. It. 960 (*Pg*, *Pd*), Fior. II I 36, Laur. 40.36, Mad. 10057, Ricc. 1094, Triv. 1046 (*Pd*)

Vi sono infine testi (o porzioni di testo, spesso coincidenti con singole cantiche) che, eccezion fatta per alcune sporadiche analogie, recano rubriche non assimilabili a nessuna delle tipologie isolate : Bodm. 56 (*Pd*), Bud (*If*), Est. It. 196, F (*If, Pg*), Fior. II I 32 (*If, Pg*), Laur, Laur. 40.34, LauSC, Pist. D 311. Come si nota, si tratta di una componente assolutamente minoritaria, la cui eccentricità sarà per lo più imputabile all'iniziativa individuale dei copisti.

3 I tipi più frequenti di rubriche

3.1 I codici settentrionali e le rubriche di tipo '*e*'

Uno dei limiti principali della classificazione del 1893 è imputabile alla limitata conoscenza dei codici conservati fuori di Toscana da parte di Barbi. Anche il suo canone fu concepito in larga misura sulla base di testimoni conservati a Firenze [22] ; non ebbe dunque modo di consultare, se non in minima parte, manoscritti esemplati nel nord Italia [23].

I manoscritti settentrionali della *Commedia* (prevalentemente di area emiliano- romagnola) – per i quali intendo in questa sede formulare solo qualche breve considerazione – sono stati nell'ultimo decennio oggetto di attenti studi filologici da parte di Paolo Trovato e della sua *équipe*, poiché considerati latori (anche a causa di ritmi di copia molto lenti) di una « tradizione sostanzialmente quiescente » [24], e come tali in grado di « regalarci fasi più alte della tradizione e dunque meno contaminate » [25]. Mi è dunque sembrato opportuno non trascurare i codici delle neo-acquisite famiglie set-

22. Barbi 1891.
23. In Bertelli 2011 e Bertelli 2016, comprendenti le descrizioni dei codici trecenteschi della *Commedia* conservati a Firenze, solo 8 dei 108 manoscritti scrutinati sono di sicura provenienza settentrionale.
24. Trovato 2007, p. 647.
25. Canova 2013, p. 41.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

tentrionali p[26], *bol* e *mad*[27], includendone un certo numero nel novero dei testimoni rilevanti ai fini di quest'indagine. Nella fattispecie, ho collazionato 19 manoscritti – anche recenziori – di sicura provenienza settentrionale, costituenti poco meno di un terzo dell'intero campione.

Molti di questi codici – pur presentando spazi riservati, atti ad ospitare una o due linee di scrittura – non recano rubriche ; in altri, invece, la rubrica è eseguita da mani seriori (si consideri il ms. U, già testimone base dell'edizione critica a cura di Federico Sanguineti). Per quanto concerne i testimoni rubricati, mi preme sottolineare l'assoluta preminenza di rubriche brevi (per lo più latine), la cui peculiarità risiede nell'utilizzo del sostantivo *capitulum* (più raramente volgarizzato in *capitulo*) in luogo del più diffuso *cantus*. Come è noto, *capitulum* è ripartizione fondamentale dell'oggetto libro medievale ; il termine è inoltre sistematicamente impiegato nei commenti di Jacopo Alighieri (1322) e Graziolo Bambaglioli (1324). È difficile determinare se l'adozione di una simile terminologia sia stata influenzata dalla frequentazione – da parte dei copisti – della prima esegesi al testo dantesco, o se non si sia piuttosto trattato di una scelta conservativa, dettata dalla *consuetudo*.

Se si accetta l'ipotesi di Paolo Trovato di una maggiore conservatività dei testimoni settentrionali rispetto ai codici tosco-fiorentini, non mi sembra incauto supporre che rubriche latine di questo tipo possano rappresentare una prima forma – primitiva, se vogliamo – di indicizzazione del testo dantesco ; viceversa, le lunghe rubriche osservabili in area di antica vulgata si sarebbero sviluppate in un secondo momento, in risposta alla crescente fortuna del poema ed all'esigenza dei nuovi utenti di una lettura di tipo antologico. Sostanzialmente dello stesso avviso K. P. Clarke : « *If the northern Italian witnesses that predate the earliest surviving manuscripts likely had short Latin rubrics, then the shift to a longer vernacular rubric may be seen in the context of a new set of Florentine readers with new needs, making new demands of their* Comedìa »[28]. Ciò conforterebbe in parte l'ipotesi secondo la quale l'"autografo virtuale" della *Commedia* (così definito da Savino) sarebbe sprovvisto di rubriche[29].

Rubriche brevi di questo tenore – per le ragioni di cui sopra – non furono censite da Barbi ; si è perciò resa necessaria l'introduzione di un nuovo raggruppamento, cui attribuisco la sigla *e*.

Di dieci testimoni che presentano rubriche del tipo *e*, la maggioranza (sei) sono di sicura provenienza settentrionale (Est. It. 960, Pad. 9, Pal. XIII G. 1, R, U, Triv. 1046) ; quattro sono invece i codici esemplati in altre aree d'Italia (Cortona 88, Laur. 40.2, Ricc. 1049, Ricc. 1119). Sono questi ultimi testimoni relativamente tardi : nessuno dei quattro rientra nell'orizzonte cronologico dell'antica vulgata. Ricc. 1119 è inoltre « un ms. contaminato per giustapposizione di esemplari, che nella prima cantica si attiene a un testo *cento*** »[30] e nelle restanti due ad un antigrafo riconducibile alla

26. Trovato 2007_b ; Trovato 2013.

27. Marchetti 2014-2015. Le due famiglie *bol* e *mad* – isolate nella mia tesi di laurea magistrale – nascono dalla scomposizione della famiglia settentrionale g (Trovato 2007_b) in due gruppi tra loro indipendenti.

28. Clarke 2015, p. 149.

29. Molto più improbabile, per ragioni geografiche e storiche, immaginare che l'autografo virtuale della *Commedia* fosse redatto in bastarda su base cancelleresca di tipo *cento*, e che Triv ne costituisse una fedele riproduzione (Savino 2001).

30. Trovato 2013, p. 190 ; si consulti anche Tonello-Trovato 2011, p. 23.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

famiglia settentrionale p[31] : non è improbabile che le rubriche siano state mutuate dal secondo *exemplar*.

Anche in quei settentrionali che presentano rubriche di diverso tenore è osservabile uno sporadico affioramento del termine *capitulo*, in luogo di *canto* : è questo il caso dei due collaterali Pad. 67 e Laur. 40.1 (cfr. *Tav.* 5) – riconducibili al tipo a – o di Trev, che di quel tipo presenta libere rielaborazioni e scorciature. *E converso*, il medesimo fenomeno è minoritario (quasi trascurabile) nei testi di provenienza tosco-fiorentina. L'adozione del sostantivo *capitulo* è sistematica in Mad. 23.2 ; affatto episodica – invece – nel codice Poggiali (Po), il quale subisce forse l'influenza delle Chiose Palatine che accompagnano il testo.

3.2 Le rubriche di tipo *d* : il codice settentrionale Mad. 10186

Nel precedente paragrafo ho presentato brevemente i codici settentrionali della *Commedia*, illustrando la peculiare fenomenologia delle rubriche di cui essi sono latori. Ho inoltre avanzato l'ipotesi che il tipo *e* possa rappresentare uno stadio seminale nello sviluppo delle rubriche dantesche. Non ho tuttavia menzionato il codice Mad. 10186 (d'ora in poi semplicemente Mad), il cui testo – scevro della maggior parte degli errori caratterizzanti la produzione manoscritta tosco-fiorentina – è oggetto del più vivo interesse filologico.

Mad, già nei 27 prediletti da Petrocchi, è stato ricondotto da Sanguineti a quei testimoni che « esenti, per lacuna o contaminazione [. . .], da errori qualificanti la cosiddetta "tradizione $\beta_{(\mathrm{Cas})}$", recano altresì l'impronta del gruppo del Cento o dell'Officina Vaticana ». Per questo codice Paolo Trovato ha ipotizzato invece « una fonte *x1* »[32], riconducibile a sua volta all'antigrafo perduto *mad*, di cui si ha già avuto modo di discorrere nel precedente paragrafo. Datato 10 novembre 1354 ed esemplato quasi certamente in Liguria, Mad è il secondo codice datato più antico di area settentrionale, posteriore solo a U. La sua vicinanza all'archetipo non solo lo rende un testimone prezioso ai fini della *restitutio textus*, ma anche una fondamentale risorsa di questo studio preliminare.

Mad presenta rubriche latine di una certa estensione (da 2 a 4 linee di scrittura), la cui morfologia è incompatibile con i tre tipi isolati da Barbi. Coerentemente con quanto osservato negli altri codici di provenienza settentrionale, si segnala l'utilizzo sistematico del termine *capitulum* in luogo di *cantus*.

Le rubriche di Mad spiccano per densità, ricchezza narrativa e per l'elevato grado di informatività. In *Inferno* – ad esempio – il fruitore viene messo a parte di tutta una serie di dati salienti volti ad orientare il lettore, ordinati secondo un *pattern* ricorrente : numero del *capitulum*, indicazione geografica del *circulum*, natura dei peccatori ivi rinchiusi (frequentemente introdotta dalla proposizione subordinata relativa *in quo puniuntur*). Eventuali informazioni supplementari sono poi ordinate paratatticamente in una serie di coordinate, legate tra loro per polisindeto (*et*).

31. Per ulteriori informazioni circa la famiglia settentrionale p si vedano Trovato 2007, Trovato 2007$_{\mathrm{b}}$, Trovato 2013.

32. Trovato 2007$_{\mathrm{b}}$, p. 702.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

Nonostante non si siano rinvenute rubriche di questo tenore in altri codici, la coerente struttura espositiva non sembra imputabile all'estemporanea iniziativa di un singolo copista ; inoltre, come si vedrà, un'articolazione pressoché identica – unitamente al riutilizzo del medesimo materiale lessicale – caratterizza il tipo *a*. Ho pertanto ritenuto opportuno attribuire alle rubriche contenute in Mad la sigla *d*.

Fornirò qui di seguito la lettura di sette canti, riservandomi di formulare nei prossimi paragrafi alcune considerazioni di carattere stemmatico :

Tav.1. Rubriche di tipo d

	Tipo *d*
***If.* I**	*Incipit Comedia Dantis Allegerii florentinii in qua tractat de penis e punicionibus viçiorum et de meritis et premiis virtutum. Cantus primus quo vocatur infernum et in ista prima parte auctor facit prohemium suum super toto oper.*
***If.* VIII**	*Capitulum ottavum in quo tractat de v et vi circulo inferni et de peccato ire in persona domini Philippi Argenti militis florentini et de demone Flegias et de palude Stigis et de civitate infernali vocata Dite.*
***If.* XIII**	*Capitulum tridecimum in quo tractat de essentia secundi giri quod est in VIJ° circulo, in quo puniuntur violenti in se non se occidendo sed bona sua dissipando.*
***If.* XIV**	*Capitulum XIIIJ in quo puniuntur illi negantes et blasfemantes deitatem, e nominat regem Campaneum scelestissimum in hoc vitio.*
***Pg.* I**	*Incipit liber secundus qui dicitur purgatorium Comediarum Danti Allegerii et est capitulum primum tractans de hiis qui se purgant a pecatis per eos commissis et qui confessi penituerunt* (sic).
***Pg.* XIX**	*Capitulum decimum nonum trattans de quinto girone in quo purgatur culpa avaritie et nominat papam Adrianum de Flisco comitem Lavanie.*
***Pd.* I**	*Incipit liber tercius Comediae Dantis Allegerij de florencia qui liber apelatur paradisus. Et est liber primus huius terci libri.*

3.3 Le rubriche di tipo *a*

Le rubriche volgari lunghe del tipo *a* sono sicuramente le più diffuse nella tradizione manoscritta della *Commedia*. Comunissime in area di antica vulgata, esse sono più generalmente riscontrabili nella famiglia tosco-fiorentina α [33]. Rubriche di questo tenore sono maggioritarie nel gruppo del Cento (considerato nell'accezione più ampia di 'manoscritti nello stile del Cento' [34]), configurandosi come il tipo prediletto dagli scribi « 'd'ordine', che si attengono *cioè* scrupolosamente a un modello senza avvertire il bisogno di innovarlo » [35], attivi nei più operosi *scriptoria* fiorentini. Pomaro sottolinea con forza questa corrispondenza biunivoca, riconducendo e subordinando le rubriche del tipo *a* all'attività di copia della nota officina, definendole anche « quelle del gruppo del 'Cento' » [36].

33. Faccio riferimento allo *stemma*, dichiaratamente provvisorio, tracciato da Paolo Trovato nel 2013 (Trovato 2013, p. 185).

34. Boschi Rotiroti 2004, p. 78, con riferimento all'assetto grafico dei codici, alla taglia ed alla *mise en page*.

35. *Ivi*, p. 81.

36. Pomaro 1994, p. 53.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

Di tipo *a* (sebbene con qualche tratto di eccentricità, come si avrà modo di osservare nel prosieguo) sono anche le rubriche a testo nel più antico manoscritto fiorentino datato della *Commedia* : il codice Trivulziano 1080, vergato nel 1337 da Francesco di ser Nardo da Barberino. Rubriche di questo tenore sono comuni all'intera « produzione di Francesco di ser Nardo in scrittura bastarda » [37].

Un gruppo coerente all'interno di *a* è rappresentato – come si avrà modo di dimostrare – dai testi esemplati dalla mano principale del Cento (qui rappresentati da Laur 40.14, Laur. Stroz. 152, Mad. 23.3, Ricc, Ricc. 1048) [38].

Si segnala l'attestazione – seppur in misura assolutamente minore – delle rubriche del tipo *a* in area settentrionale : recano rubriche di questo tenore i due codici emiliano-romagnoli Pad. 67 e Laur. 40.1. È difficile in questo caso determinare se le rubriche, forse in risposta ad esplicite richieste della committenza, siano state mutuate da un codice di provenienza tosco-fiorentina, o se invece l'emersione di questa tipologia in un'area laterale della tradizione manoscritta non possa suggerire (di pari alle più recenti proposte di riordino stemmatico) una genesi settentrionale del tipo *a*, che si sarebbe tentati di leggere (vedi oltre) come un volgarizzamento del tipo settentrionale *d*.

Fornirò qui di seguito – in ottemperanza alle indicazioni di Michele Barbi – la lettura di alcune delle rubriche del tipo in esame, riportate secondo la lezione a testo nell'edizione Petrocchi.

Nei paragrafi successivi, sotto forma di tabelle di collazione, analizzerò quindi la composizione interna al gruppo, formulando poi alcune considerazioni ed ipotesi circa la sua genesi :

37. Bertelli 2006, p. 88.

38. Un elenco di tutti i testimoni riconducibili al copista principale del Cento è fornito da Bertelli 2011 (p. 84) : Belluno, Biblioteca Lolliniana, 35 (*Lo*) ; Eton, College Library, 112 ; Firenze, BML, Plut. 40.14 ; Firenze, BML, Strozzi 149-152 ; Firenze, BNC, II.IV.587 ; Firenze, BNC, Tordi 567 ; Firenze, BR, 1010, 1048 ; Genève, Bibliothèque Publique et Universitaire, Comites Latentes, 316 ; La Spezia, Archivio notarile distrettuale, Frammenti danteschi s.s. ; Madrid, Biblioteca Nacional, Vitrina 23.3 ; Milano, Biblioteca dell'Archivio storico e Trivulziana, 1077 (*Tz*) ; Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AC.XIII.41 ; New York, Pierpont Morgan Library, M.289 ; Siena, Biblioteca privata di Domenico Maffei, Frammenti danteschi s.s. ; Venezia, Museo Civico Correr, Biblioteca d'Arte, C.2470/VII.4.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

Tav.2. Rubriche di tipo a

	Tipo *a* (Ed. Petrocchi)
***If.* I**	Incomincia la Comedia di Dante Alleghieri di Fiorenza, ne la quale tratta de le pene e punimenti de' vizi e de' meriti e premi de le virtù. Comincia il canto primo de la prima parte la quale si chiama Inferno, nel qual l'auttore fa proemio a tutta l'opera.
***If.* IX**	Canto nono, ove tratta e dimostra de la cittade c'ha nome Dite, la qual si è nel sesto cerchio de l'inferno e vedesi messa la qualità de le pene de li eretici ; e dichiara in questo canto Virgilio a Dante una questione, e rendelo sicuro dicendo sé esservi stato dentro altra fiata.
***If.* XX**	Canto XX, dove si tratta de l'indovini e sortilegi e de l'incantatori, e de l'origine di Mantova, di che trattare diede cagione Manto incantatrice ; e di loro pene e miseria e de la condizione loro misera, ne la quarta bolgia, in persona di Michele di Scozia e di più altri.
***If.* XXVII**	Canto XXVII, dove tratta di que' medesimi aguatatori e falsi consiglieri d'inganni in persona del conte Guido da Montefeltro.
***Pg.* I**	Comincia la seconda parte overo cantica de la Comedia di Dante Allaghieri di Firenze, ne la quale parte si purgano li commessi peccati e vizi de' quali l'uomo è confesso e pentuto con animo di sodisfazione ; e contiene XXXIII canti. Qui sono quelli che sperano di venire quando che sia a le beate genti.
***Pg.* XIX**	Canto XIX, ove tratta de la essenza del quinto girone e qui si purga la colpa de l'avarizia ; dove nomina papa Adriano nato di Genova de' conti da Lavagna.
***Pg.* XXV**	Canto XXV, lo quale tratta de l'essenzia del settimo girone, dove si punisce la colpa e peccato contro a natura ed ermafrodito sotto il vizio de la lussuria ; e prima tratta alquanto del precedente purgamento de' ghiotti, dove Stazio poeta fae una distinzione sopra la natura umana.
***Pd.* I**	Comincia la terza cantica de la Commedia di Dante Alaghiere di Fiorenza, ne la quale si tratta de' beati e de la celestiale gloria e de' meriti e premi de' santi, e dividesi in nove parti. Canto primo, nel cui principio l'auttore proemizza a la seguente cantica ; e sono ne lo elemento del fuoco e Beatrice solve a l'auttore una questione ; nel quale canto l'auttore promette di trattare de le cose divine invocando la scienza poetica, cioè Appollo chiamato il deo de la Sapienza.
***Pd.* IX**	Canto IX, nel quale parla madonna Cunizza di Romano, antidicendo alcuna cosa de la Marca di Trevigi ; e parla Folco di Marsilia che fue vescovo d'essa.

Una lettura comparata delle rubriche di tipo *d* (testimoniate qui dal solo codice Mad) e di quelle di tipo *a* (riprodotte secondo la lezione a testo nell'edizione a cura di Giorgio Petrocchi) permette di formulare alcune – a mio avviso rilevanti – considerazioni circa la storia della tradizione in esame.

Al fine di facilitarne la consultazione, ho suddiviso i singoli *loci* in paragrafi, cercando – per quanto possibile – di isolarne così le principali unità di senso. Come si noterà, l'intelaiatura narrativa dei due tipi è pressoché identica : in *d* e in *a* si riassumono i medesimi episodi, si presentano gli stessi personaggi, e si utilizzano formule sovrapponibili ; vi è inoltre il riutilizzo – benché in due idiomi differenti (latino e volgare) – del medesimo materiale lessicale.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

Altra caratteristica evidente è la maggiore estensione delle rubriche di tipo *a*, che presentano interi paragrafi (o unità di senso) in più rispetto a quelle di tipo *d* (*If* II 2 ; *If* IV 5 ; *If* XII 2-3 ; *If* XV 3 ; *If* XVII 2-3 ; *If* XX 3 ; *Pg* I 3-4 ; *Pg* XXX 3 ; *Pd* I 2-3, 5-6). In alcuni casi le rubriche di tipo *a* godono di una maggiore informatività (si considerino ad esempio *If* XII 2-3 e *Pd* I 2-3, 5-6) ; in altri, invece, le aggiunte hanno carattere assolutamente pleonastico e sembrano forzare l'andamento sintattico (ad esempio *If* II 2, « cioè a la prima parte di questo libro solamente »). Vi sono infine luoghi in cui *a* introduce informazioni di carattere geografico che, seppur di una qualche utilità per il lettore, risultano in tanta parte ridondanti (ad esempio *If* XVII 2-3).

Come si è già avuto modo di rilevare – considerata l'estrema fluidità di questa tipologia paratestuale, e non potendo far riferimento ad un *usus scribendi* o a un testo ricostruibile con sicurezza – è quanto mai difficile distinguere tra omissioni ed interpolazioni.

Mi pare non sia possibile – in questo caso – fornire un'interpretazione univoca degli scarti tra *d* e *a* : non si potranno perciò considerare tutti i paragrafi mancanti in *d* come delle omissioni, né tutte le aggiunte di *a* al pari di mere interpolazioni. L'impressione che se ne ricava – piuttosto che la derivazione *recta via* di un tipo dall'altro – è quella di una collateralità di *d* e *a*, accomunati da un antigrafo comune. In mancanza di sicuri errori congiuntivi imputabili al modello, sarà possibile scorgere il suddetto antigrafo solamente in filigrana.

In accordo con K. P. Clarke, sono persuaso che « *the northern Italian witnesses that predate the earliest surviving manuscripts likely had short Latin rubrics* » [39] ; credo inoltre che queste rubriche latine brevi dovettero subire successivi ampliamenti già in una prima fase della tradizione, di pari alle mutate esigenze dei lettori. Sarei quindi propenso ad identificare l'ascendente comune ai tipi *d* e *a* con un tipo di rubriche latine di media estensione, che sarebbero state volgarizzate solamente in un secondo momento, forse ancora in area settentrionale (si osserverà, nel prosieguo, il comportamento peculiare dei due codici emiliano-romagnoli Pad. 67 e Laur. 40.1). Sette elementi a sostegno di questa ipotesi saranno discussi in margine ai luoghi *If* XIII, *If* XV, *If* XXII, *If* XXVIII, *Pg* II, *Pg* XXX e *Pd* II. Mad – esemplato in un'area laterale della tradizione, nella quale i ritmi di copia sono più lenti di quelli osservabili a Firenze nella prima metà del secolo XIV – si dimostrerebbe, coerentemente, più conservativo nei confronti del proprio antigrafo.

39. Clarke 2015, p. 149.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

Tav.3. Analogie e parallelismi tra le rubriche di tipo d *e quelle di tipo* a

	Tipo d	***Tipo a***
***If.* I**	[1] Incipit Comedia Dantis Allegerii Florentinii	[1] Incomincia la Comedia di Dante Alleghieri di Fiorenza,
	[2] in qua tractat de penis et punicionibus viçiorum et de meritis et premiis virtutum.	[2] ne la quale tratta de le pene e punimenti de' vizi e de' meriti e premi de le virtù.
	[3] Cantus primus qui vocatur infernum	[3] Comincia il canto primo de la prima parte la qual si chiama inferno
	[4] et in ista prima parte auctor facit prohemium suum super toto oper.	[4] nel qual l'auttore fa proemio a tutta l'opera.
	Tipo d	***Tipo a***
***If.* II**	[1] Capitulum secundum	[1] Canto secondo de la prima parte ne la quale fa proemio a la prima cantica
	[2]	[2] cioè a la prima parte di questo libro solamente.
	[3] sicut auctor invenit Virgilium	[3] Et in questo canto tratta l'autore come trovò Virgilio
	[4] qui eum securum fecit de camino	[4] il quale il fece sicuro del cammino
	[5] per tres dominas de cello.	[4] per le tre donne che di lui aveano cura nella corte del cielo.
	Tipo d	***Tipo a***
***If.* IV**	[1] Capitulum quartum de primo circulo inferni quo de Limbus,	[1] Canto IV, nel quale mostra del primo cerchio de l'inferno, luogo detto Limbo,
	[2] in quo trattat de pena non batizatorum	[2] e quivi tratta de la pena de' non battezzati
	[3] et de probis viris qui decesserunt ante adventum Christi	[3] e de' valenti uomini, li quali moriron innanzi l'avvenimento di Gesù Cristo
	[4] et qui non cognoverunt debite deum.	[4] e non conobbero debitamente Idio ;
	[5]	[5] e come Iesù Cristo trasse di questo luogo molte anime.
	Tipo d	***Tipo a***
***If.* VI**	[1] Capitulum sextum	[1] Canto VI, nel quale mostra del terzo cerchio de l'inferno
	[2] in quo trattat de vitio gule	[2] e tratta del punimento del vizio de la gola,
	[3] in persona Ciachi florentini	[3] e massimamente in persona d'un fiorentino chiamato Ciacco ;
	[4] et de demone Cerbero,	[4] in confusione di tutt'i buffoni tratta del dimonio Cerbero
	[5] et narrat plura que contigerint civitati Florentie.	[5] e narra in forma di predicere più cose adivenute a la città di Fiorenza.
	Tipo d	***Tipo a***
***If.* VII**	[1] Capitulum septimum in quo trattat de quarto circulo inferni et de quinto	[1] Canto VII dove si dimostra del quarto cerchio de l'inferno e alquanto del quinto ;

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

	[2] loquens de pecato avaritie	[2] qui pone la pena del peccato de l'avarizia
	[3] et vitio prodigalitatis	[3] e del vizio de la prodigalità ;
	[4] et de Plutone demone	[4] e del dimonio Pluto ;
	[5] et quid est fortuna.	[5] e quello che è fortuna.
	Tipo d	***Tipo a***
***If.* VIII**	[1] Capitulum ottavum in quo tractat de V et VI circulo inferni	[1] Canto VIII, ove tratta del quinto cerchio de l'inferno e alquanto del sesto,
	[2] et de peccato ire	[2] e la pena del peccato de l'ira,
	[3] in persona domini Philippi Argenti militis florentini	[3] massimamente in persona d'uno cavaliere fiorentino chiamato messer Filippo Argenti,
	[4] et de demone Flegias et de palude Stigis	[4] e del demonio Flegias e de la palude di Stige
	[5] et de civitate infernali vocata Dite.	[5] e del pervenire a la città d'inferno detta Dite.
	Tipo d	***Tipo a***
***If.* XII**	[1] Capitulum duodecimum in quo tractat	[1] Canto XII, ove tratta
	[2]	[2] del discendimento nel settimo cerchio d'inferno, e de le pene di quelli che fecero forza in persona de' tiranni,
	[3]	[3] e qui tratta di Minotauro e del fiume del sangue,
	[4] quomodo per unum centaurum fuerunt ducti et conducti ultra flumen.	[4] e come per uno centauro furono scorti e guidati sicuri oltre il fiume.
	Tipo d	***Tipo a***
***If.* XIII**	[1] Capitulum tridecimum in quo tractat de essentia secundi giri quod est in VIJ° circulo,	[1] Canto XIII, ove tratta de l'esenzia del secondo girone ch'è nel settimo circulo,
	[2] in quo puniuntur violenti in se	[2] dove punisce coloro ch'ebbero contra sé medesimi violenta,
	[3] non se occidendo	[3] ma non uccidendo sé
	[4] sed bona sua dissipando.	[4] ma guastando i loro beni.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

La lezione a testo in *d* è chiaramente erronea. Il canto XIII si svolge infatti nel secondo girone del settimo cerchio, dove sono puniti i violenti contro se stessi, e cioè sia i suicidi (in persona di Pier delle Vigne) che gli scialacquatori (qui rappresentati da Lano da Siena e Jacopo da Sant'Andrea) ; risulta pertanto incomprensibile, a *If* XIII 3-4, quel « *non se occidendo, sed bona sua dissipando* ». Analogamente, irricevibile è anche la lezione tràdita dalla maggior parte dei testimoni che rechino rubriche volgari di tipo *a*. A parte l'evidente errore paleografico che dovette generare la forma *violenta* (destituita di ogni significato e probabilmente generatasi dal facile passaggio *ç* > *t*), permane qui l'avversativa « ma non uccidendo sé ma guastando i loro beni ». Le rubriche di tipo *a* dovettero essere oggetto di diversi tentativi di *emendatio* : ad esempio, il sottogruppo *pr&* ed il codice Gaddiano recano a testo una *lectio* del tipo « coloro ch'ebbero contra sé medesimi violenta *mano,* uccidendo sé *e* guastando... », per la quale si rilevano i passaggi *ma non* > *mano* (consistente nell'omissione – volontaria o accidentale – di un *titulus*), e *ma* > *e* (che neutralizza il valore avversativo della proposizione) ; altri sottogruppi e testimoni presentano rubriche scorciate (ad esempio, nei codici riconducibili al sottogruppo *q*, la rubrica si interrompe con *violenta*). Avanzo qui l'ipotesi si tratti di un errore d'archetipo, già presente nell'antigrafo (forse latino) comune ai due tipi *a* e *d*. Presento qui di seguito una figura che potrebbe – in parte – spiegare i complessi snodi che devono aver portato ad una simile configurazione :



	Tipo d	***Tipo a***
***If.* XIV**	[1] Capitulum XIIIJ	[1] Canto XIV, ove tratta de la qualità del terzo girone, contento nel settimo circulo ;
	[2] in quo puniuntur illi negantes et blasfemantes deitatem,	[2] e quivi si puniscono coloro che fanno forza ne la deitade, negando e bestemmiando quella ;
	[3] et nominat regem Campaneum	[3] e nomina qui spezialmente il re Capaneo
	[4] scelestissimum in hoc vitio.	[4] scelleratissimo in questo peccato.
	Tipo d	***Tipo a***
***If.* XV**	[1] Capitulum XV,	[1] Canto XV,
	[2]	[2] ove tratta di quello medesimo girone e di quello medesimo cerchio ;
	[3] in quo puniuntur *illi qui conmictunt in divinitatem* (sic),	[3] e qui sono puniti coloro che *fanno forza ne la deitade*,
	[4] spernendo naturam et eius bonitatem	[4] spregiando natura e sua bontade,
	[5] ut faciunt sodomyte.	[5] sì come sono li soddomiti.

In Mad, il sintagma « *conmictunt in divinitatem* » (*If* XV 3) appare destituito di ogni significato ; *e converso*, la rubrica volgare di tipo *a* riprende da vicino il testo della terzina dantesca relativa a *If* XI 46-48 : « Puossi *far forza ne la deïtade* / col cor negando e bestemmiando quella / e spregiando natura e sua bontade ». È chiaro che la rubrica a testo in Mad rechi un errore (verosimilmente l'omissione di una parola, complemento oggetto del verbo *conmictunt*). Lo spoglio delle occorrenze della patrologia latina può in questo caso suggerirci un'*emendatio ope ingenii* : « gravissima *peccata* sunt quae *committuntur in* ipsam *divinitatem*, sicut est peccatum infidelitatis et blasphemiae » (Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, III, 80, 5 ; 26). Se infatti immaginassimo che l'antigrafo di Mad (o comunque un codice perduto, afferente ai rami più alti della tradizione manoscritta) recasse a testo una lezione del tipo « *illi qui *peccata conmictunt in divinitatem* », la *lectio* a testo in Mad – irricevibile – rivelerebbe una congrua citazione desunta dalla patristica latina (fatto, come vedremo, attestato altrove nelle rubriche latine del tipo *d*).

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

	Tipo d	***Tipo a***
***If.* XVI**	[1] Capitulum XVI in quo trattat de eisdem girone,	[1] Canto XVI, ove tratta di quello medesimo girone
	[2] circulo	[2] e di quello medesimo cerchio
	[3] et peccato.	[3] e di quello medesimo peccato.
	Tipo d	***Tipo a***
***If.* XVII**	[1] Capitulum XVII	[1] Canto XVII, nel quale si tratta del discendimento nel luogo detto Malebolge,
	[2]	[2] che è l'ottavo cerchio de l'inferno ;
	[3]	[3] ancora fa proemio alquanto di quelli che sono nel settimo circulo ;
	[4] in quo trattat de demone Girione super que transiverunt flumen,	[4] e quivi si truova il demonio Gerione sopra 'l quale passaro il fiume
	[5] et hic dantes locutus fuit quibusdam feneratoribus.	[5] et qui parlò Dante ad alcuni prestatori et usurai del septimo cerchio.
	Tipo d	***Tipo a***
***If.* XX**	[1] Capitulum XX in quo trattat de divinatoribus sortiligiis et incantatoribus	[1] Canto XX, dove si tratta dell'indovini et sortilegi et dell'incantatori
	[2] et de origine Mantue	[2] et dell'origine di Mantova
	[3]	[3] di che trattare diede cagione Manto incantatrice.
	[4] et de penis et misera conditione	[4] E di loro pene et miseria et della conditione loro misera nella quarta bolgia
	[5] in personam Micaelis Scoti.	[5] in persona di Michele di Scoçia et di più altri.
	Tipo d	***Tipo a***
***If.* XXII**	[1] Capitulum XXI in quo tractat de baraterijs et de sagacitate unius navarensis et de quo vicio abhominat illos de Sardinea.	[1] Canto XXII, nel quale abomina quelli di Sardigna e tratta alcuna cosa de la sagacitade de' barattieri in persona d'uno navarrese, e de' barattieri medesimi questo canta.

Sebbene non si tratti in questo caso di una prova dirimente, credo possa rivelarsi interessante anche la lettura comparata delle due rubriche relative a *If* XXII. Le rubriche volgari di tipo *a* introducono gli eventi in maniera disordinata (« abomina quelli di Sardegna », « la sagacitade de' barattieri in persona d'uno navarrese », « e de' barattieri medesimi questo canta »). Al contrario, la rubrica latina di tipo *d* – che presenta peraltro un impianto sintattico più asciutto e, a mio avviso, più efficace – segue coerentemente le tappe della narrazione dantesca ; dapprima, infatti, introduce la figura dei barattieri (« *tractat de baraterijs* »), menziona quindi l'incontro con Ciampolo di Navarra (« *et de sagacitate unius navarensis* »), ed infine « *illos de Sardinea* ». Se le rubriche a testo in Mad fossero semplici ritraduzioni in latino di un modello volgare, espressione dell'arbitrio individuale di un singolo copista, si sarebbero più probabilmente riscontrate in *d* le medesime anomalie già rilevate in *a* ; poiché questa condizione non si verifica, ipotizzare una discendenza delle rubriche latine di tipo *d* da un antigrafo volgare *a*, significherebbe dover argomentare una antieconomica ristrutturazione sintattica (unitamente ad un riordino delle unità di senso) da parte del copista di Mad.

	Tipo d	***Tipo a***
***If.* XXVII**	[1] Capitulum vigesimum septimum in quo trattat de eisdem deceptoribus et audilentis et datoribus mallorum consiliorum	[1] Canto XXVII, dove tratta di que' medesimi aguatatori e mali consiglieri d'inganni

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

	[2] in persona comitis Guidonis de Montefeltro.	[2] in persona del conte Guido da Montefeltro.
	Tipo d	***Tipo a***
***If.* XXVIII**	[1] Capitulum XXVIII,	[1] Canto XXVIII,
	[2] in quo tractat de VIIII bullia	[2] nel quale tratta le qualitadi de la nona bolgia,
	[3] in qua puniuntur *seminatores scandalorum et sysmatum*	[3] dove l'auttore vide *punire coloro che commisero scandali, e' seminatori di scisma*
	[4] et eorum mallorum operum.	[4] e d'ogne altro male operare.

Entrambe le rubriche più sopra riprodotte recano una citazione mutuata da *If* XXVIII 35 : « seminator di scandalo e di scisma ». La formula a testo nulla rubrica di tipo *d* (« *seminatores scandalorum et sysmatum* ») – pur in lingua latina – mi pare ricalchi più da vicino il sintagma dantesco, contrariamente al più prosaico « coloro che commisero scandali, e' seminatori di scisma ».

	Tipo d	***Tipo a***
***Pg.* I**	[1] Incipit liber secundus qui dicitur purgatorium Comediarum Danti Allegerii et est capitulum primum	[1] Comincia la seconda parte overo cantica de la Comedia di Dante Allaghieri di Firenze,
	[2] tractans de hiis qui se purgant a pecatis per eos commissis e qui confessi penituerint.	[2] ne la quale parte si purgano li commessi peccati e vizi de' quali l'uomo è confesso e pentuto con animo di soddisfazione ;
	[3]	[3] e contiene XXXIII canti.
	[4]	[4] Qui sono quelli che sperano di venire quando che sia a le beate genti.
	Tipo d	***Tipo a***
***Pg.* II**	[1] Capitulum secundum in quo trattat de prima qualitate	[1] Canto secondo, nel quale tratta de la prima qualitade
	[2] scilicet de delettacione vanitatis	[2] cioè dilettazione di vanitade,
	[3] de quo peccato involuti puniuntur *prope extra purgatorium* in quadam	[3] nel quale peccato inviluppati sono puniti *proprio fuori del purgatorio* in uno piano,
	[4] planicie et inter alios nominat Caselam ystriorem.	[4] e in persona di costoro nomina il Casella, uomo di corte.

Osservando le rubriche del tipo *a* in *Pg* II 3, si noterà come la sequenza « proprio fuori del purgatorio » si configuri come una trascrizione pedestre, ancorché non inaccettabile, del corrispettivo latino (attestato nel tipo *d*) *prope extra purgatorium*. Lo scarto a favore della *lectio* latina è evidente : laddove il tipo *d* raffigura efficacemente la contiguità delle anime al monte del Purgatorio, nella sua versione volgarizzata – che traduce l'avverbio '*prope*' con 'proprio' – vi si legge un rafforzativo che nulla aggiunge (anzi) al senso generale del periodo. Nonostante non si tratti di un errore patente, mi pare che questo luogo rafforzi l'ipotesi di un antigrafo latino comune ai tipi *d* ed *a*.

	Tipo d	***Tipo a***
***Pg.* XIX**	[1] Capitulum decimum nonum trattans de quinto girone	[1] Canto XIX, ove tratta de la essenza del quinto girone
	[2] in quo purgatur culpa avaritie	[2] e qui si purga la colpa de l'avarizia ;

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

	[3] et nominat papam Adrianum de Flisco comitem Lavanie.	[3] dove nomina papa Adriano nato di Genova de' conti da Lavagna.
	Tipo d	***Tipo a***
***Pg.* XXV**	[1] Capitulum vigesimum (*sic*)	[1] Canto XXV, lo quale tratta de l'essenzia del settimo girone,
	[2] in quo purgatur vicium luxurie contra naturam	[2] dove si punisce la colpa e peccato contro a natura ed ermafrodito sotto il vizio de la lussuria ;
	[3] et primo tractat aliquantulum de precedenti capitulo gulle	[3] e prima tratta alquanto del precedente purgamento de' ghiotti,
	[4] ubi Stacius facit unam distintionem super natura humana.	[4] dove Stazio poeta fae una distinzione sopra la natura umana.
	Tipo d	***Tipo a***
***Pg.* XXX**	[1] Capitulum trigesimum	[1] Canto XXX,
	[2] in quo tractat sicut Beatrix aparuit auctori et Virgilium dimisit	[2] dove narra come Beatrice apparve a Dante e Virgilio il lasciò,
	[3]	[3] e lo recitare per l'alta donna de la incostanza e difetto di Dante,
	[4] et hic auctor suos deffectus deplorat con *verecundia compuntiva*.	[4] e qui l'auttore piange i suoi difetti con *vergogna compuntiva*.

In questo caso sottolineo l'adozione – nelle rubriche volgari di tipo *a* – dell'aggettivo « compuntivo » ("che denota afflizione e pentimento", secondo la definizione fornita dal TLIO) : incrociando i risultati ottenuti consultando le principali banche dati (TLIO, OVI, LirIO, ecc.) non risultano altre attestazioni di questo lemma. Viceversa, pur distinguendosi per un'esigua diffusione, in latino non mancano attestazioni del termine *compunctivus* (è utilizzato, tra gli altri, da Beda ed Innocenzo III). Mi pare pertanto più economico immaginare si sia in questo caso verificata la traduzione pedestre dell'aggettivo latino, con l'ausilio di un calco, piuttosto che teorizzare l'impiego – nelle rubriche volgari – di un neologismo, che sarebbe poi stato ritradotto in latino in un secondo momento.

	Tipo d	***Tipo a***
***Pd.* I**	[1] Incipit liber tercius Comediae Dantis Allegerij de Florencia qui liber apelatur paradisus.	[1] Comincia la terza cantica de la Commedia di Dante Alaghieri di Fiorenza, chiamata paradiso
	[2]	[2] ne la quale si tratta de' beati de la celestiale gloria e de' meriti e premi de' santi,
	[3]	[3] e dividesi in nove parti sì come l'inferno.
	[4] Et est liber primus huius terci libri.	[4] Canto primo, nel cui principio l'auttore proemizza a la seguente cantica ;
	[5]	[5]e sono ne lo elemento del fuoco e Beatrice solve a l'autore una questione ;
	[6]	[6] nel quale canto l'auttore promette di trattare de le cose divine invocando la scienza poetica, cioè Apollo chiamato il deo de la Sapienza.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

	Tipo d	*Tipo a*
***Pd.* II**	[1] Capitulum secundum in quo trattat sicut Beatrix et Auctor pervenerunt ad cellum lune	[1] Canto secondo, ove tratta come Beatrice e l'auttore pervegnono al cielo de la Luna,
	[2] *aperiendo veritatem* umbre que apparet in ea.	[2] *aprendo la veritade* de l'ombra ch'appare in essa ;
	[3] Et ista est re vera prima huius tercij libri.	[3] e qui comincia la terza parte de la Commedia quanto al proprio dire.

La formula « *aperiendo veritatem* » – attestata nel tipo *d* – si configura come una ripresa puntuale dall'*Enarratio in psalmum CXVIII* di Agostino d'Ippona : « quando Deus ea docet, sic docet ut scienda sciamus, *aperiendo veritatem*, sic docet ut facienda faciamus ; inspirando suavitatem » (*sermo* 17). Da una rapida consultazione del *corpus* OVI non risultano invece attestate – in lingua volgare – sequenze simili o in parte sovrapponibili ad « aprendo la veritade », variante a testo nelle rubriche di tipo *a*.
Se si accetta l'idea di una suggestione agostiniana, mi pare più economico privilegiare un'ipotesi che contempli il minor numero di ritraduzioni ; *aperiendo veritatem* sarebbe stato pertanto introdotto – senza alterazioni – in una rubrica latina di media estensione, e solo successivamente volgarizzato (*aprendo la veritade*).

	Tipo d	*Tipo a*
***Pd.* IX**	[1] Capitulum nonum in quo trattat sicut loquitur domina Cuniça de Romano	[1] Canto IX, nel quale parla madonna Cunizza di Romano,
	[2] proponendo aliqua de Marchia Trivixiana	[2] antidicendo alcuna cosa de la Marca di Trevigi ;
	[3] et loquitur Forcus de Marsilia qui fuit episcopus ipsius.	[3] e parla di Folco di Marsilia che fue vescovo d'essa.

3.3.1 Il sottogruppo pr& *(Laur. 40.11 Laur. 40.35)*

In campo filologico, « *when a text transmitted by several witnesses is very short*, [...] *it is hard to find sufficient errors to classify the tradition* » [40] : la ridotta estensione di un testo costituisce cioè un ostacolo alla prassi filologica e – nella fattispecie – all'applicazione del metodo degli errori comuni. Il caso in esame non fa eccezione. L'elevato numero di testimoni riconducibili al tipo *a* – unitamente all'estrema mobilità dell'apparato di rubriche, il cui testo è suscettibile di interventi anche sostanziali da parte del singolo copista – ci permette tuttavia, con un minimo grado di approssimazione, di indagarne gli snodi principali.

Illustrerò ora nel dettaglio l'articolazione del tipo *a*, isolando al suo interno tre sottogruppi distinti (*pr&, cento**&* e *q*). La dimostrazione sarà condotta in maniera il più possibile ortodossa, procedendo all'individuazione di innovazioni ed errori congiuntivi, secondo le consuetudini del metodo neolachmanniano. Si avverte fin d'ora che gran parte degli errori qualificanti la tradizione delle rubriche di tipo *a* sono passibili di poligenesi ; essi si distinguono tuttavia per la loro modesta diffusione e per la coerente distribuzione.

Nella prossima tavola illustrerò cinque *loci* caratterizzanti il gruppo *pr&* (Laur. 40.11, Laur. 40.35). La sigla adottata è mutuata dall'ottimo lavoro svolto da Elisabetta To-

40. Trovato 2014, p. 156.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

nello nel riordino della tradizione manoscritta tosco-fiorentina della *Commedia*[41] e fa riferimento al noto 'copista di Pr' (responsabile, tra i testimoni qui censiti, della copia di Laur. 40.35). I due codici sono accomunati da due errori di probabile natura paleografica (*If* XX 3 « Manto *incontanente* » per « Manto incantatrice » ; *Pg* XXV 2 « *sottriburçio* de la luxuria » per « sotto il vizio de la luxuria »), da un errore di sostanza (*Pd* II 4-5, consistente nell'errata numerazione della cantica) e dalla scorciatura di una rubrica del tipo *a* (*Pg* XIX) ; più complesso, invece, lo statuto di *If* XIII, luogo del quale si è già avuto modo di discutere e che verrà ulteriormente analizzato nella prossima tavola.

Si sottolineerà il frequente accordo tra i manoscritti riconducibili a *pr&* ed il testimone Ga, vergato dalla mano di Francesco di ser Nardo da Barberino. È quest'ultimo un codice di difficile collocazione stemmatica ; dal punto di vista testuale, infatti, « il *suo* comportamento [...] è spesso anomalo, seguendo ora il comportamento di *cento*** ora quello di Lau (e affini) »[42]. Anche l'apparato di rubriche denuncia evidenti eccentricità : Ga presenta prevalentemente rubriche del tipo *a* (talora liberamente rielaborate), alternate però ad altre del tipo *b* (rubriche latine brevi strutturate secondo il *pattern incipit* + *cantus*) e del tipo *e* (rubriche volgari brevi strutturate secondo il *pattern* comincia + capitulo). Propongo pertanto – in via del tutto provvisoria – di ricondurre Ga ad uno snodo $pr\&_0$, posto immediatamente al di sopra del gruppo in esame ; se ne marcherà tuttavia la forte attività contaminatoria.

Per maggior chiarezza riporterò nella colonna di sinistra anche le rubriche del tipo *d*, il cui raffronto può rivelarsi utile nel determinare la genesi degli errori o nel suggerire – in casi di particolare complessità – la ricostruzione della *lectio* genuina.

Doterò le tavole di questo tenore di una fascia d'apparato[43], volta ad illustrare la distribuzione delle varianti tra i manoscritti del mio campione riconducibili al tipo *a*. A causa della già più volte citata fluidità di questa tipologia testuale e per assicurare la fruibilità dell'apparato stesso, mi limiterò in questa sede ad elencare i principali disallineamenti tra i testimoni, non includendo cioè varianti formali, varianti relative a "parole vuote" o altre che si spieghino con l'inserzione, omissione o sostituzione di un solo grafema o di un segno di abbreviazione. Ometto anche di registrare minimi disallineamenti nelle molte espressioni formulari (penso ad esempio alla comunissima opposizione di sintagmi equivalenti quali « dove tratta », « dove si tratta », « nel qual tratta », « tratta »).

41. Tonello 2018.

42. *Ivi*, p. 249.

43. Sia una notazione come :

3 delle tre furie infernali si tracta] si tracta delle tre furie infernali *pr&* + Ricc. 1026, delle tre furie infernali [si tracta] Guarn, delle tre furie infernali {che tengno in habito di pravitade} si tracta Po

Alla sinistra del separatore (]) viene riportata la lezione a testo nella maggior parte dei testimoni ; alla sua destra, si trovano invece le varianti tràdite dagli altri codici. Le sigle in corsivo rappresentano i diversi tipi di rubriche (in questo caso *a*) ed i relativi sottogruppi (ad esempio *cento***&*, *pr&* e *q*). Il segno + funge da separatore tra gruppi e manoscritti in accordo tra loro ; il segno – (entro parentesi) indica che il codice o i codici in questione hanno esiti difformi rispetto al gruppo d'appartenenza. Una parola o un sintagma tra parentesi quadre ([]) indica un'omissione ; una parola o un sintagma tra parentesi graffe ({}) segnala una verosimile interpolazione. Infine, la sigla OM (seguita dall'indicazione dei sottogruppi o dei manoscritti interessati) indica l'omissione dell'intera porzione di testo interessata.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

Tav.4. Errori e lezioni caratteristiche di pr& *(Laur. 40.11 Laur. 40.35)*

	Tipo d	***Tipo a* (- *pr&* Ga Po)**	***Sottogruppo pr&* + Ga (= $pr\&_0$)**
***If.* XIII**	[1]Capitulum tridecimum in quo tractat de essentia secundi giri quod est in VIJ° circulo,	[1]Canto XIII, ove tratta de l'esenzia del secondo girone ch'è nel settimo circulo,	[1]Canto XIII, ove tratta dell'esentia del secondo girone ch'è nel settimo circulo,
	[2]in quo puniuntur violenti in se	[2]Dove punisce coloro ch'ebbero contra sé medesimi violenta	[2]Dove punisce coloro ch'*ebbono* (ebbero Laur. 40.35) contra sé medesimi violenta
	[3] *non se occidendo sed* bona sua dissipando.	[3] **ma non** uccidendo sé **ma** guastando i loro beni.	[3] **mano**, uccidendo sé **e** guastando i loro beni.

1 **circulo]** cerchio Mad. 23.2 Par. 71
2 **ch'ebbero contra sé medesimi]** che fero contro allor medesimo Par. 71 **;**
violenta] violença Guarn Mad. 23.2 Ricc. 1026, [violenta] Par. 71
3 **ma**] [ma] Mad. 23.2 **;**
sé] loro Par. 71 **;**
OM *q* Ricc. 1026
manca Po *Rubrica d'altro tipo* Trev

Ho già avuto modo di discutere brevemente questo luogo nella *Tav.* 3. La lezione a testo nella maggior parte dei codici riconducibili ad *a* – « coloro ch'ebbero contra sé medesimi violenta, ma non uccidendo sé ma guastando i loro beni » – è chiaramente erronea, in quanto oblitera il significato generale del periodo. La genesi dell'errore, però, non sarebbe da ricercarsi nel comune antigrafo perduto *a* ; come si è già avuto modo di segnalare, la corruttela dovette essere presente già nell'archetipo – verosimilmente latino – ω.
È peculiare il probabile tentativo di *emendatio* osservabile nei codici Laur. 40.11, Laur. 40.35 (= *pr&*) e Ga, « coloro ch'ebbero contra sé medesimi violenta mano, uccidendo sé e guastando i loro beni ». La sequenza *ma non* – probabilmente interessata dalla caduta (volontaria o accidentale) di un *titulus* e da un'errata separazione delle parole – viene qui sostituita dal sostantivo *mano* ; al fine di ristabilire il senso della frase, si rende quindi necessario sostituire alla congiunzione avversativa *ma* (« ma guastando i loro beni ») la congiunzione copulativa *e*. Nell'Edizione Nazionale del 1966-67, anche Petrocchi – accortosi dell'errore – propose un'*emendatio* simile : « coloro ch'ebbero contra sé medesimi violenta mano, ovvero non uccidendo sé, ma guastando i loro beni ».

	Tipo d	***Tipo a* (- *pr&* Ga Guarn)**	***Sottogruppo pr&***
***If.* XX**	[1] Capitulum XX in quo tractat de divinatoribus sortiligiis et incantatoribus	[1]Canto XX, dove si tratta dell'indovini e sortilegi incantatori	[1] Canto XX, ove tratta dell'indovini et sortilegii *incantatori* (et incantatori Laur. 40.11)
	[2] et de origine Mantue	[2]et dell'origine di Mantova	[2]et de l'origine di Mantova
	[3]	[3] di che trattare diede cagione **Manto incantatrice**.	[3] di che trattare diede cagione **Manto incontanente**.
	[4]et de penis et misera conditione	[4]E di loro pene et misera conditione nella quarta bolgia	[4] E di loro pene et misera condiçione ne la quarta bolgia
	[5] in personam Micaelis Scoti.	[5] in persona di Michele di Scoçia et più altri.	[5] in persone di Michele Scoti et d'altri più. (OM Laur. 40.35)

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

1 **canto]** capitolo Mad 23.2, capitulo Trev ;
dove si tratta] ove dimostra de la pena Trev ;
incantatori] e dell'incantatori Triv, e incantatori q + Po Ricc. 1026, [incantatori] Trev
2 **e dell'origine]** e tratta dell'origine Trev
3 **di che trattare diede]** di che di ciò tractare è q ;
cagione] cagione all'autore Par. 71 ;
Manto incantatrice] [Manto incantatrice] Par. 71, Manto in Cartagine *cento**&*, Mantova [incantatrice] Ricc. 1026
OM Trev
4 **misera conditione]** de la misera condithione Po, miseria et della condizione loro misera Triv, miserie e condicioni Par. 71 ;
OM q Trev
5 **e più altri (*e varr.*)]** [e più altri] Ricc. 1026 ;
OM q Trev

Rubrica d'altro tipo Ga Guarn

Come si vedrà, questo luogo contribuisce alla definizione di due distinti sottogruppi interni al tipo a : *pr&* (Laur. 40.11, Laur. 40.35) e *cento**&* (Fior. II I 39, Laur. 40.14, Laur. Stroz. 152, Mad. 23.2, Ricc, Ricc. 1048). Entrambe le varianti – certamente erronee – scaturiscono da un'errata lettura della sequenza « Manto incantatrice ». In *pr&*, nella fattispecie, è osservabile l'uscita *Manto incontanente* ; i codici riconducibili in varia misura a *cento**&* – invece – tramandano la lezione *Manto in Cartagine*. È forse ipotizzabile che *Manto incontanente* si configuri come una reazione critica alla corruttela a testo in *cento**&*. La lettura delle rubriche latine del tipo d suggerisce come il riferimento alla figlia di Tiresia sia frutto di un'aggiunta, entrata a far parte del testo probabilmente all'altezza dell'antigrafo comune a.

	Tipo d	***Tipo a* (- *pr&* Ga Po Fior. II I 39)**	***Sottogruppo pr&* + Ga (= $pr\&_0$)**
***Pg.* XIX**	[1] capitulum decimum nonum trattans de quinto girone	[1] Canto XIX, ove tratta de la essenza del quinto girone	[1] Canto XVIIII° ({del purgatorio} Ga) ove tratta dell'essencia del quinto girone
	[2] in quo purgatur culpa avaritie	[2] e qui si purga la colpa de l'avarizia ;	[2] et *qui* (in questo luogho Ga) si purga la colpa de l'avariçia ;
	[3] et nominat papam Adrianum de Flisco comitem Lavanie.	[3] dove nomina papa **Adriano nato di Genova de' conti da Lavagna**.	[3] dove *nomina* (si truova e denomina Ga) papa **[Adriano nato di Genova de' conti da Lavagna]**.

1 **canto]** capitolo Mad. 23.2 ;
la essenza] le sententie Laur. 40.1
2 **la colpa]** il viçio Mad. 23.2
3 **da Lavagna]** dalla Vagna Par. 71 ;
e de altri Avari e del modo delle pene loro Bodm. 56 ;
OM q
manca Fior. II I 39 Po

	Tipo d	***Tipo a* (- *pr&* Fior. II I 39 Po)**	***Sottogruppo pr&***
***Pg.* XXV**	[1] Capitulum vigesimum (sic)	[1] Canto XXV, lo quale tratta de l'essenzia del settimo girone,	[1] Canto XXV°, nel quale tratta dell'esentia del settimo girone
	[2] in quo purgatur vicium luxurie contra naturam	[2] dove si punisce la colpa e peccato contro a natura **ed** ermafrodito **sotto il vizio** de la lussuria ;	[2] Ove si punisce la colpa del peccato contra natura **[ed]** ermafrodito **sottriburçio** de la *luxuria* (natura Laur. 40.11) ;

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

[3] et primo tractat aliquantulum de precedenti capitulo gulle ubi Stacius facit unam distintionem super natura humana.	[3] e prima tratta alquanto del precedente purgamento de' ghiotti, dove Stazio fae una distinzione sopra la natura umana.	[3] e prima tratta alquanto del precedente *purgamento* (capitolo et purgamento Laur. 40.35) de' ghiotti, dove *Stazio* (Faxio Laur. 40.11) fa una distinzione sopra la natura humana.

1 **canto]** capitolo Mad.23.2 ;
essenzia] ofesa Laur. 40.1, essesa Pad. 67 ;
OM Ricc. 1048
2 **punisce]** purga Ga ;
ed ermafrodito] al e. Laur. 40.1, che si chiama e. Ga, vel e. Laur. 40.14 Mad. 23.2 Pad. 67
3 **precedente**] [precedente] Mad. 23.2, predicente Laur. 40.14 ;
de' ghiotti] [de' ghiotti] Par. 71 ;
Stazio] Stazio poeta *cento**&* (- Laur. 40.14 Mad 23.2) + Po Triv ;
ciò come gli spiriti che non an bisogno di nutrimento possono dimagrare Bodm. 56
OM *q*
manca Fior. II I 39 Po

	Tipo d	***Tipo a* (- *pr&* Ga Po)**	***Sottogruppo pr&* + Ga (= *pr&$_0$*)**
***Pd.* II**	[1] Capitulum secundum in quo trattat	[1] Canto secondo, ove tratta	[1] Canto secondo, ove tratta
	[2] sicut Beatrix et Auctor pervenerunt ad cellum lune	[2] come Beatrice e l'auttore pervengono al cielo de la Luna	[2] come Beatrice e l'autore pervegnono al cielo de la Luna
	[3] aperiendo veritatem umbre que apparet in ea.	[3] Aprendo la veritade de l'ombra ch'appare in essa ;	[3] Aprendo la veritade dell'ombra ch'appare in essa ;
	[4]	[4] e qui comincia **la terza** parte de la Commedia quanto al proprio dire	[4] et qui comincia **questa seconda** parte de la Comedia quanto al proprio dire
	[5] Et ista est re vera prima huius tercij libri.	[5] la quale è la prima parte **di questa terça**.	[5] la quale è la prima parte ***di questa seconda*** ([di questa seconda] Laur. 40.35 ; di questa terza Ga).

1 **canto]** capitolo Mad. 23.2
4 **la terza]** questa terza Laur. 40.14 Mad. 23.2 Mad. 23.3 ;
OM *q*
5 **questa terça]** questa terça canticha Par. 71 ;
OM *q* Triv
manca Po

3.3.2 Il sottogruppo cento**& *(Fior. II I 39, Laur. 40.14, Laur. Stroz. 152, Mad. 23.2, Ricc, Ricc. 1048)*

Come già accennato, è possibile isolare il gruppo *cento**&* (Fior. II I 39, Laur. 40.14, Laur. Stroz. 152, Mad. 23.2, Ricc, Ricc. 1048) sulla base di un errore a *If* XX. Il passo – esaminato e brevemente discusso nella *Tav. 5* (alla quale rimando per una più completa disamina del *corpus* di varianti) – si è già rivelato utile alla definizione del sottogruppo *pr&*. Si tratta in questo caso di un'innovazione la quale – pur spiegandosi con un banale *lapsus calami* – sembra altresì suggerire un errore di matrice

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

psico-culturale [44]. Parimenti a quanto riscontrato in *pr&*, l'errore a *If* XX 3 scaturirebbe da una lettura erronea della sequenza « Manto incantatrice ». Oltre all'errore paleografico, dovette però qui incidere la suggestione virgiliana evocata dalla figura della maga tebana Manto – figlia di Tiresia –, alla quale segue l'erroneo riferimento alla città di Cartagine (« Manto in Cartagine »).

Nel suo libro [45], Elisabetta Tonello ha collazionato, servendosi dei 396 luoghi barbiani, la totalità dei codici riconducibili al gruppo testuale del Cento. Dai suoi sondaggi emerge come i sei codici inesame siano riconducibili al medesimo sottogruppo *cento**&*, il quale si distinguerebbe per la straordinaria coesione (da cui ne consegue l'impossibilità di individuare al suo interno ulteriori ripartizioni). Al fine di marcare le analogie tra i risultati del mio studio e le più recenti proposte di riordino stemmatico, ho deciso di adottare la siglatura proposta da Tonello.

La tenuta di questo sottogruppo sembra inoltre confortata da autorevoli studi di carattere codicologico e paleografico : Sandro Bertelli attribuisce la copia dei codici Laur. 40.14, Laur. Stroz. 152, Ricc e Ricc. 1048 alla mano principale del Cento, il più prolifico tra gli scribi operanti in questo *scriptorium*, di cui si ha già avuto modo di discorrere nel paragrafo dedicato alla presentazione delle rubriche del tipo *a*.

Mi pare pertanto che – nonostante la penuria di *loci* utili ai fini classificatori – la tenuta del sottogruppo *cento**&* non sia da mettere in discussione. Una simile configurazione permetterà inoltre di stipulare alcune considerazioni circa la possibilità di utilizzare le rubriche dantesche come strumento sussidiario alla prassi filologica. Ci si potrà quindi interrogare sulla possibile identificazione di determinati errori e varianti all'interno dell'apparato paratestuale come caratteristici di singoli copisti operanti nei cosiddetti "*scriptoria* diffusi".

3.3.3 Il dittico settentrionale Laur. 40.1 Pad. 67 : il sottogruppo q

Il sottogruppo *q*, composto da due soli testimoni (Pad. 67, Laur. 40.1), *recentiores* e di sicura provenienza emiliano-romagnola. I due codici sono stati persuasivamente ricondotti da Paolo Trovato alla famiglia settentrionale *p*, all'interno della quale costituiscono appunto la sottofamiglia *q* (di cui mantengo in questa sede la sigla). La collateralità dei due testimoni è « suggerita sia dall'ingente corredo iconografico che li accomuna sia dalla rarissima giustapposizione del proemio e del commento a *Inferno* I dell'Ottimo e del commento al resto della Commedia del Lana » [46].

La straordinaria fedeltà (testuale ma anche iconografica) di Pad. 67 e di Laur. 40.1 nei confronti dell'antigrafo comune – verosimilmente perduto – *q* è apprezzabile anche nell'apparato di rubriche. I due presentano rubriche di tipo *a*, liberamente scorciate (come si vedrà, i codici si distinguono per l'omissione di intere unità di senso) ; si rileva anche – limitatamente all'*incipit* della cantica purgatoriale – il disallineamento dei due

44. A tal proposito vale forse la pena qui ricordare il monito di Timpanaro, secondo il quale « l'errore paleografico ha origine, sì, da un fraintendimento di segni, ma molto spesso su di esso s'innesta un errore psicologico (o psico-culturale), sicché il risultato è una parola erronea simile, certo, alla parola giusta per l'aspetto grafico, ma anche influenzata o dal contesto o da parole di suono affine che il copista ha più familiari, che appartengono di più alla [...] esperienza quotidiana *del copista* » (Timpanaro 1974, p. 10).

45. Tonello 2018.

46. Trovato 2013, p. 197 ; si veda anche *Ivi*, Tav.3. Alcune innovazioni di *q* (Pad. 67 Laur. 40.1).

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

testimoni dal tipo d'appartenenza, in favore di una rubrica latina breve compatibile col tipo *d*.

Nella prossima tavola, illustrerò il comportamento del dittico Laur. 40.1 Pad. 67 limitatamente alle rubriche relative a *If* VI, *If* XVII e *Pg* I ; si rimanda invece a *Tav. 4* (ed alla relativa fascia d'apparato) per la disamina di *Pg* XIX, *Pg* XXV e *Pd* II.

Tav.5. Omissioni e lezioni caratteristiche di q *(Pad. 67 Laur. 40.1)*

	Tipo d	***Tipo a* (- *q* Ga)**	***Sottogruppo q***
***If.* VI**	[1] Capitulum sextum in quo trattat de vitio gule	[1] Canto VI, nel quale mostra del terzo cerchio **de l'inferno** e tratta del punimento del vizio de la gola,	[1] Canto sexto, nel qual mostra (*demostra* Laur. 40.1) del terço cerchio **[de l'inferno]** e tratta del punimento del viçio de la gola.
	[2] in persona Ciachi florentini	[2] e massimamente in persona d'un fiorentino chiamato Ciacco ;	[2] OM
	[3] et de demone Cerbero,	[3] in confusione di tutt'i buffoni tratta del dimonio Cerbero	[3] OM
	[4] et narrat plura que contigerint civitati Florentie.	[4] e narra in forma di predicere più cose adivenute a la città di Fiorenza.	[4] OM

1 **canto]** capitolo Po ;
de l'inferno] [de l'inferno] Ricc. 1026 ;
punimento] pena Mad. 23.2 ;
del vizio] [del vizio] Ricc. 1026
2 **in persona d'un fiorentino]** [in persona d'un fiorentino] Po
4 **predicere]** producere Mad. 23.2 ;
adivenute] [adivenute] Po, a venire Ricc. 1026 ;
a la città di Fiorenza] [a la città di Fiorenza] Po ;
OM Laur. 40.35
manca Ga

	Tipo *d*	**Tipo *a* (- *q*)**	**Sottogruppo *q***
***If.* XVII**	[1]Capitulum XVII in quo trattat	[1] Canto XVII, nel quale si tratta del discendimento nel luogo detto Malebolge,	[1] Canto XVII ove tracta del discendimento del luocho detto Malabolge
	[2]	[2] che è l'ottavo **cerchio de l'inferno**	[2] che è l'octavo **luocho detto inferno**.
	[3]	[3] ancora fa proemio alquanto di quelli che sono nel settimo circulo ;	[3] OM
	[4] de demone Girione super que transiverunt flumen,	[4] e quivi si truova il demonio Gerione sopra 'l quale passaro il fiume	[4] OM
	[5] et hic Dante locutus fuit quibusdam feneratoribus.	[5] et qui parlò Dante ad alcuni prestatori et usurai del septimo cerchio.	[5] OM

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

1 **canto]** capitolo Mad. 23.2 ;
nel luogo] [nel luogo] Guarn ;
3 **circulo]** cerchio Par. 71
4 **quivi si]** [quivi si] Par. 71 ;
sopra 'l quale passaro il fiume] che 'lli passò [il fiume] Par. 71 ;
OM Laur. 40.35
5 **prestatori et]** pasturi et Ricc. 1026, prestatore et Par. 71, [prestatori et] Ga ;
del septimo] [del septimo] Ga Par. 71 ;
cerchio] [cerchio] Ga Laur. Stroz. 152 Par. 71, circulo Laur. 40.14 Mad. 23.2 Mad. 23.3 ;
OM Laur. 40.35

	Tipo d	***Tipo a* (- *q* Fior. II I 39 Ga Po)**	***Sottogruppo q***
***Pg.* I**	Incipit liber secundus qui dicitur purgatorium Comediarum Danti Allegerii et est capitulum primum tractans de hiis qui se purgant a pecatis per eos commissis e qui confessi penituerint.	Comincia la seconda parte de la Comedia di Dante Allaghieri di Firenze, ne la quale parte si purgano li commessi peccati e vizi de' quali l'uomo è confesso e pentuto con animo di soddisfazione ; e contiene XXXIII canti. Qui sono quelli che sperano di venire quando che sia a le beate genti.	Incipit purgatorium Dantis Allagherii primus Capitulo primo. Rubrica.

parte] parte overo cantica *pr&* + Triv ;
di Firenze] [di Firenze] Par. 71 ;
canti] canti chiamato purghatorio Par. 71 ;
qui sono quelli] canto primo nel quale sono puniti quelli Mad. 23.3 Par. 71, capitolo primo dove tracta di coloro Mad. 23.2, qui nel primo canto sono quelli *cento***&* (- Mad. 23.2)
Manca Fior II I 39 Ga
Rubrica di altro tipo Po

3.3.4 Due testimoni 'eccentrici' : Triv e Trev

Dopo aver isolato i tre sottogruppi principali nei quali si articola il 'tipo *a*', passo brevemente ad illustrare l'eccentricità di due manoscritti (Triv e Trev) le cui rubriche – pur non dando origine ad ulteriori raggruppamenti – presentano fisionomie peculiari, frutto di probabili rielaborazioni operate dai rispettivi copisti.

Nella prossima tavola riporterò due casi in cui è apprezzabile il disallineamento del codice Triv nei confronti del proprio gruppo d'appartenenza. Il testimone vergato da Francesco di Ser Nardo ricorre talora a costrutti più complessi, opera scelte lessicali differenti e privilegia diversi aspetti della narrazione. Interventi di questo tipo rappresentano bene, a mio avviso, le modifiche di cui sono frequentemente oggetto le rubriche della *Commedia*. Le *lectiones singulares* andranno forse attribuite all'iniziativa di Francesco di ser Nardo o a Forese (Donati ?), che esemplò tra l'ottobre del 1330 ed il gennaio del 1331 un testimone collaterale a Triv ; di questo codice – oggi perduto – « possediamo soltanto alcune uscite testuali, cioè quelle indicate nel 1548 da Luca Martini sui margini della sua aldina » [47] (Mart).

47. Bertelli 2006, p. 84, in nota.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

Anche in questo caso includerò le rubriche di tipo *d* : si noterà così come il saldo legame tra *d* e *a* – pur rimanendo lampante – si attenui in Triv. A tal fine marcherò quelle precise rispondenze tra i due tipi che vengono a cadere nel Trivulziano 1080.

Tav.6. Aggiunte, omissioni e lezioni caratteristiche di Triv

	Tipo *d*	**Tipo *a* (- Ga Par. 71 Triv)**	**Triv**
***If.* IX**	[1]Capitulum nonum in quo tractat de VI° circulo infernii	[1]Canto VIIII ove dimostra il malagevole entramento al VI cerchio d'inferno	[1]Canto IX, ove tratta e dimostra
	[2]	[2]	[2] de la cittade c'ha nome Dite, la qual si è nel sesto cerchio de l'inferno e vedesi in essa la qualità de le pene de li eretici ;
	[3] et de **tribus furiis infernalibus**	[3] et qui delle **tre furie infernali** si tracta	[3]
	[4] et solvit Virgilius Danti unam questionem.	[4] et dichiara Virgilio a dante una questione	[4] e dichiara in questo canto Virgilio a dante una questione,
	[5]	[5] et rendelo sicuro dicendo se esservi stato dentro altra fiata.	[5]e rendelo sicuro se esservi stato dentro altra fiata.

1 **canto]** cantico Laur. 40.1, capitulo Trev ;
il malagevole entramento] l'entramente Ricc. 1026, il malagievole entrare Trev ;
d'inferno] [d'inferno] Trev
3 **delle tre furie infernali si tracta]** si tracta delle tre furie infernali *pr&* + Ricc. 1026, delle tre furie infernali [si tracta] Guarn, delle tre furie infernali che tengno in habito di pravitade si tracta Po, e tratta de le tree furie infernale Trev
4 OM *q* Trev
5 **et rendelo]** rendendolo Laur. 40.35, i rendo Ricc. 1026 ;
altra] all'altra Ricc. 1026 ;
fiata] volta Guarn ;
OM *q* Trev
Rubrica di altro tipo Par. 71

È qui apprezzabile una marcata discordanza tra la rubrica a testo in Triv e quelle tràdite dal restante testimoniale riconducibile al tipo *a*. Triv opera diverse scelte narrative, menzionando ad esempio la città di Dite (*If* IX 2) ; *e converso*, i restanti codici riconducibili al tipo *a* nominano le tre furie infernali (*If* IX 3). L'aggiunta di Triv – non riscontrabile in altri testimoni – è forse imputabile all'iniziativa di Francesco di ser Nardo o a quella di Forese. Il disallineamento si neutralizza quindi nei due paragrafi successivi (*If* IX 4-5), l'ultimo dei quali assente in *d*.

	Tipo *d*	**Tipo *a* (- Po Triv)**	**Triv**
***If.* XIX**	[1] Capitulum XVIIII in quo exclamat contra Symoniacos in persona Symonis Magi	[1] Canto XVIIII nel quale isgrida contro li simoniachi in persona di Simone Mago	[1] Canto XIX, nel quale sgrida contra li simoniachi in persona di Simone Mago,
	[2]	[2]	[2] che fu a tempo di San Pietro e di santo Paulo,
	[3] et sequacium	[3] et di chi 'l seguisce simoniando	[3] e contra tutti coloro che simonia seguitano,

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

[4] e de penis propter symoniam	[4] et tracta de le pene che si consegue della simonia	[4] e qui pone le pene che sono concedute a coloro che seguitano il sopraddetto vizio,
[5] in persona pape Nicole de Ursinis.	[5] in persona di papa niccola degli orsini	[5] e dinominaci entro papa Niccola de li Orsini di Roma
[6]	[6]	[6] perché seguitò simonia ;
[7] Et de III bullia.	[7] et è la terça bolgia.	[7]e pone de la terza bolgia de l'inferno.

1 **canto]** capitolo Mad. 23.2 **;**
nel quale isgrida] [nel quale] isgrida Laur. Stroz. 152 Mad. 23.3 Po, nel quale tratta Ricc. 1026, ove se sgrida *q*, ove sgrida Fior. II I 39 Guarn Ricc. 1048 **;**
contro] inverso Ga, verso *pr&* **;**
in persona] imprima Par. 71
4 **che si consegue]** che segue Par. 71, che seguitano Guarn
5 **in persona di]** e dinominaci in questo peccato Ga
7 **et è]** e de *pr*& Guarn, e questa è Par. 71, e qui sie Ga **;**
bolgia] bolgia e puniscelli ut infra et c : *q*
Rubrica di altro tipo Po

Nei paragrafi *If* XIX 2 e *If* XIX 6 è evidente come Triv intervenga sul testo (quasi glossandolo), fornendo – sotto forma di incisi – informazioni supplementari a beneficio del lettore. Dapprima egli connota il personaggio di Simone Mago (*If* XIX 2, « che fu a tempo di San Pietro e di santo Paulo ») ; poco più oltre esplicita la natura del peccato di papa Niccolò III (*If* XIX 6, « perché seguitò simonia »).

Passo ora a discutere il peculiare caso del testimone settentrionale Trev. Il codice è « di difficile collocazione stemmatica : [...] caratterizzato da una forte attività contaminatoria, *sembra* infatti intrattenere rapporti con un gruppo circoscritto di testimoni facenti parte della vulgata petrocchiana α » [48]. Le più recenti proposte di riordino stemmatico lo vedono ricondotto all'antico ascendente settentrionale *mad*, antigrafo comune a testimoni oggetto del massimo interesse filologico quali Mad, R e Pal XIII G. 1.

Trev presenta rubriche volgari di tipo *a*, talora scorciate o liberamente modificate. Il testimone sembra essere immune dalle molte aggiunte di carattere pleonastico che dovettero interessare il tipo *a* già in fase pretradizionale. Purtroppo, la penuria di *loci* utili ai fini classificatori rende impossibile stabilire se la fisionomia del paratesto tràdito da Trev sia da attribuirsi alla vetustà del proprio modello o più semplicemente ad una rielaborazione operata dal copista stesso. Poiché scevro dalla maggioranza degli errori classificanti la tradizione di *a*, è inoltre impossibile ricondurre il testimone a nessuno dei sottogruppi fino ad ora individuati.

Discuterò in questa sede i sei luoghi che meglio rappresentano – a mio avviso – gli interventi operati sul paratesto da parte del copista di Trev. Ad *If* IX (per il quale rimando a *Tav. 6* ed alla relativa fascia d'apparato) il manoscritto settentrionale presenta l'omissione di due paragrafi (*If* IX 4-5). Sebbene si osservi un alto grado di rielaborazione, è qui evidente come la rubrica tràdita da Trev sia in tanta parte

48. Marchetti 2014-2015, p. 97.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

sovrapponibile a quella di tipo *a*. A *If* XIII 2 (si veda *Tav. 4*), Trev si sottrae invece ad un errore variamente diffuso in *a*, presentando una rubrica scorciata, molto simile – per le scelte lessicali operate – alla rubrica di tipo *d* : « [1] Capitulo XIII, ove dimostra la essença del secondo girone che è nel setimo cerchio, [2] e tratta de la pena d'i violenti contra si ». Come si è già avuto modo di osservare, all'origine della *lectio* « coloro ch'ebbero contra sé medesimi violenta, ma non uccidendo sé… » – tràdita da buona parte del testimoniale riconducibile ad *a* – dovette esserci un errore di origine paleografica, imputabile forse all'antigrafo comune a tutto il gruppo. Seguirono quindi diversi tentativi di *emendatio* (« coloro ch'ebbero contra sé medesimi violença, ma non uccidendo sé… » ; « coloro ch'ebbero contra sé medesimi violenta mano, uccidendo sé… »). Trev si sottrae all'errore, ricalcando l'asciutto impianto sintattico della rubrica latina di tipo *d* (« *violenti in se* ») e volgarizzandolo (« violenti contra si »). È possibile che la rubrica di Trev rifletta dunque una fase più alta della tradizione, antecedente alla riformulazione del periodo ed alla conseguente formazione della *lectio* erronea di cui sopra. Peculiare è anche la rubrica relativa a *If* XVII (si veda *Tav. 5*), che presenta una massiccia rielaborazione del materiale lessicale e sintattico messo a disposizione dal tipo *a* (« Capitulo XVII ove dimostra l'entrata di Malebolglie, e fa mencion di quelli che sono nel VII cerchio »). Per una disamina della rubrica relativa a *If* XX rimando invece all'apparato critico di *Tav.* 4. Nella prossima tavola si troveranno infine le rubriche premesse ai canti XII e XIV dell'*Inferno*.

Sulla base di queste osservazioni – e considerata l'impossibilità di un'ortodossa applicazione del metodo genealogico-ricostruttivo – mi limiterò a collocare Trev in *a*, ribadendone però l'eccentricità e la posizione affatto defilata occupata dal testimone all'interno del gruppo d'appartenenza.

Tav.7. Luoghi utili alla classificazione di Trev

	Tipo *d*	**Tipo *a* (- Ga Trev)**	**Trev**
***If.* XII**	[1] Capitulum duodecimum in quo tractat	[1] Canto XII, ove tratta del **discendimento nel settimo cerchio** d'inferno,	[1] Capitulo XIJ ove dimostra el **descendimento del septimo cerchio**,
	[2]	[2] e de le pene di quelli che fecero forza in persona de' tiranni,	[2] e tratta de le pene d'i forçani (*sic*)
	[3]	[3] e qui tratta di Minotauro e del fiume del sangue,	[3] OM
	[4] quomodo per unun centaurum fuerunt ducti et conducti ultra flumen.	[4] e come per uno centauro furono scorti e guidati sicuri oltre il fiume.	[4] OM

1 **canto]** canto XI Ricc. 1026, [canto XII] Po ;
2 **pene]** persone Ricc. 1026 ;
in persona] e prima Par. 71
3 **di Minotauro (*e varr.*)]** del inventario Laur. 40.1
4 **per uno centauro furono scorti]** come furo guidati dal centauro Laur. 40.35, come per uno centauro [furono] scorti *q*, come per uno centauro furon passati Par. 71 ;
e guidati sicuri oltre il fiume] [e guidati sicuri oltre il fiume] Laur. 40.35 Par. 71
manca Ga

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

	Tipo *d*	Tipo *a* (- Trev)	Trev
***If.* XIV**	[1] Capitulum XIIIJ	[1] Canto XIV, ove tratta de la qualità del terzo girone, contento nel settimo circulo ;	[1] Capitulo XIIIJ, ove dimostra del terço girone che è nel setimo cerchio,
	[2] in quo puniuntur illi negantes et blasfemantes deitatem,	[2] e quivi si puniscono coloro che **fanno forza ne la deitade**, negando e bestemmiando quella ;	[2] e tratta dela pena de quigi che **fanno força contra la deità**.
	[3] et nominat regem Campaneum	[3] e nomina qui spezialmente il re Capaneo.	[3] OM
	[4] scelestissimum in hoc vitio.	[4] scelleratissimo in questo peccato.	[4] OM

1 **la qualità]** [la qualità] *q* ;
circulo] cerchio Par. 71
2 **coloro]** [coloro] Ricc. 1026 ;
negando e] [negando e] Po, negando negando e Ricc. 1026 ;
quella] [quella] Mad. 23.2 Par. 71
3 **spezialmente]** [spezialmente] Par. 71
4 **peccato]** preditto peccato Triv ;
OM *q* Ricc. 1026 Par. 71

3.4 Le rubriche di tipo *b*

Come si è già avuto modo di asserire, uno dei punti critici della tassonomia barbiana risiede nella scarsa tenuta del 'tipo *b*'.

Michele Barbi propone una classificazione basata sull'osservazione delle rubriche incipitarie dei singoli codici. Tuttavia – laddove per le rubriche di tipo *a* ad un medesimo *incipit* fanno seguito rubriche del medesimo tenore – più complesso si rivela essere lo statuto del tipo *b*. Barbi identifica come riconducibili a questo 'tenore' una serie di cinque differenti *incipit*, accomunati dalla ricorsività del *pattern* (peraltro diffusissimo) *incipit* + *cantus* ; ad essi seguono, nella maggioranza dei casi, rubriche latine brevi « del tipo più semplice » [49].

Si sottolinea fin d'ora l'estrema difficoltà di procedere – lavorando su testi di così breve estensione – all'individuazione di ulteriori raggruppamenti.

Riproduco qui di seguito – sotto forma di tabella – il prospetto fornito nel *Bullettino della Società Dantesca Italiana*. Per maggior chiarezza, indicherò nella colonna di sinistra le sigle di quei tipi di rubriche a cui i singoli *incipit* fanno riferimento ; mi riserverò quindi di formulare alcune brevi considerazioni e di proporre una revisione all'impianto barbiano.

49. Pomaro 1986, p. 348.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

Tav.8. Le rubriche del tipo b *secondo il prospetto barbiano*

	Incipit primus cantus Inferni
	Incipit Infernus Dantis Allagherii de Florentia, Cantus I.
b1* + *b3	*Incipit primus cantus commedie Dantis Allagherii de Florentia in quo prohemiçatur ad totum opus.*
b2	*Incipit primus cantus prime cantice Comedie preclari poete Dantis Alagherii florentini, continentis numero cantus XXXIIII, in quo quidem cantu primo prohemizatur ad universam Comediam.*
	Incipit primus cantus prime Comedie Dantis Alagerii, in quo prohemizatur ad totum opus et primo tractat de iis qui puniuntur in Inferno.

Come si nota, lo scrutinio delle rubriche incipitarie non sembra essere efficace ai fini di un riordino stemmatico della tradizione manoscritta. A buona parte degli *incipit* qui sopra riportati corrispondono – nel prosieguo della *Commedia* – rubriche latine brevi. All'ampliamento della *recensio* emergono inoltre una serie di codici che, pur presentando *incipit* di diverso tenore, nei canti successivi rivelano un comportamento coerente con quello dei testimoni riconducibili al tipo *b* (è questo il caso dell'autografo boccacciano Ri). Due dei cinque casi riportati da Michele Barbi (il secondo ed il quinto) non hanno trovato infine riscontro nel testimoniale preso in esame durante i miei studi preparatori. Anche la rubrica « *incipit primus cantus Inferni* » – che pur ci aspetteremmo diffusissima – è attestata in un solo codice, il celebre Lau.

Una situazione di questo tipo sarà probabilmente da spiegarsi con l'estrema mobilità dell'apparato paratestuale, che negli *incipit* sembra – più che altrove – essere soggetto all'arbitrio del rubricatore, o alle scelte imposte dalla committenza.

Propongo dunque di prescindere dall'osservazione delle rubriche incipitarie (scarsamente informative) e ricondurre al tipo *b* tutti quei codici che trasmettono rubriche brevi (latine o più raramente volgari) di questo tenore : « *incipit secundus cantus inferni* », « *incipit secundus cantus purgatorii* », « *incipit secundus cantus paradisi* », ecc. Applicando questo criterio, sarà possibile ascrivere al tipo *b* nove dei 70 codici qui censiti : Eg (*Pg*, *Pd*), Lau, Laur. 40.12, Laur 40.15 (*Pg*, *Pd*), Parm. 3285, La, Ri, Ricc. 1034, Triv. 1047.

Faranno eccezione invece i tipi *b1*, *b2* e *b3*. Ad « *Incipit primus cantus Commedie* [...] *in quo prohemiçatur ad totum opus* » seguono infatti le rubriche latine dei tipi *b1* e *b3* ; l'*incipit* relativo al tipo *b2* – al quale pure seguono rubriche latine brevi – risulta invece di modesta diffusione, attestato solamente nei prodotti dell'officina di Vat e nell'autografo boccacciano To.

3.5 Rubriche di tipo *b2*

È possibile isolare il tipo *b2* attraverso l'osservazione delle tre iniziali di cantica (*If* I, *Pg* I, *Pd* I), che rivelano rubriche latine di una certa estensione. Rubriche di questo

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

tenore sono riscontrabili in cinque dei codici finora esaminati : Cha, Laur. 40.13, Ricc. 1012, To, Vat. Come si noterà, per quattro di essi si tratta di testi vergati dalla mano del copista di Vat ; per il quinto – l'autografo boccacciano To – è stata « ipotizza ta una diretta discendenza [...] dal capostipite del gruppo » [50] vaticano.

La puntuale corrispondenza tra rubriche ed un'area stemmatica circoscritta è probabilmente imputabile alla *consuetudo* dello scriba di Vat : il « copista non sembra aver fatto mai ricorso ad altri *exemplaria* dell'opera neppure in fase di correzione o di preciso restauro di punti dubbi, in quanto [...] alcuni spazi bianchi e mai riparati lasciano appunto supporre la mancanza di controlli collaterali » [51]. L'attestazione del medesimo apparato paratestuale nel Toledano 104.6 può inoltre rivelarsi utile allo studio di « un interessante e complesso snodo [...] costituito dal gruppo vaticano e da quella che da più di un secolo è considerata una sua appendice : l'*editio* boccacciana costituita da To Ri Chig » [52].

Propongo qui di seguito la lettura delle rubriche del tipo *b2*. Trattandosi di un testimoniale relativamente esiguo e considerata la modesta estensione delle rubriche, riporterò in una tavola sinottica le lezioni a testo in tutti e cinque i codici.

Tav.9. Rubriche del tipo b2

	Vat	**Laur. 40.13**	**Cha**	**To**	**Ricc. 1012**
***If.* I**	Incipit prima cantica Comedie excellentissimi poete Dantis Alagherii florentini, continens cantus triginta quatuor. Incipit primus cantus in quo proemiçatur ad totum opus.	Incipit primus cantus prime cantice Comedie preclari poete Dantis Alagherii florentini, continentis numero cantus XXXIIII, in quo quidem cantu primo prohemizatur ad universam Comediam.	Incipit prima cantica Comedie excellentissimi poete Dantis Alagherii florentini distincta per XXXIIII cantus. Incipit primus.	Incipit prima cantica Comedie poete excellentissimi Dantis Alagheri. Distincta in cantus XXXIIIIor quorum primus incipit in quo prohemiçatur ad totum opus. Feliciter.	Incipit primus cantus cantice prime excellentissimi poete Dantis Alagherii florentini cuius primus cantus incipit.

50. Pomaro 1986, p. 366. Una simile ipotesi era dettata dalla convinzione che Vat fosse non solo l'esemplare di dedica del Boccaccio a Petrarca, ma anche « "piattaforma testuale" del complesso lavoro editoriale svolto dal certaldese » (Pomaro, p. 364). Dubbi a riguardo sono stati espressi recentemente in Bertelli-Fiorentini-Tonello-Trovato 2013. Mecca 2013 propone infine di identificare l'antigrafo boccacciano in un gemello – verosimilmente perduto – di Vat.

51. Pomaro 1995, p. 503-504.

52. Tonello 2014, p. 85.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

	Vat	Laur. 40.13	To	Ricc. 1012
***Pg.* I**	Incipit secunda cantica Comedie Dantis Alagherii continens cantus XXXIII. Incipit primus cantus.	Incipit primus cantus secunde cantice Comedie preclari Dantis Alagherii Florentini.	Incipit secunda cantica Comedie Dantis Alagherii continens cantus XXXIII. Incipit primus cantus.	Incipit secunda cantica comedie Dantis alagherii florentini cuius primus cantus incipit.

	Vat	Laur. 40.13	To	Ricc. 1012
***Pd.* I**	Incipit primus cantus tertie cantice Comedie Dantis continentis cantus triginta tres.	Incipit primus cantus paradisi excellentissimi poete Dantis Alagerii florentini.	Incipit tertia cantica Comedie Dantis Alighierii continens cantus XXXIII. Incipit primus cantus.	Incipit primus cantus tertie cantice Comedie excellentissimi poete Dantis Alagherii florentini.

3.6 Rubriche del tipo *b1*

Presento ora le rubriche del tipo *b1* ; si tratta di rubriche latine lunghe, caratterizzate da un elevato grado di informatività, dalla ricchezza semantica e da una certa ricercatezza sintattica. È difficile in questo caso isolare un *pattern* ricorrente. Si segnala comunque la ricorsività (non tuttavia la sistematica applicazione) della forma *incipit* + *cantus* ; ad essa segue solitamente un'indicazione di carattere geografico, introdotta dalla stringa « *in quo tractat de spiritibus entibus in…* » ; personaggi di rilievo all'interno del canto – rappresentativi ad esempio di un particolare peccato e della pena che ad esso consegue – sono infine presentati con la forma « *sub titulo* ».

Rubriche di questo tipo sono state – seppur tangenzialmente – oggetto di studio di Gabriella Pomaro, la quale ne ha sondato struttura e diffusione in margine alla pubblicazione dei frammenti nonantolani (NFR) [53]. Pomaro riconosce rubriche analoghe a quelle tràdite da NFR in Ricc. 1025 e, limitatamente alla terza cantica, in Fior. II I 32 ; ne fornisce quindi una lettura comparata « sia per agevolare successive indagini, dato che non *le* è capitato di rintracciarne di analoghe in altri manoscritti, sia per evidenziarne la precisione narrativa » [54].

È d'obbligo rilevare come i testimoni appena menzionati (Fior. II I 32, NFR, Ricc. 1025) siano tutti e tre a vario titolo ascrivibili alla « produzione dantesca con sicurezza attribuita al 'copista di Parm' » [55] : ad esso si devono infatti tutte le rubriche di NFR, le rubriche della terza cantica di Fior. II I 32 ed il completamento del *Paradiso* (ff. 84vA-88rB) [56], la revisione e tutte le rubriche di Ricc. 1025.

L'osservazione delle rubriche a testo in Fior. II I 32 ci permette di ribadire alcune considerazioni, già formulate nei precedenti paragrafi, circa lo stretto legame intercorrente tra l'apparato paratestuale e la mano del rubricatore. Laddove in *Paradiso* le

53. Pomaro 1994.

54. *Ivi*, pp. 53-54.

55. Pomaro 2007, p. 262 riconduce al 'copista di Parm' (Parma, Biblioteca Palatina, ms. 3285) i testimoni Bol. AS Fr. 1 ; Bol. AS Fr. 2 ; Fior. II I 32 (solo le rubriche della terza cantica) ; NFR (rubriche) ; Parm ; Ricc. 1025 (completamento della terza cantica, revisione, rubriche). Ulteriori avanzamenti nello *status quaestionis* si devono a Marin 2014-2015.

56. Bertelli 2011, p. 387.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

rubriche – vergate dal 'copista di Parm' – sono senza dubbio ascrivibili alla tipologia *b1* ; in *Inferno* e in *Purgatorio* – rubricati dalla stessa mano del testo – esse sono « in volgare e, per quanto di 'tipo lungo' non accostabili [...] a quelle del gruppo del 'Cento' » [57]. Mi pare che anche in questo caso la scelta delle rubriche dipenda più dall'arbirtrio del *rubricator*, che non da un rigoroso atteggiamento di obbedienza nei confronti dell'*exemplar*. Questo ragionamento si applica meglio agli "*scriptoria* diffusi", nei quali vi era probabilmente un continuo avvicendamento di scribi impegnati in diverse fasi della confezione del codice (copia del testo, stesura delle rubriche, revisione, ecc.) e dove immaginiamo vi fosse la possibilità attingere a più di un modello.

Sono dunque persuaso che la diffusione delle rubriche del tipo *b1* sottolinei, oltre ai rapporti stemmatici intercorrenti tra i codici, anche l'influenza che dovette esercitare il 'copista di Parm', « molto attivo nella funzione di *rubricator* e di revisore [...], *forse* a capo di una bottega, o comunque in una posizione di controllo dei prodotti finiti » [58].

Il medesimo tipo è infatti attestato anche in codici ascrivibili a zone diverse della tradizione : è questo il caso del manoscritto Ol (Pesaro, Biblioteca Oliveriana, 38), testimone riconducibile alla famiglia settentrionale *bol*. Nella mia tesi di laurea magistrale mi esprimevo così a proposito del codice Oliveriano : « mi pare [...] che Ol sia pervaso lungo tutte e tre le cantiche da una forte e costante attività contaminatoria » [59]. E ancora : « *credo* sia proprio il costante accordo tra Ol, Parm e Pr ed alcuni manoscritti stemmaticamente limitrofi il dato rilevante che emerge da questo sondaggio » [60]. Le mie indagini – che pur hanno sottolineato un indiscutibile processo di contaminazione, riconoscendo peraltro in un affine di Parm una delle possibili fonti – non sono state tuttavia in grado di dare risposte definitive circa la giustapposizione di modelli (forse anche di singole lezioni) che dovette interessare il processo di copia di Ol. È comunque possibile ipotizzare che uno degli antigrafi consultati dallo scriba recasse a testo rubriche del tipo *b1*, e che egli – preferendole – decidesse di adottarle per tutta la *Commedia*.

Presentano rubriche del tipo *b1* anche i testimoni Laur. 90 sup. 127 e Per. D 58, i quali – accomunati da omissioni e libere rielaborazioni – andranno a costituire il sottogruppo *cort*. Per entrambi i testimoni le più recenti proposte di riordino stemmatico ipotizzano una fonte *parm&* [61], in posizione limitrofa ai codici vergati dalla mano del 'copista di Parm'.

Laur. 90 sup. 127 – databile attorno alla metà del secolo XIV – è sottoscritto da Antonio da Cortona, « copista di notevole perizia grafica, che innesta stilemi cancellereschi su di una scrittura posata » [62]. Dal punto vista codicologico e paleografico, il testimone è riconducibile al 'tipo Vat' ; esso rientra cioè in quel « gruppo di 21 codici per i quali [...] si può pensare ad una produzione organizzata, [...] affidata a copisti di qua-

57. Pomaro 1994, p. 53.
58. Pomaro 2007, p. 268.
59. Marchetti 2014-2015, p. 123.
60. *Ivi*, p. 125.
61. Tonello 2018.
62. Boschi Rotiroti 2004, p. 91. Allo stesso scriba si devono anche Paris, Bibliothèque Nationale, It. 529 ; Roma, A. Storico Capitolino, fr. ; Venezia, Biblioteca Marciana, It. IX.33 (ff. 1-12).

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

lità e specializzazione che utilizzano una varietà particolare di lettera bastarda » [63]. In consonanza con le riflessioni di carattere stemmatico di cui sopra, il suo corredo iconografico sembra invece presentare caratteristiche compatibili con l'attività di copia del 'copista di Parm' : « la miniatura del Laurenziano [...] richiama alla mente lo scriba di *Parm* e, in particolare, un suo prodotto non dantesco, il *Teleutelogio* di Ubaldo di Sebastiano da Gubbio nel Marciano lat. VI.167 » [64]. Il testimone vergato dalla mano di Antonio da Cortona sembrerebbe dunque rappresentare un momento intermedio tra due distinti progetti editoriali : se da un lato vi è un permanere di consuetudini caratterizzanti lo *scriptorium* del 'copista di Parm' (rubriche, apparato iconografico) ; dall'altro le caratteristiche formali e le peculiarità grafiche rimandano all'officina di Vat.

Un discorso analogo vale per Per. D 58, codice affine a Par. 529 [65], altro autografo di Antonio da Cortona.

Riporto qui di seguito – come indicato da Michele Barbi – la trascrizione delle iniziali di cantica e « delle rubriche dei canti IX, XVI e XVII dell'*Inferno* » [66] del tipo *b1*, presentate secondo la lezione a testo nel codice Ricc. 1025.

Tav.10. Rubriche di tipo b1

	Tipo *b1* (Ricc. 1025)
***If.* I**	*Incipit primus cantus commedie Dantis Allagherii de Florentia in quo prohemiçatur ad totum opus.*
***If.* IX**	*Incipit VIIII cantus in quo Virgilius declarat Danti questionem sicut alia vice fuit civitate inferni tuens eum de itinere ac etiam de tribus furiis cinctis serpentibus et in fine de pena eretichourm in generali sicut propter numptii celi securitatem ingressi sunt portam.*
***If.* XVI**	*Incipit XVI cantus in quo trattat de eisdem superbis entibus in eodem loco sub titulo Guidonis guerre et Iacopi Rusticucci et Teghiai de Florentia cum quibus multa recitavit et in fine sicut apropinquaverunt casum fluminis Gerionis.*
***If.* XVII**	*Incipit XVII cantus ubi invenerunt Gerionem ad litus fluminis super quo transierunt flumen et ante quam transierint immisit Virgilius Dante locutum quibusdam entibus in extremo illius septimi circuli qui fuerunt feneratores sub titulo florentinorum et paduanorum.*
***Pg.* I**	*Incipit primus cantus secunde cantice Dantis in quo trattat sicut per Catonem fuerunt missi visuri penas animarum purgatorii et tota ista secunda cantica consistit in moribus et ideo ita loquitur de Catone et IIIIor astris quia Cato fuit pater morum et maxime IIIIor virtutum cardinalium.*
***Pd.* I**	*Incipit I cantus paradisi tertie Commedie Dantis Allagherii ubi trattat sicut Beatrix ostendit ei totam gloriam paradisi.*

63. *Ivi*, p. 88.
64. *Ivi*, p. 92.
65. Tonello 2010/2013, p. 173.
66. Barbi 1893, p. 17.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

Una lettura delle rubriche del tipo *b1*, affiancate a quelle del tipo *d* e a quelle del tipo *a*, ci permette anche in questo caso di formulare alcune considerazioni circa l'evolversi ed il mutare dell'apparato paratestuale. Come puntualizza correttamente Pomaro « la singolarità di queste rubriche rispetto alle altre 'del tipo a', latine o volgari, è netta : purtuttavia i punti narrativi evidenziati sono, a tratti, vicini a quelli 'del Cento' » [67].

I punti di contatto cui fa cenno Pomaro sono a mio avviso da ricercarsi – ancor prima che nella sovrapponibilità dei 'punti narrativi' – nella peculiarità di alcune scelte lessicali condivise. Come si vedrà, questo raffronto evidenzia innanzitutto un rapporto preferenziale tra i testi del tipo *b1* e quelli del tipo *a* ; *e* converso, le rubriche del tipo *d* si rivelano « molto più concise » [68], ricorrendo spesso a soluzioni meno informative. Per una breve discussione dei casi in questione (*If* II, *If* XII, *If* XXVII) si rimanda alla tavola preposta.

Per quanto concerne invece l'intelaiatura narrativa delle rubriche (i 'punti' di cui parla Pomaro), i testi del tipo *b1* privilegiano spesso aspetti differenti dei canti ai quali sono premessi, riassumendone talora episodi non trattati in *a* e *d* : in *If* VI, ad esempio, le rubriche del tipo *b1* omettono il significativo riferimento al « dimonio Cerbero » (presente invece in *a* e *d*), menzionando invece in breve le punizioni corporali alle quali sono condannati i golosi. Non è tuttavia raro che le rubriche del tipo *b1* e quelle del tipo *a* condividano intere sequenze non attestate in *d* (*If* II, *If* IV, *If* XII, *If* XXVII).

Da un punto di vista classificatorio, questa ambiguità fenomenologica rende difficilmente razionalizzabili i rapporti stemmatici intercorrenti tra i tre tipi. Se da un lato la differente intelaiatura narrativa del tipo *b1* sembrerebbe infatti suggerire una configurazione del tipo *a* + *d* contro *b1*, dall'altro la condivisione di materiale lessicale e strutture sintattiche di *b1* con *a* farebbe pensare ad un antigrafo comune ai due tipi, a discapito di *d*. Nel prossimo paragrafo prenderò in considerazione alcuni luoghi (uno dei quali, *If* XXIII, già esaminato da Pomaro 1994) che ritengo possano far luce sui piani alti della tradizione.

Un'ultima premessa : si avverte fin d'ora che le consonanze del tipo *b1* con i tipi *a* e *d* sembrano, sulla base dei luoghi presi in esame durante questo mio studio preliminare, circoscrivibili al solo *Inferno* ; i dati fino ad ora raccolti non permettono tuttavia di ipotizzare una pur probabile contaminazione per giustapposizione di esemplari (la quale avverrebbe tra una cantica e la successiva, con dinamiche simili a quanto accade per il testo della *Commedia*) [69]. Non mi pare pertanto opportuno procedere ad ulteriori congetture o ipotesi classificatorie ; auspico invece che studi futuri possano aiutare a fare luce sugli snodi problematici di questa tradizione incredibilmente complessa.

67. Pomaro 1994, p. 57.
68. Cálef 1999, p. 456.
69. Tonello-Trovato 2011.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

Tav.11. Analogie e parallelismi tra le rubriche di tipo b1 *e quelle dei tipi* a *e* d

	Tipo *d*	**Tipo *a***	**Tipo *b1***
***If.* II**	[1] Capitulum secondum	[1] Canto secondo de la prima parte ne la quale fa proemio a la prima cantica	[1] Incipit secundus cantus
	[2]	[2] cioè a la prima parte di questo libro solamente.	[2]
	[3] **sicut auctor invenit Virgilium**	[3] Et in questo canto **tratta l'autore come trovò Virgilio**	[3] in quo **tractat sicut Dante invenit Virgilium**
	[4] qui eum securum fecit de camino	[4] il quale il fece sicuro del cammino	[4] et sicut Virgilius fecit imperum totam de itinere
	[5] **per tres dominas**	[5] **per le tre donne**	[5] **propter securitatem trius dominarum**
	[6] de cello.	[6] **che di lui aveano cura nella corte del cielo**.	[6] **curantium de se in curia celesti.**

Vi è in questo caso una corrispondenza pressoché perfetta tra le unità di senso isolate nei tre tipi. A *If* II 5-6 è inoltre apprezzabile l'accordo di *a* + *b1*. Laddove il tipo *d* presenta l'espressione – affatto sintetica – « *tres dominas de cello* » ; i tipi *a* e *b1* ampliano il riferimento alle tre donne benedette, recando le due sequenze sovrapponibili « tre donne che di lui aveano cura nella corte del cielo » (*a*) e « *trius dominarum curantium de se in curia celesti* » (*b1*). Pur risultando evidente l'affinità dei due tipi, è impossibile determinare se il tipo *b1* abbia rielaborato, ritraducendola, una rubrica di tipo *a,* se sia avvenuto il contrario o se piuttosto entrambi i tipi non abbiano attinto ad un medesimo antigrafo.

	Tipo *d*	**Tipo *a***	**Tipo *b1***
***If.* IV**	Capitulum quartum de primo circulo inferni quo de Limbus, in quo trattat de pena non batizatorum et de probis viris qui decesserunt ante adventum Christi et qui non cognoverunt debite deum.	Canto IIIJ, nel quale mostra del primo cerchio de l'inferno, luogo detto Limbo, e quivi tratta de la pena de' non battezzati e de' valenti uomini, li quali moriron innanzi l'avvenimento di Gesù Cristo e non conobbero debitamente Idio ; **e come Iesù Cristo trasse di questo luogo molte anime.**	Incipit IIII cantus in quo trattat de spiritibus entibus in Limbo ; et vidit turbas multorum quorum nominat multos ; et declarat Virgilius Danti questionem, **sicut Christus extraxit de isto loco multos spiritus** ; et in fine capitoli nominat multos sapientes et hic est primus circulus inferni.

Nonostante le unità narrative dei tre tipi non siano in questo caso sovrapponibili, è curioso come *b1* condivida con *a* una sequenza non attestata in *d.* Anche qui le due forme sono compatibili anche sotto il profilo lessicale, presentando scelte analoghe.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

	Tipo *d*	**Tipo *a***	**Tipo *b1***
***If.* VI**	Capitulum sextum in quo trattat de vitio gule	Canto VI, nel quale mostra del terzo cerchio de l'inferno e tratta del punimento del vizio de la gola,	Incipit sextus cantus, in quo trattat de spiritibus entibus in tertio circulo ad pliviam (*sic*) grandinis et nivis qui omnes fuerunt ghulosi ;
	in persona Ciachi florentini	e massimamente in persona d'**un fiorentino chiamato Ciacco** ;	et de demone Cerbero, inter quos invenit quemdam **civem florentinum vocatum Ciachum**
	et de demone Cerbero, **et narrat plura que contigerint civitati Florentie.**	in confusione di tutt'i buffoni tratta del dimonio Cerbero e **narra in forma di predicere più cose adivenute a la città di Fiorenza.**	**qui predixit Danti multa ventura de partibus florentinis.**

	Tipo *d*	**Tipo *a***	**Tipo *b1***
***If.* VII**	Capitulum septimum in quo trattat de quarto circulo inferni et de quinto loquens de pecato avaritie et vitio prodigalitatis et de Plutone demone	Canto VII dove si dimostra del quarto cerchio de l'inferno e alquanto del quinto ; qui pone la pena del peccato de l'avarizia e del vizio de la prodigalità ; e del dimonio Pluto ;	Incipit VII cantus, in quo ponitur Pluto demon ad custodiam spiritibus qui sunt in quarto circulo, qui fuerunt avari revolventes pondera cum pectore sub titulo multorum prelatorum ;
	et **quid est fortuna.**	e **che è fortuna.**	et in fine **aliquamtulum de fortuna.**

	Tipo *d*	**Tipo *a***	**Tipo *b1 (- Ricc. 1025)***
***If.* XII**	[1] Capitulum duodecimum in quo tractat	[1] Canto XII, ove tratta del discendimento nel settimo cerchio d'inferno, e de le pene di quelli che fecero forza in persona de' tiranni,	[1] Incipit XII cantus,
	[2]	[2] e qui tratta di Minotauro	[2] in quo tractat sicut in descensione ripe invenerunt Hominotaurum super ruina ;
	[3]	[3] e **del fiume del sangue**,	[3] et postea **de flumine sanguinis** in quo sunt tirapni et de modo pene eorum ;
	[4] **quomodo per unun centaurum fuerunt ducti et conducti ultra flumen**	[4] **e come per uno centauro furono scorti e guidati sicuri oltre il fiume.**	[4] **et sicut per unum centaurum fuerunt excorti et tuti ultra flumen**

Segnalo in questo caso il disallineamento di Ricc. 1025, il quale riporta – in luogo del paratesto relativo al canto XII – la rubrica di *If* XIII. Questo luogo è di un qualche interesse sia per l'aspetto lessicale, che per la compresenza in *a* e *b1* di segmenti narrativi assenti in *d*.

Per quanto concerne il lessico, a *If* XII 4 è apprezzabile – come già in *If* II – una consonanza nelle scelte operate da *a* (« scorti e guidati ») e da *b1* (« *excorti et tuti* »), in opposizione all'endiadi « *ducti et conducti* » a testo in *d*. I due tipi condividono inoltre i brevi riferimenti al Minotauro ed al « fiume del sangue », assenti in *d*. Anche in questo caso è impossibile stabilire una gerarchia nei rapporti intercorrenti fra le rubriche di 'tipo Cento' e quelle caratterizzanti la mano del 'copista di Parm'.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

	Tipo *d*	Tipo *a*	Tipo *b1*
***If.* XXVII**	Capitulum vigesimum septimum in quo trattat de eisdem deceptoribus et audilentis et **datoribus mallorum consiliorum in persona comitis Guidonis de Montefeltro**.	Canto XXVII, dove tratta di que' medesimi aguatatori e **mali consiglieri** d'inganni **in persona del conte Guido da Montefeltro**.	Incipit XXVII cantus, in quo trattat de VIII bulgia et de praedictis spiritibus in flammis ignis qui fuerunt **mali consultores sub titulo comitis Guidonis de Montefeltro** qui multa dixit eis de suis negotiis ac de papa Bonifatio.

Si noti la perfetta rispondenza tra la forma volgare « mali consiglieri » (*a*) e quella latina « *mali consultores* » (*b1*), in antitesi alla perifrasi a cui ricorre *d* (« *datoribus mallorum consiliorum* »).

3.6.1 Possibili errori d'archetipo : prove che suggeriscono l'esistenza di un antigrafo comune a tipi a, b1 *e* d

Una prova significativa della collateralità dei tipi *a* e *b1* è riportata – benché con altre finalità – da Pomaro 1994 : « è da sottolineare l'errore ad *If* XXIII, dove è fatta iniziare la quinta bolgia (invece della sesta [...]) ; questo errore si trova in quasi tutte le rubriche del 'Cento' (ho controllato Triv, Ga, Lo, Ricc. 1010, e 1048 e il 'gruppo strozziano') » [70].

La studiosa, forse non avvedendosi del carattere probatorio della sua scoperta, rinviene un errore congiuntivo di *a* + *b1* ; la limitatezza del *corpus* di manoscritti collazionati da Pomaro (compatibile con le finalità non prettamente filologiche del suo intervento) le impediscono tuttavia di elevare a sistema le sue pur meritorie deduzioni.

Alla luce della definizione dei tipi *a* e *b1* (tipo, quest'ultimo, che Pomaro può solamente intravedere, avendone ritrovato le rubriche nei soli Fior. II I 32, NFR e Ricc. 1025), mi pare si possa ora fare un uso compiutamente neolachmanniano di questo luogo, considerandolo alla stregua di un errore congiuntivo. Come si vedrà nella prossima tavola, all'allargarsi della *recensio* l'errore rimane riscontrabile in tutti i codici riconducibili ai tipi in esame (fanno eccezione due casi particolari, dei quali si discuterà nel luogo deputato). Nonostante la peculiarità di queste *lectiones*, permangono alcuni dubbi circa una sua possibile origine poligenetica : è cioè possibile che gli antigrafi – verosimilmente perduti – *a* e *b1* recassero a testo, indipendentemente l'uno dall'altro, la medesima variante. Si rende quindi necessario procedere allo spoglio dei canti limitrofi.

L'errata numerazione delle bolge dell'ottavo cerchio d'*Inferno* è osservabile anche nelle rubriche relative al canto *If* XXIV, dove è fatta iniziare la sesta bolgia (in luogo della settima). Ciò, pur non costituendo una prova inconfutabile, conforta almeno in parte l'ipotesi di un'origine monogenetica dell'errore in questione.

Nelle rubriche relative ad *If* XXV sia *a* che *b1* omettono di fornire l'indicazione della bolgia (la settima, in questo caso) : « e di quella medesima bolgia » (*a*), « *in eadem*

70. Pomaro 1994, p. 57.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

bulgia » (*b1*). Infine, a *If* XXVI – canto nel quale si introduce l'ottava bolgia, dove sono puniti i consiglieri fraudolenti – l'errore si riassorbe nelle rubriche del tipo *a* (« ove tratta de l'ottava bolgia ») ; esso permane invece nel tipo *b1* (« *Incipit XXVI cantus in quo tractat de septima bulgia* »).

Il raffronto con le rubriche del tipo *d* – pur non rivelandosi dirimente – permette di intuire l'esistenza di un archetipo comune ai tre tipi fino ad ora isolati ; la lettura comparata delle rubriche di *a*, *b1* e *d* contribuisce inoltre a delineare con maggior precisione i piani più alti dello *stemma*.

Nei canti *If* XXIII, XXIV, XXVI (luoghi di variazione di *a* e *b1*) l'apparato paratestuale tràdito da Mad (tipo *d*) non fa menzione del numero di bolgia. A *If* XXV, invece, laddove i tipi *a* e *b1* omettono di introdurre la settima bolgia, la rubrica del tipo *d* reca a testo « *et est bogia VI* ». Anche i testi del tipo *d* non si sottraggono dunque all'errore ; ed anzi l'errata numerazione è compatibile con quella già osservata in *a* e *b1*. Si intuisce quindi che all'origine della tradizione vi dovesse essere un archetipo contraddistinto da una simile corruttela. È tuttavia impossibile stabilirne con precisione la fisionomia e determinare nelle rubriche relative a quali canti risiedessero originariamente i luoghi di variazione.

Propongo quindi di individuare – sulla base delle indubbie affinità evidenziate nella tavola precedente e considerando i due errori congiuntivi a *If* XXIII e a *If* XXIV – uno snodo α, subarchetipo comune ai tipi *a* e *b1*. Considerata infine l'attestazione della medesima corruttela in tutto il testimoniale fin qui censito, faccio risalire i tre tipi *a*, *b1* e *d* da un medesimo archetipo ω.

Avverto fin d'ora che i luoghi più sopra esposti sono passibili di *emendatio ope ingenii* : all'eventuale rinvenimento di manoscritti che si sottraggano all'errore non si potrà dunque attribuire valore separativo.

Per maggior chiarezza, premetterò alla *Tav. 12* una tabella sinottica, nella quale riporterò i comportamenti dei tre tipi nei canti *If* XXIII-XXVI.

Tabella 2. Ripartizione delle bolge nei canti della Commedia *e nei diversi tipi di rubriche*

If. XXIII	VI bolgia	Tipo *a* : *quinta* bolgia
		Tipo *b1* : *quintam* bolgiam
		Tipo *d* : OM
If. XXIV	VII bolgia	Tipo *a* : *sexta* bolgia
		Tipo *b1* : *VIam* bulgiam
		Tipo *d* : OM
If. XXV	VII bolgia	Tipo *a* : OM (*medesima* bolgia)
		Tipo *b1* : OM (*eadem* bulgia)

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

		Tipo *d* : bogia *VI*
If. XXVI	VIII bolgia	Tipo *a* : ottava bolgia
		Tipo *b1* : *septima* bulgia
		Tipo *d* : OM

Tav.12. Possibili errori d'archetipo

	Tipo *a* (- Fior. II I 39)	**Tipo *b1***	**Tipo *d***
***If.* XXIII**	Canto XXIII, nel quale tratta de la divina vendetta contro l'ipocriti ; del quale peccato sotto il vocabulo di due cittadini di Bologna abomina l'auttore li bolognesi, e li giudei sotto il nome d'Anna e di Caifas ; e qui è la **quinta bolgia**.	Incipit XXIIIus cantus in quo trattat sicut praedicti demones persecuti sunt eos et sicut Virgilius portavit Dantem in ***quintam*** (quartam Ol) **bolgiam** ubi invenerunt ypocritas indutos habitu monacorum sub titulo fratris katalani et loderingi ac etiam Anne et Cayphe iudeor (*sic*) et aliorum.	Capitulum XXIII in quo tractat de divina vindita contra ypocritas et in ipso vicio abhorrat bolognenses nominando duos et contra judeos sub Anna et Caypha.

Il testimone Fior. II I 39 – afferente al sottogruppo *cento**&* – pur recando a testo un altro tipo di rubrica (« Canto XXIII. Bolgia V de frodolenti ypocriti »), non si sottrae all'errore. Per quanto riguarda invece le rubriche del tipo *b1*, Ol cerca di emendare *ope ingenii*, producendo però a sua volta una corruttela : introduce infatti la quarta bolgia in luogo della sesta.

	***Tipo a* (- Fior. II I 39 Ga)**	***Tipo b1***	***Tipo d***
***If.* XXIV**	Canto XXIV, nel quale tratta de le pene che puniscono li furti, dove trattando de' ladroni sgrida contro a' Pistolesi sotto il vocabulo di Vanni Fucci, per la cui lingua antidice del tempo futuro ; ed è la **sexta bolgia**.	Incipit XXIIII in quo trattat sicut cum labore maximo ascenderunt montem et postea descenderunt in **VIam bulgiam** ubi invenerunt fures cinctos serpentibus sub titulo multorum et maxime Vannis Fuccii de Pistorio cum quo multa recitaverunt ac etiam de futuris rebus.	Capitulum XXIIII in quo trattat de penis latronum et exclamat contra pistorenses in personam Vannis.

Ga reca a testo una rubrica di diverso tenore, ma non si sottrae all'errore : « Canto XXIV, ove tratta de le pene che patiscono coloro che fanno i furti, dove dinomina in questo luogo certi pistolesi, spetialmente Vanni Fucci ; e predice qui del tempo futuro ; ed è la VI bolgia». Fior. II I 39 presenta una rubrica volgare di modesta estensione, nella quale non si fa menzione di alcuna bolgia (« Canto XXIV, de frodolenti ladroni »).

	Tipo *a* (- Fior. II I 39)	**Tipo *b1***	**Tipo *d***
***If.* XXV**	Canto XXV, dove si tratta di quella medesima materia, e tratta contr' a' fiorentini, e prima sgrida contro a Pistoia ; e di quella **medesima bolgia**.	Incipit XXV cantus ubi trattat de eisdem furonnibus in **eadem bulgia** et de modo pene eorum sub titulo aliquorum civium florentinorum quos nominat nominatim.	Capitulum XXV in quo tractat de eadem materia et exclamat contra Pistorium et contra florentinos et est **bogia VI**.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

3.6.2 Il sottogruppo cort *(Laur. 90 sup. 127 Per. D 58)*

Come si è già avuto modo di anticipare, un sottogruppo interno al tipo *b1* è costituito dal dittico Laur. 90 sup. 127 e Per. D 58. Trattandosi di codici in varia misura riconducibili all'attività di copia di Antonio da Cortona, propongo di adottare la sigla *cort*. I due testimoni sono accomunati da omissioni (*If* XVII), scorciature e rielaborazioni (*Pg* I) ; a *Pd* I è inoltre osservabile una variante di minor entità, che ho tuttavia ritenuto opportuno includere per completezza.

Tav.13. Omissioni e lezioni caratteristiche di cort *(Laur. 90 Sup. 127 Per. D 58)*

	Tipo *b1* (- *cort* NFR)	**Sottogruppo *cort***
***If.* XVII**	[1] Incipit XVII cantus	[1] Incipit XVII cantus
	[2] ubi invenerunt Gerionem ad litus fluminis	[2] ubi invenerunt Gerionem ad litus fluminis
	[3] super quo transierunt **flumen ; et ante quam transierint**	[3] super quo transierunt **[flumen ; et ante quam transierint]**
	[4] immisit Virgilius Dante locutum quibusdam entibus in extremo illius septimi circuli	[4] immisit Virgilius Dante locutum quibusdam entibus in extremo illius septimi circuli
	[5] qui fuerunt feneratores sub titulo florentinorum et paduanorum.	[5] qui fuerunt feneratores sub titulo florentinorum et paduanorum.
3	**transierint]** transierint flumen Ol	
4	**illius septimi]** illis sotum Ol *manca* NFR	

L'omissione della sequenza « *flumen ; et ante quam transierint* » è probabilmente imputabile ad un banale *saut du même au même (transierunt > transierint).*

	Tipo *b1* (- *cort*)	**Sottogruppo *cort***
***Pg.* I**	[1] Incipit primus cantus secunde cantice Dantis	[1] Incipit primus cantus purgatorij
	[2] in quo trattat sicut per Catonem fuerunt missi visuri penas animarum purgatorii	[2] in quo trattat sicut per Catonem vidit animas purgatorij et penas eorum.
	[3] et tota ista secunda cantica consistit in moribus	[3] OM
	[4] et ideo ita loquitur de Catone et IIIIor astris quia Cato fuit pater morum	[4] OM
	[5] et maxime IIIIor virtutum cardinalium.	[5] OM
2	**visuri]** visuris Ol	
3	OM NFR	
4	**ideo]** in onny Ol **;** **astris]** artis Ol **;** OM NFR	
5	OM NFR	

	Tipo *b1* (- *cort* NFR)	**Sottogruppo *cort***
***Pd.* I**	[1] Incipit I cantus paradisi	[1] Incipit I cantus paradisi
	[2] tertie commedie Dantis Allagherii	[2] OM

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

	[3] ubi trattat sicut Beatrix ostendit **ei** totam gloriam paradisi.	[3] ubi tractat sicut Beatrix *ostendit* (ascendit Laur. 90 sup. 127) **danti** totam gloriam paradisi.

1 **paradisi]** [paradisi] Ol
2 OM Fior. II I 32
3 **Beatrix]** Beatricem Ol ;
ostendit] ostendit ondit Fior. II I 32
manca NFR

Sottolineo le rispondenze intercorrenti tra il sottogruppo *cort* ed il testimone Fior. II I 32. Entrambi omettono la sequenza « *tertie Commedie Dantis Allagherii* » (*Pd* I 2). A *Pd* I 3, la peculiare forma tràdita da Fior II I 32 (« *Beatrix ostendit ondit ei totam gloriam…* ») – forse una dittografia, aggravata dall'errata copiatura della seconda parola – potrebbe inoltre spiegare la variante a testo in *cort* (« *Beatrix ostendit Danti totam gloriam…* »). Questa ipotesi – e cioè che l'antigrafo comune a *cort* correggesse un'inspiegabile forma *ondit* a testo nel proprio modello (forse un codice affine a Fior II I 32) – potrà essere vagliata solo qualora si rinvenissero ulteriori codici recanti il medesimo errore. Ciò potrebbe gettare ulteriore luce sulla composizione interna del tipo *b1*.

3.6.3 Un caso di contaminazione per giustapposizione d'esemplari : il codice Bodm. 56

Ad abundantiam, tratto ora brevemente del manoscritto Bodm. 56. Si tratta di un codice esemplato in area settentrionale [71] e databile a cavallo tra i secoli XIV e XV [72]. Esso presenta evidenti segni di contaminazione per giustapposizione d'esemplari ; contaminazione, questa, che non manca di riverberarsi sul testo delle rubriche. Bodm. 56 è di un qualche interesse proprio in quanto esemplificativo dell'estrema libertà del copista nei confronti dell'apparato paratestuale : esso presenta infatti alternativamente rubriche volgari del tipo *a* (*If* I-III ; *Pg* VIII-XXXIII), volgarizzamenti delle rubriche del tipo *b1* (da *If* IV a *Pg* VII) e rubriche volgari lunghe non assimilabili a nessuna delle tipologie fino ad ora censite (*Pd*). In altri luoghi si assiste all'unione di sequenze eterogenee : è questo il caso di *If* IV e *Pg* I (cfr. *Tav.14*), nei quali al volgarizzamento delle rubriche del tipo *b1* si aggiungono delle sequenze mutuate dal tipo *a*.

Come in alcuni dei casi precedentemente discussi, è possibile trovare un riscontro di quanto emerge dalla lettura delle rubriche confrontandone gli esiti con le più recenti proposte di riordino stemmatico. Elisabetta Tonello riconosce in Bodm. 56 un codice affine a Triv. 1056 (datato 1460). Quest'ultimo rientrerebbe nel sottogruppo *ftp*, snodo interno al già citato gruppo *parm&*, al quale risale la maggior parte dei testimoni che recano rubriche del tipo *b1* (non per ultimo il codice Fior. II I 32 [73]).

I manoscritti Bodm. 56 e Triv. 1056 risultano inoltre riconducibili – limitatamente alla terza cantica – alla famiglia *buti* [74]. Con questa siglatura Tonello indica quei codici che

71. Si fa riferimento allo spoglio linguistico operato da Roddewig 1984, p. 34 : « Norditalienischer Text (inzegno, ziro, inzuria ; sorgo [sorco] ; curtexyia ; alzza, appollo, collor ; disisette, vintido, vintisie, dilla, dille ; allechieri) ».

72. Roddewig 1984 propone come datazione XIV sec. ex. ; Boschi Rotiroti 2004 ne postdata la confezione al secolo successivo.

73. Tonello 2018, pp. 412-416.

74. Per un esauriente prospetto dei codici a vario titolo riconducibili alla famiglia *buti* si veda *Ivi*, pp. 450-451.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

includono il commento alla *Commedia* di Francesco da Buti ; ad essi se ne aggiungo altri che – pur non essendo latori della chiosa butiana – si collocano nella medesima zona dello *stemma*. È questo il caso di Bodm. 56 e Triv. 1056.

Per Bodm. 56, si sottolinea infine l'adozione del termine *capitolo*, in luogo del più diffuso *canto*.

Tav.14. Il codice Bodm. 56 : traduzione in volgare delle rubriche di tipo b1

	Tipo *b1*	**Bodm. 56**
***If.* IV**	[1] Incipit IIII cantus	[1] Capitolo quarto
	[2] in quo trattat de spiritibus entibus in Limbo	[2] delli spiriti e delle turbe del limbo
	[3] et vidit turbas multorum quorum nominat multos	[3]
	[4] et declarat Virgilius Danti questionem sicut Christus **extraxit de isto loco multos spiritus**	[4] et **come ne furono tratti molti**
	[5] et in fine capitoli **nominat multos sapientes**	[5] et nella fine **nomina molti savii huomini**
	[6]et hic est primus circulus inferni.	[6] e questo è il primo cerchio dello Inferno
	[7]	[7] et qui tratta della pena di non bategiati et come Cristo trasse de questo luogo molte Anime.

L'ultimo paragrafo (*If* IV 7) – non riscontrabile nel tipo *b1* – si configura come una ripresa puntuale della rubrica del tipo *a* (« e quivi tratta de la pena de' non battezzati [. . .] e come Iesù Cristo trasse di questo luogo molte anime »). Mi pare non vi siano dubbi circa la natura composita del paratesto tràdito da Bodm. 56 ; la sequenza *If* IV 7 appare infatti in tanta parte ridondante, includendo in essa informazioni già fornite in precedenza al lettore a *If* IV 4 (« et come ne furono tratti molti »). Credo inoltre che questo periodo non possa essere stato mutuato da altri 'tipi' : il riferimento ai « non bategiati » non compare infatti nelle rubriche del tipo *b1,* mentre dell'intervento di Gesù Cristo (pur presente in *b1*) non vi è traccia nel tipo *d* (cfr. *Tav.3*).

	Tipo *b1*	**Bodm. 56**
***If.* VI**	[1] Incipit sextus cantus	[1] Capitolo sexto
	[2] in quo trattat de spiritibus entibus in tertio circulo ad pliuiam (*sic*) grandinis et nivis qui omnes fuerunt ghulosi	[2] dove tratta del terzo cerchio et della piova gragnuola et delli gulosi
	[3] et de demone Cerbero	[3] et de uno dimonio chiamato Cerbero
	[4] inter quos invenit quemdam civem florentinum vocatum Ciachum	[4] nel quale cerchio trovò Ciaccho Fiorentino.
	[5] qui predixit Danti multa ventura de partibus florentinis.	[5]

	Tipo *b1*	**Bodm. 56**
***If.* VIII**	[1] Incipit VIII cantus in quo trattat de iracundis	[1] Capitolo octavo delli iracundi

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

	[2] entibus in palude a Stigis et **sicut Flegias demon transivit eos in sua navi**	[2] et **come Flegias dimonio gli valichò nella navicella** sopra 'l pallude chiamato Stige
	[3] sub titulo multorum istius vitii	[3]
	[4] et maxine domini Phylippi Argenti de Florentia	[4]
	[5] et in fine **apropinquaverunt** civitatem inferni **et non fuerunt dimissi intrare**.	[5] e come **s'aprossimano** a una terra **et non furon lasciati entrare**.
	Tipo *b1*	**Bodm. 56**
***If.* IX**	[1] Incipit VIIII cantus	[1] Capitolo nono
	[2] in quo Virgilius declarat Danti questionem sicut alia vice fuit civitate inferni	[2] dove Virgilio conforta Dante del affanno
	[3] tuens eum de itinere ac etiam **de tribus furiis cinctis serpentibus**	[3] **et di tre furie con serpenti**
	[4] et in fine de pena eretichorum in generali	[4]
	[5] **sicut propter numptii celi securitatem ingressi sunt portam**.	[5] et nella fine **come per la sicurtà del agnolo passarono la porta**.
	Tipo *b1*	**Bodm. 56**
***If.* XIII**	[1] Incipit XIII cantus	[1] Capitolo terciodecimo
	[2] in quo trattat **sicut ingressi sunt silvam ubi invenerunt spiritus in bronchis** et spinis	[2] **come intrarono per uno bosco dove trovarono le genti ne' bronchi**
	[3] **et sicut Dante rumpit aliquam** scheggiam cuiusdam spiritus	[3] **et come Dante ne schiantò uno** il quale gittò Sangue.
	[4] cum quo recitavit de pena eorum futura	[4]
	[5] et preterea in fine sub titulo aliorum civium florentinorum interfectorum a se ipsis.	[5]
	Tipo *b1*	**Bodm. 56**
***If.* XIV**	[1] Incipit XIIII cantus	[1] Capitolo quartodecimo
	[2] in quo tractat **de spiritibus entibus in arena** conbusta	[2] **delli spiriti essenti nella rena** sopra i quali piovevanno fiamme di fuoco
	[3] sub titulo quorumdim magnatum superborum	[3]
	[4] et in fine de quadam figura quae vocatur vellius qui significat omnes status mundi	[4]
	[5] sicut Virgilius designat Danti omnes rationes omnium fluminum inferni.	[5] et nel quale Virgilio dichiara Dante di uno fiume che trovarono.
	Tipo *b1*	**Bodm. 56**
***If.* XVII**	[1] Incipit XVII cantus	[1] Capitolo XVII

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

	[2] ubi invenerunt Gerionem ad litus fluminis	[2] dove trovarono il bavaliscio
	[3] super quo transierunt flumen et **ante quam transierint**	[3] il quale gli valicò il fiume ma **inanzi che passassero**
	[4] immisit Virgilius Dante locutum quibusdam entibus **in extremo illius septimi circuli**	[4] trovò Dante **ne l'ultimo del settimo cerchio**
	[5] qui fuerunt **feneratores sub titulo florentinorum et paduanorum**.	[5] alcuni **usurari tra quali avea fiorentini et padoani**.
	Tipo *b1*	**Bodm. 56**
***If.* XIX**	[1] Incipit XVIIII cantus	[1] Capitolo decimonono
	[2] in quo trattat **de simoniacis** papis praeteritis entibus **in lapidibus propaginatis**	[2] della terza bolgia dove sono **li simoniaci propaginati nelle pietre**
	[3] et ista est tertia bulgia	[3]
	[4] **et sicut locutus est Dante cum aliquo eorum**	[4] **et come dante favella con alcuno di lloro**.
	[5] olim papa de Ursinis sub titulo multorum aliorum.	[5]
	Tipo *b1*	**Bodm. 56**
***If.* XXVII**	[1] Incipit XXVII cantus	[1] Capitolo vintisette
	[2] in quo trattat **de VIII bulgia et de praedictis spiritibus in flammis ignis**	[2] **de l'ottava bolgia et delli medesimi spiriti essenti nelle fiame** et contane alquanti per nome.
	[3] qui fuerunt mali consultores	[3]
	[4] sub titulo comitis Guidonis de Montefeltro	[4]
	[5] qui multa dixit eis de suis negotiis ac de papa Bonifatio.	[5]
	Tipo *b1*	**Bodm. 56**
***Pg.* I**	[1] Incipit primus cantus secunde cantice Dantis	[1] Inconmincia la Seconda Comedia over cantica di Dante
	[2] **in quo trattat sicut per Catonem fuerunt missi visuri penas animarum purgatorii**	[2] **dove tratta come per Catone furono menati e messi a vedere le pene de l'anime del purgatorio**
	[3] et tota ista secunda cantica consistit in moribus	[3]
	[4] et ideo ita loquitur de Catone et IIIIor astris quia Cato fuit pater morum	[4] e delle **quatro stelle perché Cato fu padre de costumi**
	[5] et maxime **IIIIor virtutum cardinalium**.	[5] **e delle quatro virtù Cardinali**.
	[6]	[6] Capitolo primo over canto nel qual sono quelli che sperano di venire quando che sia alle beate genti.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

Come già osservato relativamente a *If* IV, anche in questo caso il paratesto tràdito da Bodm. 56 ha natura composita. Il paragrafo *Pg* I 6 è infatti mutuato da una rubrica del tipo *a* (« qui sono quelli che sperano di venire quando che sia a le beate genti »). Anche in questo caso, inoltre, non sono osservabili sequenze analoghe in rubriche di altro tipo.

	Tipo *b1*	**Bodm. 56**
***Pg.* II**	[1] Incipit secundus cantus	[1] Capitolo secondo
	[2] **in quo trattat sicut quidam angelus duxit in nave aliquos spiritus**	[2] **dove tratta de l'angello che menò alquanti spirti in una navicella**
	[3] et missis et **depositis in terram locutus est Virgilius cum eis**	[3] **et puoselli in terra et come Virgilio favellò a lloro**.
	[4] et cum perpendissent quod Dante vivebat omnes eum perspexerunt	[4]
	[5] et unus vocatus Casella precibus Dantis cantabat et Cato subito supervenit et cum clamore omnes expulsit.	[5]

3.7 Rubriche dei tipi *b3* e *f*

Presento ora gli ultimi due raggruppamenti emersi da questo primo sondaggio. I tipi *b3* e *f* rappresentano forse lo snodo più problematico del mio saggio. In entrambi i casi si tratta di rubriche latine di media estensione (da due a tre linee di scrittura, in base alla *mise en page* dei singoli manoscritti), caratterizzate dal riutilizzo del materiale lessicale e delle strutture sintattiche già osservate in *a*. Le rubriche di tipo *f* sono attestate in tre manoscritti solamente (Mad. 23.1 Parm. 1060 Pad. 2) ; per quelle di tipo *b3* – pur tràdite da sette testimoni (Bol Eg F Im Laur. 40.15 Per. L 70 Pad. 2) – l'incidenza massiccia del fenomeno contaminatorio e la condizione mutila di parte del testimoniale ci permettono di scorgerne l'entità solo in filigrana. Una simile configurazione impedisce di indagare la natura dei rapporti intercorrenti tra le rubriche dei tipi *a*, *b3* e *f* : non è perciò possibile determinare se le rubriche latine di questi due ultimi tenori si configurino come ritraduzioni e scorciature di quelle volgari largamente attestate in tutte le aree della tradizione manoscritta, o se esse non afferiscano piuttosto a snodi più alti della tradizione. L'assenza di precisi punti di contatto (lessicali, sintattici o narrativi) con i tipi *d* e *b1* sembra tuttavia confortare l'ipotesi di un rapporto esclusivo con il tipo *a* ; purtroppo non è però chiaro (mi auguro a tal proposito che futuri studi possano far luce sulla questione) se si tratti di un rapporto di collateralità o di subordinazione.

A confermare l'esistenza di un rapporto privilegiato tra i gruppi *b3* e *f* contribuisce il peculiare caso del testimone Pad. 2. Il codice – databile attorno alla seconda metà del secolo XIV e di provenienza forse ferrarese [75] – presenta infatti alternativamente (e senza uno schema preciso) rubriche del tipo *b3* e rubriche del tipo *f* ; in altri casi, reca a testo rubriche ibride, in cui si intersecano sequenze mutuate ora dall'uno, ora dall'altro. È bene ricordare come Pad. 2 sia un testimone pervaso da una forte attività

75. Romanini 2007, p. 86.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

contaminatoria : il manoscritto – forse riconducibile alla famiglia settentrionale *mad*[76] – non solo « sembra intrattenere rapporti con un gruppo circoscritto di testimoni facenti parte della vulgata petrocchiana »[77], ma presenta altresì frequenti accordi in lezione erronea il sottogruppo settentrionale *t0*[78] (tra i cui codici si trova Parm. 1060, recante appunto rubriche di tipo *f*). È impossibile stabilire se la particolare fisionomia del paratesto tràdito da Pad. 2 sia il risultato di questa contaminazione, o se le sue rubriche riflettano invece uno stadio più alto della tradizione, coincidente con un antigrafo comune ai tipi *b3* e *f*. Qualora si privilegiasse la prima ipotesi, è tuttavia probabile che la già menzionata contaminazione sia da attribuirsi al perduto antigrafo di Pad. 2, poiché – come notano Fabio Romanini e Paolo Trovato – « a giudicare dalle "finestre" [...] – il copista sembra disporre di un solo esemplare »[79] : ciò contribuirebbe a confermare la vetustà dei due tipi in esame.

Passo ora a trattare più nel dettaglio le rubriche del tipo *b3*. Si è già avuto modo di rilevare la scarsa informatività degli *incipit* di cantica, soggetti – più degli altri canti – all'arbitrio del *rubricator*. Questo fenomeno – trasversale a tutta la tradizione manoscritta della *Commedia* – è particolarmente evidente per le rubriche di tipo *b*, nelle quali non è infrequente che al medesimo *incipit* seguano paratesti tra loro anche molto differenti. Il tipo *b3* non fa eccezione ; questo – pur presentando, nel prosieguo dell'opera, una fisionomia propria – a *If* I reca a testo la stessa rubrica incipitaria del tipo *b1* (« *incipit cantus primus* [...] *in quo prohemiçatur ad totum opus* »). A complicare ulteriormente l'isolamento delle rubriche di questo tenore, oltre ad un'attestazione modesta all'interno della tradizione, contribuiscono la contaminazione, il frequente passaggio a rubriche brevi di tipo *b* (costituite dal solo *pattern incipit* + *cantus*) o l'incompletezza del processo di rubricatura.

Un caso di particolare interesse è quello costituito dal dittico Bol-Im. I due manoscritti – anch'essi di sicura provenienza settentrionale (il primo è forse opera di un copista aretino attivo a Bologna ; il secondo è bolognese anche nella *facies* linguistica) – sono legati tra loro da un rapporto di *descriptio* : Im si configura infatti come copia diretta di Bol[80]. Il testimone Bol sembra essere stato rubricato in due momenti distinti ; non è tuttavia chiaro se la mano principale del testo tornasse – a distanza di qualche tempo – a colmare gli spazi riservati, o se il completamento dell'apparato paratestuale si debba all'intervento di una mano recenziore. Ad ogni modo, il processo di rubricatura dovette essere concluso prima della copia del suo *codex descriptus*. Le rubriche più antiche appartengono al tipo *b3* e, come si avrà modo di verificare nella prossima tavola, vengono fedelmente riprodotte anche nel codice apografo ; quelle seriori – invece – non corrispondono a nessuna delle tipologie censite, e si spiegano forse con l'iniziativa individuale del *rubricator*. Si tratta di rubriche di media estensione (da due a tre linee di scrittura) in volgare. Il copista di Im cerca in questo caso di armonizzare l'apparato paratestuale tràdito dal proprio antigrafo ; egli ritraduce cioè (grossolanamente) in latino le rubriche a testo in Bol, premettendovi il consueto *pattern incipit* + *cantus*, consueto al tipo *b3*. Un esempio è costituito dalla

76. Marchetti 2014-2015 ; Saporito 2013-2014.
77. Marchetti 2014-2015, p. 97.
78. *Ivi*.
79. Romanini 2007, p. 86.
80. Marchetti 2015.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

rubrica premessa al diciassettesimo canto dell'*Inferno*, nel quale è osservabile – oltre alla già accennata ritraduzione in latino operata da Im – anche un errore congiuntivo, consistente nell'errata numerazione dei cerchi infernali : le Malebolge vengono infatti collocate nel quarto cerchio, in luogo dell'ottavo. La rubrica a testo in Bol recita « Incipit XVIIus cantus, nel qual tratta del discendimento in luogo detto Malebolge, il quale è quarto cerchio distinto in diece bolge » ; Im riporta « *Incipt XVII cantus in quo habetur de descensu in locum malebolgiarum qui est quarto circulo, diviso in X bolgias* ». Come è possibile notare, sussiste in questo caso una perfetta corrispondenza tra le parti.

I due testimoni Eg e Laur. 40.15 recano a testo rubriche del tipo *b3* solamente nella prima cantica, mentre in *Purgatorio* e in *Paradiso* si verifica il già accennato passaggio a rubriche brevi di tipo *b* (nel caso di Eg si segnala la sporadica adozione di rubriche brevi già in *Inferno*). Il codice settentrionale Florio (F) presenta invece rubriche di tipo *b3* solamente nella terza parte del poema ; nelle prime due cantiche il testimone tramanda invece rubriche latine brevi (una linea di scrittura) non riconducibili a nessuno dei tipi fino ad ora censiti. Per. L 70 – infine, pur presentando coerentemente rubriche di tipo *b3* – tramanda solo l'*Inferno*.

È chiaro dunque come una simile configurazione abbia ostacolato una più precisa definizione del gruppo in esame e degli snodi interni ad esso. Propongo qui di seguito una lettura delle rubriche del tipo *b3*. Considerate l'esiguità del testimoniale e l'incostanza degli accordi, riporterò in una tavola sinottica le lezioni a testo nei singoli codici.

Tav. 15. Rubriche di tipo b3

	Laur. 40.15	**Eg**	**Bol**
***If.* I**	Incipit cantus primus in quo prohemiçatur ad totum opus.	Incipit primus cantus prime cantice Comedie Dantis Alagherij de Florentia in quo proemiatur a totum opus.	Incipit Comedia que de via et patria latenter cantat. Incipit cantica eius prima in qua tractatur de errantibus in via. Incipit cantus primus prime cantice in quo proemiatur ad totum opus. Rubrica.
	Laur. 40.15	**Per. L 70**	**Pad. 2**
***If.* IX**	Incipit nonus cantus de difficili introitum ad sextum circulum.	Incipit nonus cantus in quo tractatur de difficili introitum ad sestum capitolum inferni. Questo nono capitolo parla del modo ch'è guardata la porta della città dello 'nferno e tormenta gli ereticy.	Cantus 9 in quo auditur de difficili introitu ad sestum circulum inferni.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

	Laur. 40.15	Per. L 70
***If.* XVII**	Incipit septimus decimus cantus prime cantice in quo tractatur de descensu in locum qui dicitur Malebulgie qui est octavus circulus in inferno et tangitur aliquid adhuc de his qui sunt in septimo circulo.	Incipit septimo decimo cantus prime cantice in quo tractatur de descensum in locum qui dicitur Malebolgie qui est nono circulus in inferno et tangitur aliquanto de pene que sum in sete circulo et di Girone.

	Pad. 2
***Pg.* I**	Pars secunda Comedie Dantis tractans de Purgatorio. Canticus primus in quo poetiçatur ad totum purgatorium.

	Bol	Im	Pad. 2
***Pd.* I**	Incipit primum capitulum in promictuntur dicenda et invocatur ad deos more poetico.	Incipit primus cantus in quo prohemiatur ad dicenda et invocatur ad deos more poetico. Rubrica saldissima.	Pars tercia Comedie Dantis in qua tractatur de Paradiso et gloria eius. Cantus primus in qui more poetica invocat ad deos.

Le rubriche di tipo *f* – in una certa misura sovrapponibili a quelle del tipo *b3* – sono tramandate da tre soli manoscritti : Mad. 23.1, Parm. 1060 e Pad. 2 (quest'ultimo, come si è già avuto modo di rilevare, si divide tra i due gruppi in esame). Nonostante la definizione del dittico Mad. 23.1-Parm. 1060 non presenti oggettive criticità, anche in questo caso l'osservazione delle rubriche incipitarie si rivela inutile : in Mad. 23.1 mancano le carte relative all'inizio della cantica purgatoriale ed al primo canto del *Paradiso* ; in Parm. 1060 si segnala invece l'omissione della rubrica relativa a *Pg I*. Riporto qui di seguito una lettura delle rubriche relative a *If* I, *If* IX, *If* XVII e *Pd* I.

Tav. 16. Rubriche di tipo f

	Mad. 23.1	Parm. 1060
***If.* I**	Commedia Dantis prime partis et capituli inferni.	Dantis Allegherii de Florentia primus prime partis et capituli inferni.
	Mad. 23.1	**Parm. 1060**
***If.* IX**	Capitulum VIIII in quo ponit difficilem ingressum sexti circuli et in eo puniuntur heretici.	Capitulum VIIII in quo ponit difficilem ingressum sexti circuli et in eo puniuntur heretici.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

	Mad. 23.1	Parm. 1060
***If.* XVII**	Capitulum XVII ubi tractat descensum malebolge qui est VIII circulus in quo puniuntur usurari.	Capitulum XVII ubi tractatur descensum malebolge qui est VIII circulus in quo puniuntur usurari.

	Parm. 1060
***Pd.* I**	Incipit tertia pars sive tertius liber Comedie Dantis que dicitur paradisus.

Una lettura delle rubriche di tipo *a*, affiancate a quelle dei tipi *b3* e *f*, ci permette di rilevare le indubitabili affinità intercorrenti tra i tre tenori. Come si vedrà, i punti narrativi di queste due ultime corrispondono spesso alle prime due unità di senso delle rubriche in lingua volgare. Le rubriche di tipo *b3* sembrano rivelare una maggior prossimità a quelle di tipo *a* (*If* II, *If* XXIII, *If* XXIV, *If* XXV) ; *e converso*, alcune lezioni a testo in *f* sembrerebbero configurarsi come aberrazioni (*If* II). Ciò sembrerebbe dunque suggerire l'esistenza di una linea evolutiva che, partendo da *b3*, vada in direzione di *f*. La fisionomia ibrida dell'apparato paratestuale tràdito da Pad. 2 ne rappresenterebbe dunque un momento intermedio. Non è invece chiaro, come d'altronde già accennato, se le rubriche latine di questo tenore rappresentino una fase della tradizione più alta rispetto ad *a*, un ramo ad esso collaterale o se si collochi invece in posizione subordinata.

Tav. 17. Analogie e parallelismi tra le rubriche dei tipi b3 *e* f *e quelle di tipo* a

	Tipo a	*Tipo b3*	*Tipo f*
***If.* II**	[1] Canto secondo de la prima parte ne la quale fa proemio a la prima cantica	[1]Incipit secundus cantus in quo proemiatur ad primam canticam	[1] Capitulum II in quo poetizzatur ad primum.
	[2] cioè a la prima parte di questo libro solamente.	[2] tantum.	[2]
	[3] Et in questo canto tratta l'autore come trovò Virgilio	[3]	[3]
	[4] il quale il fece sicuro del cammino	[4]	[4]
	[5] per le tre donne	[5]	[5]
	[6] che di lui aveano cura nella corte del cielo.	[6]	[6]

1 **incipit]** [incipit] Pad. 2 ;
secundus cantus] canticus secundus Pad. 2 ;
proemiatur] improemiatur Bol, prohemiçatur Laur. 40.15, poetiçat Pad. 2, prohemicat Per. L 70 ;
ad primam canticam] ad [primam] canticam Im, ad primum canticum Pad.2, a prima cantica Per. L 70

2 **tantum]** [tantum] Laur. 40.15 ;
{Questo secondo capitollo raconta per qual potença egli va per li mortali secoli et che 'l conduce in prima ad andarvi} Per. L 70

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

I tipi *b3* e *f* presentano rubriche latine di media estensione (da una a tre linee di scrittura, in base alla *mise en page* dei singoli codici) e riassumono rispettivamente i primi due ed il primo paragrafo delle rubriche di tipo *a*. La rubrica di tipo *b3* mostra sicure consonanze con quella di tipo *a* (si osservi ad esempio la sequenza « *ad primam canticam tantum* », che riproduce fedelmente il relativo passaggio in volgare « a la prima cantica [. . .] solamente ») ; la *lectio* tràdita dal tipo *f* (« *ad primum* ») – oltre ad omettere il significativo avverbio « *tantum* » – sembrerebbe invece configurarsi come un'aberrazione. Anche il verbo « *poetizzatur* » – a testo in *f* ed in Pad. 2 – sembrerebbe essersi originato da un'errata lettura di « *proemiatur* », o di una sua variante formale.

	Tipo a	***Tipo b3* (- Bol Eg Im)**	***Tipo f***
***If.* IX**	[1]Canto VIIII ove dimostra il malagevole entramento al VI cerchio d'inferno	[1] Incipit nonus cantus in quo auditur de difficili introitu ad sextum circulum inferni.	[1] Capitulum VIIII in quo ponit difficilem ingressum sexti circuli
	[2]	[2]	[2] et in eo puniuntur heretici.
	[3] et qui delle tre furie infernali si tracta	[3]	[3]
	[4] et dichiara Virgilio a dante una questione	[4]	[4]
	[5] et rendelo sicuro dicendo se esservi stato dentro altra fiata.	[5]	[5]

1 **in quo auditur]** [in quo auditur] Laur. 40.15, in quo tractatur Per. L 70 **;**
introitu] introitum Laur. 40.15, Per. L 70 **;**
circulum] capitulum Per. L 70 ;
{Questo nono capitolo parla del modo ch'è guardata la porta della città dello 'nferno e tormenta gli ereticy} Per. L 70

Rubrica d'altro tipo Bol Eg Im

Il « *difficili introitu* » di *b3* ed il « *difficilem ingressum* » di *f* ricalcano il « malagevole entramento » a testo in *a*. Le rubriche del tipo *f* si differenziano infine da quelle di altro tenore, aggiungendo una sequenza (*If* IX 2) non altrove attestata.

	Tipo a	***Tipo b3* (- Pad. 2)**	***Tipo f***	**Pad. 2**
***If.* XII**	[1] Canto XII, ove tratta del discendimento nel settimo cerchio d'inferno,	[1] Incipit duodecimus canto in quo tractatur de descensu in septimum circulum ;	[1] Capitulum XII ubi ponit descensum in VII circulum,	[1] Cantus 12 in quo tractatur de descensu in circulum septimum inferni,
	[2] e de le pene di quelli che fecero forza in persona de' tiranni,	[2] et de viris violentis.	[2] in quo puniuntur tyrampni et violenti.	[2] in quo puniuntur violenti tyranni.
	[3] e qui tratta di Minotauro e del fiume del sangue,	[3]	[3]	[3]
	[4] e come per uno centauro furono scorti e guidati sicuri oltre il fiume.	[4]	[4]	[4]

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

1 **tractatur]** auditur Im ;
descensu] ascensu Im
2 OM Per. L 70

Rubrica d'altro tipo Pad. 2

Segnalo – come già accennato – un primo disallineamento di Pad. 2 dal gruppo d'appartenenza *b3*. Il manoscritto presenta infatti un paratesto ibrido : nel primo paragrafo la rubrica è riconducibile al tipo *b3* (peraltro lessicalmente e sintatticamente prossima ad *a*) ; nel secondo, invece, Pad. 2 mostra sicure affinità con il tipo *f*.

	Tipo a	***Tipo b3* (- Bol Eg Im Pad. 2)**	***Tipo f* + Pad. 2**
***If.* XXIII**	[1] Canto XXIII,	[1] Incipit vigesimus tertius cantus	[1] Capitulum XXIII
	[2] nel quale tratta de la divina vendetta contro l'ipocriti ;	[2] in quo tractatur de ultione divina in ypocritas	[2] in quo tractatur de ultione divina in ypocritis
	[3] del quale peccato sotto il vocabulo di due cittadini di Bologna abomina l'auttore li bolognesi,	[3] et habominatur auctor bononienses sub vocabulo duorum suorum civium.	[3]
	[4] e li giudei sotto il nome d'Anna e di Caifas ;	[4]	[4]
	[5] e qui è la **quinta bolgia**.	[5]	[5] facta in **VIa parte** octavi circuli.

2 **ypocritas]** iprocita Per. L 70 ;
{questo vintetré capitolo tormenta gl'ipocriti} Per. L 70

Rubrica d'altro tipo Bol Eg Im Pad. 2

Si segnala in questo caso come le rubriche del tipo *f* si sottraggano all'errata numerazione della bolgia, errore attestato nella maggior parte della tradizione manoscritta superstite (si veda *Tav. 11*). Non è tuttavia possibile – sulla base di questa sola evidenza – ipotizzare si tratti in questo caso di una lezione prearchetipica, in quanto la corruttela (assolutamente reversibile) potrebbe essere stata sanata *ope ingenii*. Si potrebbe inoltre attribuire la sequenza « *facta in sexta parte octavi circuli* » all'iniziativa individuale del copista del perduto antigrafo *f*. Pad. 2 reca qui a testo una rubrica del tipo *f*, contribuendo a confortare l'ipotesi di una parziale sovrapposizione dei due tenori.

	Tipo a	***Tipo b3* (- Bol Eg Im Pad. 2)**	***Tipo f***	**Pad. 2**
***If.* XXIV**	[1] Canto XXIV, nel quale tratta de le pene che puniscono li furti,	[1] Incipit vigesimus quartus cantus	[1] Capitulum XXIIII,	[1] Cantus 28 (*sic*),

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

	[2] dove trattando de' ladroni sgrida contro a' Pistolesi sotto il vocabulo di Vanni Fucci,	[2] in quo tractando de latronibus auctor invehitur in pistorienses sub vocabulo Vannis Fuccij.	[2] in quo puniuntur fures et ([fures et] Mad. 23.1) latrones et exclamat contra pistoienses in personam Vannis Fucij.	[2] in quo puniuntur fures et latrones,
	[3] per la cui lingua antidice del tempo futuro ;	[3]	[3]	[3]
	[4] ed è la sexta bolgia.	[4]	[4]	[4] et in octava parte octavi circuli.

2 **tractando]** tractatur Per. L 70 **;**
Auctor] autem Per. L 70 **;**
{questo XXIIII capitolo tormenta e' ladroni} Per. L 70

Rubrica d'altro tipo Bol Eg Im Pad. 2

A *If* XXIV 2 è osservabile una perfetta corrispondenza sintattica e semantica tra le rubriche di tipo *a* e quelle di tipo *b3*. Si segnala ancora una volta la *varia lectio* di Pad. 2 ; il testimone reca infatti a testo una rubrica latina simile a quella del tipo *f*, della quale tramanda però una versione scorciata. A *If* XXIV 4 – paragrafo assente nei tipi *b3* e *f* – Pad. 2 incorre inoltre nell'errata numerazione della bolgia, introducendo la « *octava parte* », in luogo della settima (le rubriche del tipo *a* – anch'esse errate – introducono invece la sesta).

	Tipo a	***Tipo b3* (- Bol Eg Im Pad. 2)**	***Tipo f***	**Pad. 2**
***If.* XXV**	[1] Canto XXV, dove si tratta di quella medesima materia,	[1] Incipit vigesimus quintus cantus, de eodem	[1] Capitulum XXV in quo etiam fures diversimode puniuntur,	[1] Cantus 25, in quo etiam fures puniuntur diversimode,
	[2] e tratta contr' a' fiorentini,	[2] contra florentinos	[2] et exclamat contra florentinos.	[2]
	[3] e prima sgrida contro a Pistoia ;	[3] et prius invehitur auctor in Pistoriam.	[3]	[3]
	[4] e di quella medesima bolgia.	[4]	[4]	[4] et in eadem parte octavi circuli.
	Tipo a	***Tipo b3* (- Pad. 2)**	***Tipo f***	**Pad. 2**
***Pd.* II**	[1] Canto secondo, ove tratta	[1] Secundus cantus	[1] Capitulum II in quo continuatur ad precedentia,	[1] Cantus secundus
	[2] come Beatrice e l'auttore pervengono al cielo de la Luna	[2] in quo ostenditur luna	[2] Et tractatur de spera lune.	[2] In quo tractatur de spera lune.
	[3] Aprendo la veritade de l'ombra ch'appare in essa ;	[3] et aperitur veritas de umbra que apparet in ea.	[3]	[3]
	[4] e qui comincia la terza parte de la Commedia quanto al proprio dire	[4]	[4]	[4]
	[5] la quale è la prima parte di questa terça.	[5]	[5]	[5]

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

2 **ostenditur]** adscenditur in Bol Im
3 **umbra]** nube F

Rubrica d'altro tipo Pad. 2

Come si potrà notare, è qui osservabile un marcato disallineamento delle rubriche di tipo *f*. Anche in questo caso Pad. 2 reca a testo una rubrica simile a quella di tipo *f*, seppur scorciata.

	Tipo a	***Tipo b3* (- Bol Im Pad. 2)**	***Tipo f***	**Pad. 2**
***Pd.* IX**	[1] Canto IX, nel quale parla madonna Cunizza di Romano,	[1] Nonus cantus in quo loquitur de Romano,	[1] Capitulum VIIII in quo loquitur Cunizza de Romano,	[1] Cantus 9 in quo loquitur Curraçça de Romano,
	[2] antidicendo alcuna cosa de la Marca di Trevigi ;	[2] predicendo de Marchia triguisana ;	[2] Aliquid predicendo (aliquid Parm. 1060) de Marcha trivigiana.	[2] Aliquid predicendo de Marchia trivisiana ;
	[3] e parla di Folco di Marsilia che fue vescovo d'essa.	[3] et loquitur Fulcho de Marsilia.	[3]	[3] et loquitur de Fulco de Marsilia,
	[4]	[4]	[4]	[4] invehens contra pastores ecclesie.

4 Conclusioni

In conclusione, mi pare di poter definire incoraggianti i risultati di questo carotaggio. Nonostante i miei studi costituiscano solamente un primo sondaggio sulla tradizione manoscritta delle rubriche dantesche, l'ampliamento della *recensio* ha permesso di estendere e – in qualche caso – di ritoccare il prospetto barbiano. Ho collazionato 70 manoscritti, avendo premura di costituire un campione il più possibile eterogeneo : si sono infatti considerati non solo quei testimoni esemplati in area toscana, ma anche provenienti da aree laterali della tradizione (19 dei codici censiti provengono, ad esempio, dall'Italia settentrionale). Si è anche cercato di offrire una panoramica cronologicamente ampia, non limitando le indagini ai codici *antiquiores*.

Una componente minoritaria ma non trascurabile del testimoniale è rappresentata da quei codici che recano spazi riservati non rubricati (in 8 dei manoscritti qui censiti mancano le rubriche relative ad una o più cantiche).

Come già ampiamente discusso nei paragrafi precedenti, per le rubriche brevi latine e volgari dei tipi più semplici (*b*, *e*) è impossibile formulare precise considerazioni di carattere stemmatico. Si è tuttavia osservato come rubriche di questo tenore dovessero rappresentare uno stadio seminale nell'evoluzione dell'apparato paratestuale. È altresì possibile circoscrivere determinate scelte lessicali a precise aree geografiche : se il termine *cantus* è predominante in area tosco-fiorentina, in area settentrionale prevale nettamente l'adozione del sostantivo *capitulum*.

È inoltre possibile istituire corrispondenze certe tra alcuni dei tipi di rubriche ed i principali *scriptoria* trecenteschi. Sebbene la loro genesi sia forse da collocarsi in area

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

settentrionale, è all'officina del Cento che si debbono la grande fortuna e diffusione di cui godettero le rubriche di tipo *a*. Il processo di copia serializzato – ad opera di scribi di professione – ha in questo caso favorito una relativa stabilizzazione ed un più alto grado di formalizzazione dell'apparato paratestuale ; una simile configurazione ci ha permesso, ad esempio, di ricondurre singoli errori e varianti all'iniziativa (o alla svista) dei più noti copisti : si considerino ad esempio le aggiunte attribuibili a Francesco di ser Nardo da Barberino o gli errori caratterizzanti la mano principale del Cento. L'articolazione del tipo *a* in sottogruppi sembra inoltre confermare gli esiti prodotti dalle più recenti proposte di riordino stemmatico, suggerendo come lo studio delle rubriche dantesche possa rivelarsi un utile strumento sussidiario alla prassi filologica.

Le rubriche di tipo *b1*, a loro volta, accompagnano le *Commedie* vergate dalla mano del 'copista di Parm'. Lo scriba – che dovette essere a capo di una bottega, o quantomeno in una posizione di controllo dei prodotti finiti – interviene molto spesso in qualità di *rubricator* e, anche quando opera su un numero limitato di canti, adotta le rubriche del medesimo tenore (si veda ad esempio il caso emblematico di Fior. II I 32). Anche in questo caso, l'individuazione di un sottogruppo (*cort*) – isolato utilizzando gli strumenti propri del metodo genealogico-ricostruttivo – trova conferma nello *stemma codicum* della *Commedia*. Il rinvenimento delle rubriche di tipo *b1* in un testimone settentrionale caratterizzato da una massiccia attività contaminatoria, ci permette infine di formulare alcune ipotesi sulla giustapposizione d'esemplari che dovette interessare la copia di Ol (o del suo perduto antigrafo).

Infine, le rubriche di tipo *b2* – di modesta diffusione – hanno nell'officina di Vat, se non il luogo di una loro prima formulazione, di sicuro l'unico centro di irradiazione.

Nonostante tracciare uno *stemma codicum* che dia ragione di una tradizione manoscritta oltremodo complessa e caratterizzata da un alto grado di fluidità non sia un'opzione praticabile, è tuttavia possibile proporre un diagramma (in un qualche modo assimilabile ad uno *stemma*) che illustri i numerosi mutamenti e le evoluzioni che dovette subire questo elemento paratestuale.

L'adozione del metodo neolachmanniano – seppur in una sua declinazione necessariamente eterodossa – ha permesso di ricondurre con ragionevole sicurezza 26 testimoni ad un medesimo archetipo (forse latino) ω. Pur rivelandosi immuni agli errori d'archetipo, i 9 manoscritti afferenti ai tipi *b3* e *f* presentano una morfologia in tanta parte sovrapponibile alle rubriche di tipo *a*, e nel mio diagramma se ne collocano pertanto in posizione limitrofa.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

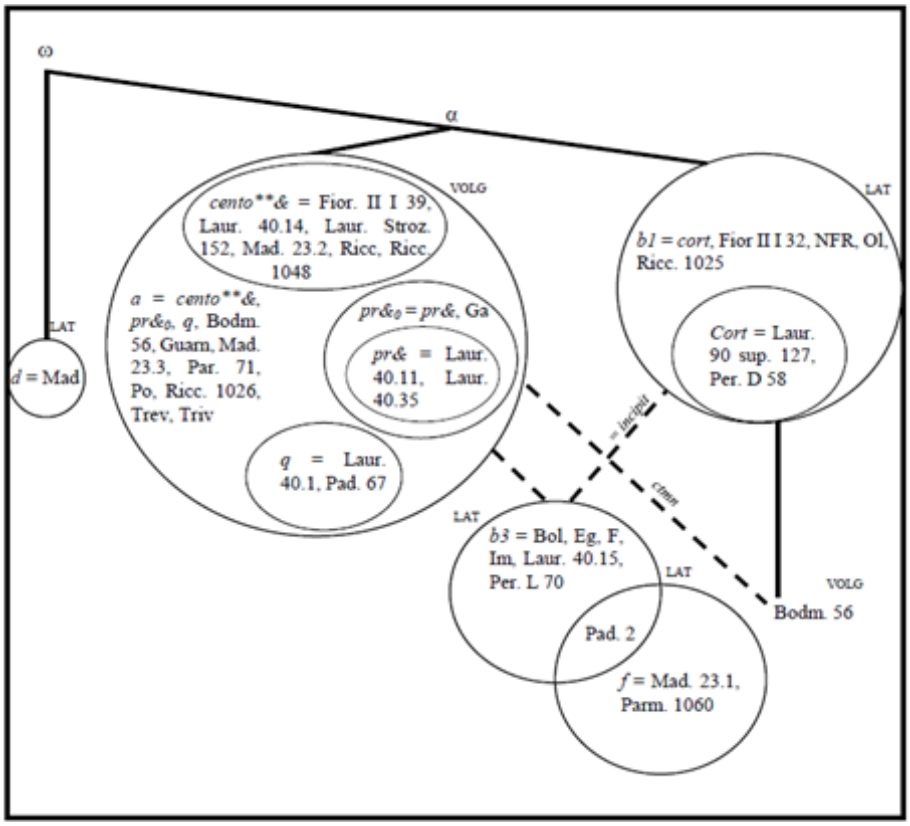


Figure 1

Riferimenti bibliografici

Barbi 1891 = [Michele Barbi], « Canone di luoghi scelti per lo spoglio dei mss. della "Divina Commedia" », in *Bartoli-D'Ancona-Del Lungo 1891*, p. 28-38.

Barbi 1893 = Michele Barbi, « Norme per la descrizione e lo spoglio dei mss. della Divina Commedia », *Bullettino della Società Dantesca Italiana*, 13-14 (giugno 1893), Firenze, Tipografia di Salvadore Landi, p. 16-18.

Bartoli-D'Ancona-Del Lungo 1891 = Adolfo Bartoli, Alessandro D'Ancona, Isidoro Del Lungo, « Per l'edizione critica della "Divina Commedia" », *Bullettino della Società Dantesca Italiana*, 5-6, 1891, p. 25-38.

Bertelli 2006 = Sandro Bertelli, « Dentro l'officina di Francesco di ser Nardo da Barberino », *L'Alighieri*, 28, 2006, p. 77-90.

Bertelli 2011 = Sandro Bertelli, *La tradizione della « Commedia », dai manoscritti al testo. I codici trecenteschi (entro l'antica vulgata) conservati a Firenze*, I, Firenze, Olschki, 2011 (« Biblioteca dell'Archivum Romanicum », 376).

Bertelli 2016 = Sandro Bertelli, *La tradizione della « Commedia », dai manoscritti al testo. I codici trecenteschi (oltre l'antica vulgata) conservati a Firenze*, II, Firenze, Olschki, 2016 (« Biblioteca dell'Archivum Romanicum », 448).

Bertelli-Fiorentini-Tonello-Trovato 2013 = Sandro Bertelli, Leonardo Fiorentini, Elisabetta Tonello, Paolo Trovato, « La tradizione e il testo del carme *Ytalie iam certus honos* di Giovanni Boccaccio », *Studi sul Boccaccio*, 41, 2013, Firenze, Le Lettere, p. 1-111.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

Boschi Rotiroti 2004 = Marisa Boschi Rotiroti, *Codicologia trecentesca della Commedia. Entro e oltre l'antica vulgata*, Roma, Viella, 2004 (« Scritture e libri del Medioevo », 2).

Boschi Rotiroti 2008 = Marisa Boschi Rotiroti, *Censimento dei manoscritti della* Commedia, Roma, Viella, 2008.

Cálef 1999 = Paola Cálef, « "En el medio del camino". Intorno alla traduzione della "Divina Commedia" di Enrique de Villena », in *Actas del VIII congreso internacional de la Asociación Hispánica de Literatura Medieval*, Santander, 22-26 settembre 1999, Santander, Consejería de Cultura del Gobierno de Cantabria – Año Jubilar Lebaniego – Asociación Hispánica de Literatura Medieval, 2000, vol. I, p. 453-466.

Canova 2013 = Andrea Canova, « Il testo della Commedia dopo l'edizione Petrocchi », in *NP2*, p. 29-45.

Ceccherini-De Robertis 2015 = Irene Ceccherini, Teresa De Robertis, « Scriptoria e cancellerie nella Firenze del XIV secolo », in A. Nievergelt, R. Gamper (dir.), *Scriptorium. Wesen, Funktion, Eigenheiten*, München, Bayerische Akademie der Wissenschaften, 2015, p. 141-169.

Clarke 2015 = Kenneth Patrick Clarke, « Sotto la quale rubrica : pre-reading the Comedìa », *Dante Studies*, 133, 2015, p. 147-176.

Marchetti 2014-2015 = Federico Marchetti, *Sondaggi sulla tradizione settentrionale della Commedia (sottofamiglie bol, mad e p)*, Università degli Studi di Ferrara, tesi di laurea, a.a. 2014-2015, relatore Paolo Trovato.

Marchetti 2015 = Federico Marchetti, « un caso di 'eliminatio codicum descriptorum' nella tradizione della "Commedia" », *Filologia Italiana*, 12, 2015, p. 49-60.

Marin 2014-2015 = Chiara Marin, *Il copista di Parm. La sua produzione ed una possibile identità, Università degli Studi di Ferrara*, tesi di laurea, a.a. 2014-2015, relatore Sandro Bertelli.

Mecca 2013 = Angelo Eugenio Mecca, « Il canone editoriale dell'antica vulgata di Giorgio Petrocchi e le edizioni dantesche del Boccaccio », in *NP*, p. 119-182.

NP = Paolo Trovato (dir.), *Nuove prospettive sulla tradizione della Commedia. Una guida filologico – linguistica al poema dantesco*, Firenze, Cesati, 2007 (« Filologia e ordinatori », 3).

NP2 = Elisabetta Tonello, Paolo Trovato (dir.), *Nuove prospettive sulla tradizione della Commedia. Seconda serie. Studi 2008-2013*, Padova, libreriauniversitaria.it, 2013 (« Storie e linguaggi »).

Pasquali 1934 [1952^2] = Giorgio Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, Le Monnier, 1934 ; ristampa Firenze, Le Monnier, 1952^2.

Petrocchi 1966-1967 [1994] = Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di Giorgio Petrocchi, Milano, Arnoldo Mondadori, 1966-1967 ; edizione riv., Firenze, Le Lettere, 1994, 4 voll.

Pomaro 1986 = Gabriella Pomaro, « Codicologia dantesca 1. L'officina di Vat », *Studi danteschi*, LVIII, 1986, p. 343-374.

Pomaro 1994 = Gabriella Pomaro, *Frammenti di un discorso dantesco*, Modena, Comune di Nonantola Poligrafico Mucchi, 1994 (« Archivio storico nonantolano », 3).

Pomaro 1995 = Gabriella Pomaro,« I copisti e il Testo. Quattro esempi dalla Biblioteca Riccardiana » in Rudy Abardo (dir.), *La Società dantesca italiana 1888-1988*, *Convegno Internazionale, Firenze 24-26 novembre 1988*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1995, p. 497-536 e tavole.

Pomaro 2007 = Gabriella Pomaro, « Ricerche d'archivio per il "copista di Parm" e la mano principale del Cento. (In margine ai "frammenti di un discorso dantesco") », in *NP*, p. 243-279.

Roddewig 1984 = Marcella Roddewig, *Dante Alighieri. Die 'Göttliche Komödie'. Vergleichende Bestandsaufnahme der 'Commedia'-Handschriften*, Stuttgart, Hiersemann, 1984.

Romanini 2007 = Fabio Romanini,« Altri testimoni della Commedia », in *NP*, p. 61-94.

Saporito 2013-2014 = Aida Saporito, *Sondaggi sulla tradizione settentrionale della* Commedia, Università degli studi di Ferrara, tesi di laurea, a.a. 2013-2014, relatore Paolo Trovato.

Savino 2001 = Giancarlo Savino, *L'autografo virtuale della "Commedia"*, Firenze, Società Dantesca Italiana, 2000.

Timpanaro 1974 = Sebastiano Timpanaro, *Il lapsus freudiano : psicanalisi e critica testuale*, Firenze, La Nuova Italia, 1974.

Tonello 2010/2013 = Elisabetta Tonello, *Ricerche sulla tradizione manoscritta tre e quattrocentesca della* Commedia, Università degli Studi di Ferrara, tesi di dottorato, a.a. 2010/2013, tutor Paolo Trovato.

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914

Tonello 2014 = « La famiglia Vaticana e la tradizione Boccaccio. Con una postilla sulla contaminazione », *Filologia italiana*, 11, 2014, p. 85-109.

Tonello 2018 = Elisabetta Tonello, *Sulla tradizione tosco-fiorentina della Commedia di Dante (secoli XIV-XV)*, Padova, libreriauniversitaria.it, 2018 (« Studi e progetti »).

Tonello-Trovato 2011 = Elisabetta Tonello, Paolo Trovato, « Contaminazione di lezioni e contaminazione per giustapposizione nella tradizione della Commedia », *Filologia italiana*, VIII, 2011, p. 17-32.

Trovato 2007 = Paolo Trovato, « Intorno agli stemmi della Commedia », in *NP*, p. 611-649.

Trovato 2007_{b} = Paolo Trovato, « Fuori dall'antica vulgata. Nuove prospettive sulla tradizione della Commedia », in *NP*, p. 669-715.

Trovato 2013 = Paolo Trovato, « Nuovi dati sulla famiglia p », in *NP2*, p. 183-205.

Trovato 2014 = Paolo Trovato, *Everything you Always Wanted to Know about Lachmann's Method. A non-Standard Handbook of Textual Criticism in the Age of Post-structuralism, Cladistics, and Copy-Text*, introduzione di Michael D. Reeve, Padova, libreriauniversitaria.it, 2014 (« Storie e linguaggi »).

Published in : Tonello E. ; Baddeley S. (dir.) (2020), "Editing canonical national texts. The case of Dante's *Commedia*", Editions des archives contemporaines, France, ISBN : 9782813002914, doi : https ://doi.org/10.17184/eac.9782813002914